

**Quando l'arte
incontra
la matematica**
Emmer a pag. 19

**Antenna baby:
la radio dei piccoli**
Manzini a pag. 17



**Il ricco Ed
e gli squali
della finanza**
Valerio a pag. 18

U:

Monti prepara la sua lista

Bersani: «Si decida, noi andiamo avanti col nostro programma: equità e lavoro»

- **I centristi** danno carta bianca al Professore sulla scelta dei candidati. E lui twitta: saliamo in politica
- **Il leader Pd:** siamo il partito più grande, gli altri scelgono che cosa fare

«Saliamo in politica». Monti sceglie Twitter per il suo messaggio: andiamo avanti. Il premier starebbe lavorando alla sua lista e ha ricevuto carta bianca dai centristi sulla scelta dei candidati. Bersani avverte: aspettiamo di sapere se sarà super partes oppure no. Ma, aggiunge, il Pd va avanti con la sua agenda: equità, lavoro, diritti.

CARUGATI ZEGARELLI A PAG. 2-3

La vera sfida dell'innovazione

ALFREDO REICHLIN

SE PARTO DALL'ITALIA E DAI SUOI INTERESSI FONDAMENTALI - COME MI HANNO INSEGNATO che bisognerebbe sempre fare - l'iniziativa di Mario Monti ha, ai miei occhi, un grande merito. Ha contribuito a rendere più chiaro il terreno vero dello scontro e la posta fondamentale che è in gioco, quella dove al fondo si decide per un lungo periodo che cosa sarà il destino degli italiani. Parlo della necessità di ripensare i «fondamentali» del nostro Paese (modello economico, tipo di società, demografia, cultura diffusa, posto dalla donna, eccetera) in rapporto al fatto storicamente inedito che stiamo sempre più entrando nella formazione di un organismo sovranazionale: l'Europa. Per cui, se ne restiamo fuori, un destino di decadenza e di immaginazione storica diventa inevitabile.

Questa è la vera posta in gioco, ciò che rende così drammatica la scelta che farà fra poche settimane l'elettorato. Non ha quindi molto senso sostenere che non esiste più il discrimine tra destra e sinistra.

SEGUE A PAG. 16

LA CAMPAGNA ELETTORALE



Europeismo, legalità, liberismo: un'Agenda con luci e ombre

● Nelle 25 cartelle pubblicate sul sito del Professore le linee di continuità con il governo in carica

ALLE PAG. 4 e 5

I limiti della visione mercantilista

ECONOMIA
STEFANO FASSINA

Buoni propositi e omissioni

GIUSTIZIA
LUIGI MANCONI

Su prof e studenti slogan vecchi

SCUOLA
PAOLO VALENTE

Intese possibili in nome della Ue

EUROPA
STEFANO CECCANTI

ALLE PAG. 4 e 5

Primarie, tutti i candidati di Pd e Sel

- L'Unità di oggi pubblica le liste: sabato e domenica la scelta dei parlamentari
- Le nostre interviste a Barbara Pollastrini e Alfredo D'Attorre

Sabato e domenica si scelgono i parlamentari di Pd e Sel. Pubblichiamo tutti i nomi dei candidati. Interviste a Barbara Pollastrini e Alfredo D'Attorre. «Mi batto la pari dignità», dice l'ex ministra. «I dirigenti si mettano in gioco», sostiene il commissario Pd in Calabria.

BUFALINI A PAG. 7-9



CENTRODESTRA
La Lega dice no a Berlusconi: come premier meglio Tremonti

● Il Cavaliere a Maroni: se dite sì all'alleanza avrete il vice

TURCO A PAG. 6

IL CASO
Lerici, bufera sul parroco che offende le donne

● Interviene il vescovo ma lui insulta un cronista

A PAG. 15

La Cgil: a rischio i precari

● In scadenza migliaia di contratti: molti lavoratori resteranno a spasso

Il 2013 rischia di essere l'anno nero dei precari. L'allarme è della Cgil. Con la legge Fornero, infatti, non sarà possibile rinnovare molti contratti e i pochi fortunati rischiano di vedersi applicare condizioni peggiori. Nel 2012 solo un giovane su quattro ha avuto un contratto a tempo indeterminato.

MASOCCO VENTURELLI A PAG. 11

Siria, un generale diserta e accusa: Assad usa armi chimiche

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13

Solo oggi a 1,99 €

“Milano calibro 9”
di Giorgio Scerbanenco

su ebook.unita.it

VERSO LE ELEZIONI

Il tweet di Monti: «Saliamo in politica»

- Il premier si affida ai social network per lanciare il suo slogan
- Dietro le quinte si lavora a comporre una lista di giovani professionisti e accademici

A. C.
ROMA

Il panettone consumato nella sua casa di Milano con la famiglia deve aver avuto sul premier Monti l'effetto di un Gerovital. Dopo aver passato una lunga antipatia a far capire urbi et orbi di essere prontissimo a fare il candidato premier di chi sosterrà la sua agenda, e dopo una mattinata di Natale ricca di telefonate di auguri ai big della politica, alla mezzanotte del 25 il premier si è scatenato sul suo nuovissimo profilo twitter con un uno-due che ha azzerato i pochissimi dubbi rimasti sulla sua intenzione di candidarsi.

«Insieme abbiamo salvato l'Italia dal disastro, ora va rinnovata la politica. Lamentarsi non serve, spendersi sì. «Saliamo in politica!». Pochi istanti dopo ha sentito il bisogno di ribadire il concetto: «Insieme... «Saliamo in politica!» con il riferimento al nuovo sito agenda-monti.it dove è on line da tre giorni la summa del pensiero politico ed economico del premier uscente.

Una comunicazione decisamente innovativa per un uomo compassato come Monti, che si è spinto persino ad usare il punto esclamativo per presentare quello che sarà uno degli slogan della sua campagna elettorale «Insieme abbiamo salvato l'Italia dal disastro». Unito all'altro concetto base, quello del rinnovamento della politica e della chiamata alla società civile affinché sostenga il suo bis a palazzo Chigi, ma stavolta con la forza del voto popolare.

Ottenuta infatti almeno a parole, nel

vertice della Vigilia, una sorta di resa incondizionata da parte della truppa di Casini, Montezemolo e Riccardi sulla composizione delle liste, Monti sta ancora riflettendo sul da farsi. L'obiettivo minimo è quello di portare in Parlamento una folta delegazione di uomini e donne nuovi alla politica e che rispondano direttamente a lui, non ai capi Udc e neppure a Italia Futura e al patron Ferrari. Di qui l'indecisione su come comporre lo schieramento che lo sosterrà, con una lista unica nel nome dell'agenda Monti per Camera e Senato (con dentro una quota di sicuri eletti montiani non inferiore al 30%) oppure con due o tre "punte", in modo da massimizzare il traino del premier solo sulla lista dei suoi fedelissimi e lasciare che Casini misuri i suoi consensi.

Sono ore di contatti frenetici, che oggi si intensificheranno (anche se un nuovo vertice è stato smentito) perché entro fine anno la formazione del premier do-

vrà essere definita.

Accanto a Monti stanno lavorando al reclutamento dei candidati il suo braccio destro Federico Toniato e i ministri Passera e Moavero. Obiettivo: costruire la squadra dei montiani doc vagliando curriculum di eccellenza di giovani professionisti e accademici. Una sorta di replay di quanto fatto nell'autunno 2011 quando nacque il governo Monti, e cioè una ricerca negli ambienti universitari di eccellenza, ma stavolta l'imperativo è abbassare l'età media. «Rinnovare», come continua a ripetere il premier. Negli ambienti vicini al professore l'impeto dei due tweet lanciati nella notte tra Natale e Santo Stefano viene spiegato in due modi: da un lato con la volontà di rispondere al *Corriere* che aveva criticato la conferenza stampa di fine anno con un fondo dal titolo «La chiarezza che non c'è». E dall'altro con i primi sondaggi post «salita in campo» commissionati da Italia Futura, che darebbero risultati molto lusinghieri al rassemblement guidato dal premier: si parla di uno score superiore al 15%, con i montiani già davanti al Pdl e secondi dietro al Pd.

Propaganda? Rischio di un mero effetto "a caldo" destinato a sgonfiarsi? Possibile, ma certo l'euforia natalizia del severo uomo di numeri si spiega esattamente con la lettura di quei numeri. Che spiegano anche il fuoco di sbarramento del Pdl. I sondaggi realizzati finora, infatti, mostrerebbero un recupero di Monti sul fronte Pdl, esattamente l'obiettivo che il premier si è fissato quando ha deciso di salire in politica. Con lo scopo cioè di demolire Berlusconi, obiettivo cui si è dedicato finora con la partecipazione al vertice del Partito popolare europeo e con la conferenza stampa del 23 dicembre, in cui ha sobriamente ridicolizzato il suo predecessore. Ora il problema per il Professore è convincere quella larga fascia di elettori di centrodestra ostili alle sue tasse, a partire dall'Imu, gli stessi su cui il Cavaliere continua a martellare per recuperarli. Nella "war room" di Monti si dà per scontato che l'elettorato berlusconiano più anarcoide e anti-sistema non sia raggiungibile. Ma si lavora su quel popolo di moderati citato dal premier giorni fa da Lucia Annunziata, quelli che «ci hai tartassato ma ci fidiamo perché sei una persona seria...».

LA STOCCATA

Ecodem al premier: «Se all'ambiente va Passera addio green»

«Sull'importanza sociale ed economica dell'ambiente, l'agenda Monti dice cose interessanti e largamente condivisibili, ma tra le parole e le politiche la differenza la fanno le persone e se il "green" di Monti sarà affidato a ministri come Corrado Passera, il verde d'incanto diventerebbe grigio scuro, come il petrolio». È quanto dichiarano i senatori ecodem del Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. «Noi restiamo convinti che il governo Monti abbia fatto bene all'Italia, l'abbia salvata dal precipizio pur al prezzo di scelte pesanti e anche impopolari - proseguono Della Seta e Ferrante - ma se c'è un campo dove l'azione dell'esecutivo è stata deludente, questo campo è rappresentato proprio dalla green economy».



IL CASO

Ironie on line sul nuovo slogan del Professore

Al di là delle intenzioni del Professore e delle reazioni politiche, al centro dell'attenzione finisce soprattutto la comunicazione in sé. «Ho detto spesso che in politica si sale, non si scende. Espressione fortunata ripresa da Monti. Speriamo non solo come immagine letteraria», è il commento di Roberto Saviano. Sull'espressione ironizza Paolo Gentiloni. «#Monti ha grandi meriti, specie in Europa, ma per

ora non ha grandi slogan. Saliamo in politica?», commenta. «Due mesi fa Monti denigrava twitter definendolo ironicamente un sofisticato mezzo di informazione economica. Deve avere cambiato idea. Bene!», commenta l'economista Tito Boeri, mentre Gad Lerner non può fare a meno di rilevare che «Mario Monti ora fa tweet ma non è pop. La sensibilità ai problemi delle persone non s'improvvisa».

Ma il nodo delle liste centriste non è ancora sciolto

Gli uomini di Montezemolo giurano che il rebus delle liste montiane sarà sciolto «entro fine anno». Che i prossimi 3-4 giorni saranno quindi «decisivi» per capire come sarà configurata la formazione elettorale del Professore. Nel vertice della mattina della Vigilia, Casini, Montezemolo e Riccardi avrebbero dato carta bianca al premier sulle liste. E questa delega sarebbe stata decisiva per spingere la sera di Natale il Professore a lanciare i due tweet che confermano oltre ogni ragionevole dubbio la «salita in campo».

«Le liste? Per noi è uguale. Ci rimettiamo tutti alla decisione di Monti, il resto sono solo dettagli», ha ribadito ieri il centrista Nando Adornato. A sentirla così, sembrerebbe tutto semplice. Ma sia fonti Udc che ambienti di Italia Futura raccontano a microfoni spenti che di ostacoli ce ne sono ancora parecchi, perché sia Casini che Montezemolo premono fortissimamente per vedere valorizzati i loro uomini (o donne) nella futura lista. Già, perché il barometro della sera di Santo Stefano segnala che la lista unitaria anche per la Camera (a palazzo Madama è cosa certa) è prevalente nell'opinione del premier, anche se i sondaggi riservati sostengono che «più liste porterebbero un leggerissimo vantaggio percentua-

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Tensioni con Casini e Montezemolo, preoccupati dall'attivismo dello staff montiano sulle candidature e dal «carattere» del Prof

...

Adornato (Udc) assicura che la scelta sul numero delle liste è «soltanto un dettaglio»

le». Dettagli. Il punto è che è iniziato un duro braccio di ferro e che l'Udc, pur disponibile a molti passi indietro a favore di quello che viene definito il «fuoriclasse», non è disposta a cancellare completamente la propria «identità» e a sparire dai posti chiave delle liste a favore di tecnocrati e accademici. «Bisogna capire se Monti si accontenta di una squadra costruita attorno a lui o pretende di costruirla tutta lui», ragiona una fonte Udc. Tra i centristi i dubbi in queste ore si moltiplicano. A partire dalla consapevolezza che «nessuna delle persone intorno a Monti ha esperienza di come si fanno le liste».

La parte del leone la faranno gli staff del premier e dei ministri Passera e Moavero, con i giovani rampanti under 40 Federico Toniato e Alessandro Fusacchia da settimane impegnati in una sorta di scouting per selezionare curriculum di eccellenza. E tra i casiniani i dubbi crescono: «Monti affiderà tutto il lavoro a questi staff o accetterà di affidarsi anche al partito che più lo ha sostenuto?». Tra le ipotesi spunta anche quella che il premier costruisca una lista a sua immagine e lasci a Casini e Montezemolo il ruolo di satelliti. Ipotesi che sembra confermata dalle parole della new entry Pietro Ichino, che ieri ha parlato di «una forza nuo-

va con alcune figure della scorsa legislatura attentamente filtrate dal presidente». Insomma, Monti sta cercando di capire se gli conviene di più imbrigliare Udc e Italia Futura in una lista unica o farsi il suo partito senza di loro (recuperando però l'area vicina al ministro Riccardi). O forse, come ha fatto nei giorni scorsi con il rebus sulla sua salita in campo, sta minacciando di farsi una sua lista per portare i tanti galli centristi a una resa davvero incondizionata. Del resto, il suo giudizio lapidario sul centro di Casini e Fini, che «non sfonda» perché «fanno politica fin da ragazzi e la gente queste cose non le sopporta più», l'ha già emesso il 23 dicembre parlando con Eugenio Scalfari. Un giudizio che ha pesato moltissimo nel rapporto con Pier, che la sera al Tg3 è sbottato: «Mica posso farmi la plastica facciale!».

In queste ore si stanno facendo sondaggi regione per regione, per capire quanti saranno gli eletti sicuri in ogni territorio. Sulla base di queste «fasce» si aprirà la trattativa vera, che oltre agli Udc e ai Monti boys comprenderà anche le truppe di Italia Futura. Se Casini e Fini sono stati in qualche modo rottamati da Monti, anche il giudizio su Montezemolo che «in qualche modo rappresenta le imprese», non è apparso esaltante. Anzi.

Non a caso ieri sul sito di If è apparso un editoriale che, oltre a elogiare la «visione nitida e appassionata» del Prof, si dilunga sulla magnificazione delle eccellenze messe in squadra dal patron Ferrari e sulla loro indispensabilità nella costruzione della nuova casa montiana. «Le persone che rappresentano le competenze settoriali della nostra associazione hanno dato disponibilità a un impegno diretto che implicherebbe la rinuncia o la sospensione di percorsi professionali di successo», si legge. «Siamo pronti», prosegue l'articolo, a scanso di equivoci. E ancora: «Per battere i populismi servono una leadership forte e un'offerta politica che mantenga e rafforzi quella promessa di rinnovamento che è nel nostro Dna e che non siamo disposti in alcun caso a tradire». Insomma, i «carini» alzano la voce: il nuovo siamo noi, nessuno pensi di marginalizzarci. Si capisce che sono ore molto tese tra i montiani. Tanto per capire il clima: ieri il centrista Roberto Rao ha parlato a Sky di un nuovo vertice col premier in programma per oggi a Roma. Poi ha corretto il tiro dopo un confronto con lo staff di Monti.

Ancora maggiore la confusione in casa Montezemolo, dove da giorni si parla di una conferenza stampa che alla fine viene sempre rimandata...



Il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani
FOTO LAPRESSE

Bersani: «Nell'agenda Pd più lavoro e più equità»

- I limiti del progetto Monti: niente diritti, troppa austerità e poca giustizia sociale
- Il rapporto col Pd? «È il professore a dover pensare su come può interloquire con noi»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Se il Pdl parte all'attacco a testa bassa contro Mario Monti, la sua agenda e l'operato del governo, il Pd usa toni sobri e rispettosi ma non calorosi. Il programma dell'attuale premier? «Non ci ho visto niente di sorprendente», risponde il candidato di centrosinistra Pier Luigi Bersani. «Tante cose condivisibili, alcune un po' meno, alcune da discutere», spiega, ma niente a che vedere con il programma del Pd e dell'intera coalizione, dove ci sono «più lavoro, più equità e più diritti».

AGENDA POCO SORPRENDENTE
Un'agenda, quella del professore, che ai piani alti del Nazareno hanno letto con molta attenzione riscontrandone gli stessi limiti che hanno contraddistinto l'azione di governo del professore e dei tecnici: nessun accenno di diritti, né delle coppie di fatto (omosessuali o no), né dei lavoratori, molta attenzione all'austerità meno all'equità di cui il Paese «ha invece urgente bisogno». Ma a chi continua a chiedere al leader del centrosinistra cosa intende fare rispetto a Monti, ormai candidato, Bersani insiste nel ripetere il suo ragionamento di fondo: sono gli altri, compreso il Professore, a doversi chiedere come interloquire con il Pd, per-

...
Al Financial Times: «Le stesse critiche che la Germania fa all'Italia, le muovo io a Berlusconi»

ché il Pd è il «più grande partito italiano. Il più riformista ed europeista». Vale per Monti come per Casini: decidano cosa vogliono fare. Non intende neanche portare troppo oltre il dibattito sulla sua alleanza con Vendola e Sel che tanto preoccuperebbe il leader Udc, «quante complicazioni...», sbotta, soprattutto dopo aver superato la prova delle primarie ed essersi sottoposto al giudizio di oltre 3 milioni di italiani. Il Pd si pone come alternativa a Berlusconi, alla Lega e ai populismi, spiega, quindi «aperto al dialogo» con quanti si riconoscono in questa linea.

E se il premier ormai dimissionario, annuncia di voler «salire in politica», Bersani preferisce aspettare prima di pronunciarsi, e capire cosa esattamente voglia dire. «Noi abbiamo massimo rispetto per Monti - dice ai microfoni del Tg2 - lo abbiamo sostenuto in momento molto difficili. Ora aspettiamo di vedere se si collocherà al di sopra o piuttosto con una parte. Questo andrà chiarito con gli elettori». Purché si esca dall'ambiguità. Quanto a Berlusconi non è la scesa in campo del Cavaliere a preoccuparlo, piuttosto lo è il fatto «che dopo tanto tempo sia tornato il messaggio berlusconiano», una notizia che non è bella né per gli italiani né per il mondo, spiega il segretario Pd. Il rischio è che questa campagna elettorale, per certi versi più di quelle passate, sia contrassegnata dal populismo di Berlusconi e da quello di Grillo, facendo passare in secondo piano i problemi reali del Paese.

Parlando invece con il *Financial Times* è all'Europa e alla Germania, in particolare, che parla Bersani. Al Paese con cui Monti ha intessuto un solido legame durante questo anno di governo. «Non ho intenzione di litigare con la Germania - dice -. Voglio che l'Italia abbia un rapporto serio, franco e amichevole con la Germania sulla base di argomenti razionali e realistici». Se da settori dell'Europa, e non solo, è arrivato l'invito al premier a non lasciare la scena politica, Bersani assicura che non stravolgerà il lavoro portato avanti dal Professore della Bocconi cercando di mandare un segnale politico molto preciso: l'alternativa alle prossime elezioni non può essere Monti o Silvio Berlusconi, vero incubo di

Angela Merkel, tanto che sottolinea: «Sono d'accordo con molte delle critiche che la Germania fa a Paesi come l'Italia, perché sono le stesse critiche che muovo a Berlusconi». Ma, sembra aggiungere, c'è un polo progressista forte e affidabile che può offrire garanzie di serietà e rigore.

«Ora mi piacerebbe che l'Europa - spiega conversando con il quotidiano finanziario britannico - si concentrasse sulla crescita e combattesse la recessione con la stessa tenacia con cui ha difeso l'unione monetaria. In caso contrario l'austerità, che è necessaria, da sola potrebbe diventare rischiosa nel lungo periodo». Guardare avanti, dice il leader Pd, perché se dovesse toccare a lui guidare il Paese non rinnegherebbe il patto fiscale o uno degli accordi finanziari raggiunti, ma non ci si può fermare lì. La spinta recessiva, in caso contrario, se non contrastata anche con misure per la crescita, sarebbe insopportabile e non soltanto per l'Italia. «Sono pronto a discutere - spiega nell'intervista - a discutere se sarà il mio turno di governare il Paese, a rafforzare il meccanismo di disciplina di bilancio per il monitoraggio dei bilanci nazionali, in cambio di nuove politiche volte a stimolare l'economia».

Sul fronte interno agitazione intorno all'uscita di Pietro Ichino dal Pd per correre nelle liste di Monti e delle possibili defezioni dal fronte renziano. Ma su questo il segretario, incalzato dai montiani sull'agenda del professore, mostra nervi saldi. «La mia posizione è chiara - ragiona con i suoi collaboratori - il programma è quello illustrato alle primarie, sull'agenda Monti ho detto quello che penso, alcune cose sono condivisibili altre no». Dario Franceschini in serata twitta: «Con Monti può nascere un polo conservatore normale al posto del berlusconismo. Nostri avversari ma nelle emergenze anche alleanze possibili». Dopo il voto. Perché in campagna elettorale sarà un avversario.

...
Sulle possibili uscite dei montiani: «Il programma è quello delle primarie, sono stato chiaro»

LA DENUNCIA

Marino: «La sanità pubblica va protetta di più»

«Nell'agenda presentata da Mario Monti ci sono alcuni principi condivisibili, ma ritengo che il nuovo governo dovrà tracciare un percorso fatto di maggiore equità e più diritti per tutti» commenta Ignazio Marino, senatore Pd e presidente della commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario nazionale. Pur riconoscendo a Monti «aver cambiato la percezione dell'Italia» all'estero, fa notare che il

governo non ha fatto abbastanza: «La sanità pubblica deve essere protetta e finanziata maggiormente. La sostenibilità del Servizio Sanitario nazionale si può ottenere attraverso la lotta alla corruzione (che pervade questa area strategica forse più di molte altre nel nostro Paese), tuttavia è necessario applicare strumenti indipendenti dai partiti per una analisi trasparente dei costi e dei risultati».

Ichino va con i montiani ma inciampa nella Rete

- Polemiche sul web per la tempistica del suo addio
- Giallo sulla paternità dell'agenda Monti

G. V.
ROMA

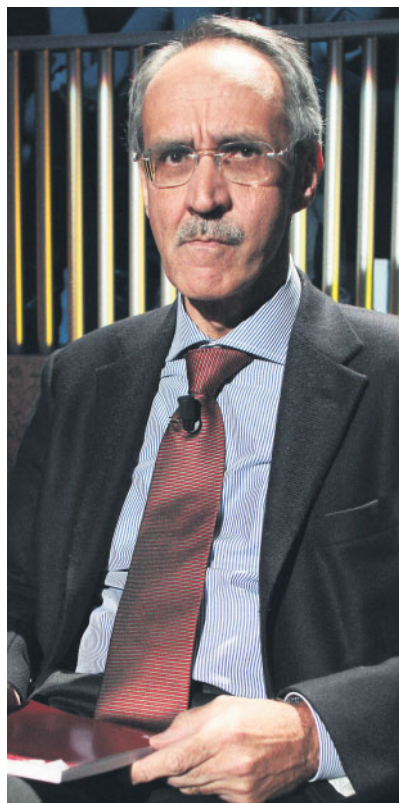
L'ultimo «caso Ichino» comincia il 23 dicembre con un piccolo giallo informatico. Il file pdf scaricabile dal sito del *Corriere della sera* presentato come il testo dell'agenda Monti, lanciato in quelle stesse ore sul sito ufficiale come anticipato dal premier in conferenza stampa, differisce in alcuni passaggi dall'originale. Ma soprattutto riporta come autore del file «Prof. Pietro Ichino».

A questo punto il diretto interessato ribatte sul proprio sito che non c'è alcun giallo: i collaboratori di Monti, spiega, hanno attinto a un suo vecchio documento pubblicato online. «I frequentatori di questo sito - scrive Ichino - sanno bene che Enrico Morando e io, nell'ambito di un'iniziativa politica intitolata "L'agenda Monti al centro della prossima legislatura", abbiamo presentato questo memorandum, intitolato un memorandum sugli impegni che riteniamo debbano caratterizzare il programma

elettorale del Pd per le prossime elezioni, in continuità con la strategia europea del governo che il Pd stesso sta sostenendo in questo ultimo tratto della legislatura, ma anche con alcune rilevanti integrazioni».

Il fatto che i collaboratori di Monti possano aver attinto a un documento scritto da Ichino non spiega però come possa essere finito il suo nome come autore del file pdf (quello pubblicato sul Corriere, che ha tutta l'aria di una bozza non definitiva, precedente quella pubblicata sul sito dell'agenda Monti). Tutto questo lascia pensare ai maliziosi che il suo contributo non sia stato passivo, come afferma, ma attivo. E spiegherebbe anche perché l'autore del file pubblicato sul sito ufficiale dell'agenda Monti non sia più «Prof. Pietro Ichino», ma un certo «Nevio».

Questo piccolo incidente arriva però proprio nel momento in cui Ichino annuncia di non voler più correre le primarie per i parlamentari del Pd, per correre come capolista in Lombardia della li-



Il giuslavorista Pietro Ichino FOTO LAPRESSE

sta Monti. Un tempismo perlomeno infelice, a solo due settimane da quelle primarie per la candidatura alla premiership in cui il giuslavorista era stato tra i protagonisti, nel campo renziano (firmando quindi anche un preciso impegno a sostenere il vincitore, come tutti coloro che hanno votato ai gazebo), e appena sei giorni dopo che lo stesso Matteo Renzi aveva dichiarato di sentirsi orgoglioso di lui per la scelta di candidarsi alle primarie dei parlamentari. «Tra i miei amici mi ha molto colpito l'atteggiamento di un senatore che avrebbe tutti i titoli accademici e politici per chiedere questa corsia preferenziale, vale a dire Pietro Ichino», scriveva il sindaco il 17 dicembre, riferendosi alle polemiche sul cosiddetto listino bloccato. «Ne conosciamo idee e coerenza, determinazione e onestà - proseguiva Renzi - dicevano che le sue idee valessero il 2% del Pd. Oggi possiamo dire che sono almeno il 40% visto che è stato uno dei più efficaci

...
Ma il 17 dicembre scriveva a Renzi: «Non accetterei di tornare in Parlamento nuovamente cooptato...»

estensori del programma. Ieri pomeriggio mi ha telefonato... mi ha detto: «Caro Matteo, non accetterei di tornare in Parlamento nuovamente cooptato. La quota può essere per persone alla prima esperienza. Io ho il dovere di cercarmi i voti. Proverò a essere eletto con le primarie nella mia città: solo così accetterò di tornare in Parlamento».

L'improvviso voltafaccia ha fatto infuriare parecchi elettori, indignati dal fatto che negli stessi giorni in cui prima annunciava e poi ritirava la sua candidatura col Pd, zitto zitto, Ichino collaborasse alla nuova formazione montiana, tanto da potere annunciare la sua candidatura con la lista Monti la mattina del 24 dicembre. Notizia che ha scatenato subito critiche e ironie, specialmente su twitter, dove è nato anche l'hashtag «#scusati Pietro».

Quello stesso giorno il professore ha spiegato però di non avere nulla di cui scusarsi. Decisiva per la sua scelta sarebbe stata la risposta di Bersani alla conferenza stampa di Monti del 23 dicembre. Infine, intervistato ieri dal Tg4, annuncia che il «movimento per l'agenda Monti» sarà «una forza nuova con alcune figure che vengono dalla scorsa legislatura, ma saranno poche e attentamente filtrate dal presidente Monti».

VERSO LE ELEZIONI

Europeismo, legalità, liberismo

Slogan vecchi sulla scuola

IL COMMENTO / 1

PAOLO VALENTE

È UN'AGENDA PICCOLA PICCOLA, QUELLA DEL PROFESSOR MARIO MONTI, NEL PARTE CHE SI OCCUPA DI SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA: poche parole che liquidano i gravi problemi su temi così centrali per il futuro del Paese, con richiami generici a merito e valutazione, e ancor più generiche promesse d'investimenti «anche mediante agevolazioni fiscali».

Abbandono scolastico e basso numero di laureati - su cui l'Agenda Monti si concentra - sono problemi reali, ma sono sintomi di uno stato di malattia molto più generale della «conoscenza» nel nostro Paese. È un fenomeno che ha radici innanzitutto nel massiccio disinvestimento di risorse, ma che è motivato anche dal grave stato di abbandono della scuola pubblica e nell'incapacità di restituire normalità, prima ancora che un rilancio, a università e ricerca, martoriate da riforme continue e contraddittorie.

Non si spiega, allora, come possa migliorare la qualità dell'offerta formativa della nostra scuola, nell'impossibilità di motivare insegnanti senza prospettive di carriera né riconoscimento, anche sociale, del loro ruolo; o a cosa possa portare una valutazione senza premialità da una parte, e senza adeguato aggiornamento dall'altra. O come pensi, un

...
Il Professore parla come se le cose non fossero peggiorate durante il suo governo

eventuale futuro governo Monti, di migliorare la performance in termini di qualità e numero dei laureati, senza intervenire sul dissesto degli atenei, con professori in diminuzione costante e senza ricambio, vittime di una valutazione cervellotica (criticata, non a caso, in tutto il mondo) che non distribuisce risorse ai migliori. Né dice, l'Agenda, come i giovani ricercatori precarizzati e

sotto-impiegati possano competere efficacemente per i bandi europei, o quali azioni intende mettere in campo per far rimanere in Italia quelli che, nonostante le condizioni di partenza, riescano ad attrarre fondi.

Quello che si capisce bene, invece, è che per ricerca e innovazione s'intende, ancora una volta, in modo molto riduttivo, la ricerca applicata ai processi industriali o - peggio - la distribuzione di incentivi e risorse a pioggia alle imprese, piuttosto che un rilancio di un sistema realmente integrato che veda protagonisti gli enti pubblici e privati di ricerca, la ricerca condotta negli atenei e il mondo delle imprese innovative. Per fare questo, infatti, occorre incentivare tutto il «motore» dello sviluppo che dalla ricerca di base trasmette conoscenza alla ricerca applicata e fa girare gli ingranaggi dell'innovazione fino al mondo produttivo.

Ma ancora più significativo è quello che nel documento programmatico di Monti non c'è scritto affatto: non c'è traccia della drammatica crisi finanziaria delle università pubbliche, dovuta ai tagli lineari di Tremonti-Monti-Grilli; non un accenno alle decine di migliaia di insegnanti precari da una parte e di classi «pollaio» dall'altra, con le scuole italiane che si reggono in piedi letteralmente per scommessa e con i contributi dei genitori per l'acquisto degli strumenti essenziali; non una parola sul sistema della ricerca pubblica umiliato da anni di declino dei fondi e della mancata attenzione di governo e Parlamento, dove le isole di eccellenza lottano per la sopravvivenza e gli altri per la dignità di una scienza oramai priva di mezzi.

Un'agenda, dunque, che nella parte che riguarda scuola, università e ricerca, nella migliore delle ipotesi è quella che avrebbe potuto stilare il professor Monti nel novembre 2011: il documento sembra, infatti, ignorare i drastici provvedimenti «salva Italia» e di revisione della spesa nonché il cinico consolidamento della disarticolazione del sistema dell'istruzione pubblica perseguito anche da questo governo.

Investire nella scuola e nell'università significa investire sul futuro dei nostri figli, ma per farlo occorre molto di più che generici richiami alla «valorizzazione» e al merito: occorrono risorse, restituendo ossigeno a un sistema oramai strangolato dai tagli; occorre invertire la tendenza, consolidata negli anni, di cercare di migliorare la performance di un sistema stremato da continue riforme e impoverimento della sua risorsa migliore, ovvero i giovani.

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Venticinque pagine di «primo contributo ad una riflessione aperta», dal titolo Cambiare l'Italia, riformare l'Europa, agenda per un impegno comune: l'Agenda Monti è sul web (www.agenda-monti.it), quattro macro-capitoli per un'analisi della situazione e alcune proposte programmatiche per la prossima legislatura, basate sull'idea di proseguire sulla strada delle riforme strutturali avviate nell'ultimo anno.

Europa. È il primo punto dell'Agenda: obiettivo dichiarato, costruire «un'Europa più integrata e solidale, contro ogni populismo». Per contare di più in Europa, «non serve battere i pugni sul tavolo», bisogna guadagnarsi la credibilità: solo così l'Italia può chiedere «politiche più orientate alla crescita».

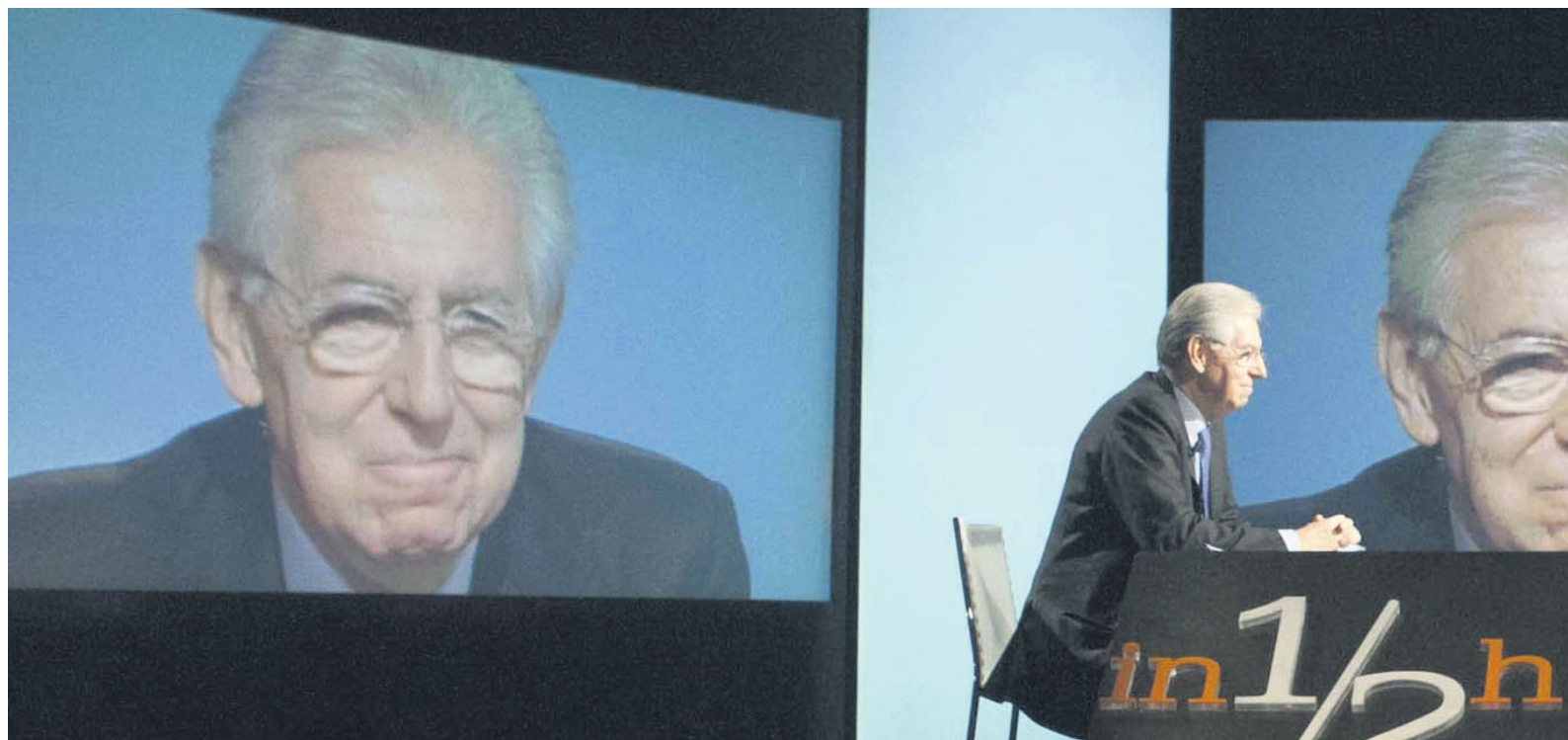
Crescita. È il capitolo articolato in più punti: parte dall'assunto che «la crescita non si fa creando altro debito pubblico», ma «si può costruire solo su finanze pubbliche sane». Lo spread costa 75 miliardi in interesse annuali: ri-

duce di 100 punti base il tasso di interesse sul debito, vale 20 miliardi a regime. Le proposte per raggiungere l'obiettivo vanno dall'attuazione rigorosa a partire dal 2013 del pareggio di bilancio strutturale, alla riduzione dello stock del debito pubblico (dal 2015 di un ventesimo ogni anno, fino al 60% del Pil), alle operazioni di valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico. Se si tiene la rotta, ridurre le tasse «diventa possibile», a partire dalla «riduzione del carico fiscale gravante su lavoro e impresa», anche intervenendo sui grandi patrimoni e sui consumi di lusso, e riformando il sistema tributario. Stop alla corsa della spesa pubblica con la **spending review**, che deve diventare «metodo ordinario», basta anche con lo spreco dei fondi dell'Unione europea, mentre l'**amministrazione pub-**

...

Lavoro: puntare sulla flessibilità e sul decentramento contrattuale

blica (e soprattutto giudiziaria) va resa più efficiente e trasparente, e viene intensificata la politica delle **liberalizzazioni** dei beni e dei servizi. Per l'**industria**, si parla tra l'altro di un Fondo per le ristrutturazioni (in cui dovrebbero convergere capitali privati), di riduzione del costo dell'energia, di facilitazione dell'accesso al credito per le imprese, di riforma della giustizia civile, di decentramento contrattuale, lungo il solco dell'accordo di ottobre. Bisogna portare il livello degli investimenti stranieri in Italia al livello della media europea, che potrebbe portare fino a 50 miliardi di euro in più di investimenti l'anno. Tra i sottocapitoli della crescita, quello relativo all'**istruzione**, che prevede il rafforzamento del sistema di valutazione Invalsi e Indire, «meccanismi di incentivazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti», ad esempio «attraverso un premio economico annuale agli insegnanti che hanno raggiunto i migliori risultati». Da ridurre «il tasso troppo alto di abbandono scolastico (18%)», mentre «la priorità dei prossimi 5 anni è fare un piano di investimenti in capitale umano». Necessario accresce-



C'è un terreno d'intesa possibile

IL COMMENTO / 2

STEFANO CECCANTI

COME VALUTARE IL TESTO NOTO COME AGENDA MONTI? Non isolandolo dal

pre-testo dei mutamenti intercorsi tra 2008 e 2013 e dal con-testo che ne è risultato. Testo, pre-testo e con-testo. Il pre-testo è dato dai mutamenti di rilievo costituzionale intervenuti a livello europeo con riflessi sul piano interno. Le sigle spesso citate, sconosciute in molti effetti, *Six pack*, *Two pack*, *Fiscal compact*, unitamente alla riforma dell'art. 81 e alla legge rinforzata che la attua, approvata in coda di legislatura, hanno creato novità irreversibili.

Ciascun Paese ha ancora margini sulle politiche di bilancio, ma anzitutto come margini di una trattativa intergovernativa che precede la programmazione nazionale e non può nuocere agli altri con effetti negativi censurabili da Corte di giustizia e Commissione. Sono novità che impongono al tempo stesso collaborazione tra governi e forze politiche a livello europeo e competizione tra sistemi-Paese, rimuovendo dentro ogni Stato tanti poteri di veto. Queste le principali novità che possiamo definire «pre-testo» e che hanno provocato assestamenti del «con-testo», contribuendo a far saltare un certo tipo di bipolarismo, quello radicalizzato agli estremi.

Alla frattura destra-sinistra è venuta ad affiancarsi quella tra forze populiste ed europeiste, con le prime pronte a denunciare i mutamenti soffiando sulle paure tipiche delle fasi di transizione, cercando capri espiatori anziché vere cause e rimedi. Il sistema sembra riarticolarsi su cinque forze: il populismo di destra di Berlusconi con la Lega, destinato ad essere messo sempre più alla porta dai Popolari europei, il populismo di sinistra degli arancioni, quello indefinito di Grillo, il Pd e il raggruppamento di centro rafforzato da Monti. Le prime tre forze sono inadeguate a reggere una qualsivoglia prova di governo, mentre solo le ultime due sono in grado, insieme, di reggere l'impatto di una fase costituente. E ciò sia che, come più probabile, il sistema del Senato ci obblighi ad un accordo anche per ragioni numeriche, sia che, anche con un risultato netto a favore del Pd, ci siano anche solo ragioni politiche.

Del resto Bersani ha vinto sia le primarie del 2009 sia quelle del 2012 parlando di un accordo tra progressisti e moderati. Io avrei preferito uno schema diverso che portasse più dentro di noi le ragioni degli elettori centrali, ma quello è lo schema che ha vinto e che si può e si deve attuare. Il testo, come tale, è compatibile per un tale accordo sia nella parte europea sia in quella interna. Soffre, per certi versi, solo di alcune omissioni, coincidenti con quelle espresse dai testi di

matrice Pd, anche se per ragioni diverse. Nel caso dell'Agenda Monti per un lessico tipico di accordi intergovernativi che non enuncia direttamente obiettivi politici forti per arrivarci gradualmente in nome dell'integrazione funzionale, nel caso dei testi di matrice Pd per non irritare l'ala sinistra della coalizione, che teme erroneamente che dietro l'aggiornamento degli strumenti si nasconda un tradimento di fini e valori.

Le parole che nitidamente dovremo proporre sono anzitutto la legittimazione popolare diretta del Presidente europeo che bilancia sul piano democratico le novità sul piano dei poteri. Non per governare uno Stato europeo che comprime le differenze, ma per rendere visibile la responsabilità di un governo comune.

E poi, sul piano interno, il collegio uninominale maggioritario a doppio turno abbinato o al semi-presidenzialismo, o a una forma costituzionale di governo del premier, tale da rimuovere in modo limpido e fisiologico i poteri di veto, senza i by-pass emergenziali di decreti, fiducie e maxi-emendamenti. Da fare subito, nei primi sei mesi, sotto il velo di ignoranza dei rapporti di forza per le successive elezioni del 2018. Noi dal Partito democratico, loro dalla lista Monti, con un po' di competizione e molta collaborazione, come tra i governi europei e le forze più responsabili che li supportano.

Il programma dell'agenda Monti

re anche gli investimenti in ricerca e innovazione. A seguire, si parla anche di Agenda digitale, economia verde (per «sfruttarne tutto il potenziale»), politica agricola e tutela del «made in Italy» (previste intese con fondazioni e partnership pubblico-privato).

Economia sociale di mercato. È in questo capitolo che si parla di lavoro, con le proposte di semplificare ulteriormente la normativa, di «coniugare il massimo di flessibilità delle strutture produttive col massimo di sicurezza economica», spostare la contrattazione collettiva a livello aziendale, di varare un piano per l'occupazione giovanile, con incentivi fiscali per chi assume gli under 30, e anche per chi assume gli over 55 disoccupati. Per l'occupazione femminile, si parla di «detassazione selettiva dei redditi di lavoro femminile» e di «politiche di conciliazione famiglia-lavoro». Una pagina è dedicata al welfare, da rendere «più razionale e aperto all'innovazione», con «riduzione degli sprechi e gestione manageriale». Monti pensa a un reddito minimo di sostentamento, subordinato alla frequenza di corsi di formazione e inseri-

mento professionale. Grande importanza viene data a merito e produttività, «elementi essenziali per la valutazione del lavoro dei dipendenti pubblici», anche attraverso «borse di studio e orientamento per i giovani che meritano».

Cambiare mentalità e comportamenti. Questo è il quarto e ultimo capitolo dell'Agenda, impostato su «una azione generale di rafforzamento del principio di legalità e trasparenza e di condanna dell'illegalità». Parte con la riforma della legge elettorale («primo atto del nuovo Parlamento»), e prosegue con le riforme istituzionali («un federalismo responsabile e solidale è fondamentale») e con il punto «meno casta meno costi», con cui Monti propone una drastica riduzione dei contributi pubblici ai partiti e ai gruppi parlamentari, con l'obbligo di bilanci trasparenti

...

Da rivedere le norme anticorruzione e sul falso in bilancio. Evasione, tolleranza zero

e un tetto ai finanziamenti privati. **Evasione:** si parla di «tolleranza zero per corruzione, evasione e attività sommerse», un punto che richiama alle norme su giustizia, sicurezza, criminalità organizzata e mafie. «Va introdotta una coerente disciplina del falso in bilancio e completata la normativa sull'anticorruzione, l'antiriciclaggio e l'autoriciclaggio». Da rivedere anche la disciplina sulle prescrizioni per colpire più efficacemente i reati, d'introdurre «una disciplina sulle intercettazioni e una più robusta disciplina sul conflitto d'interessi». La lotta alle mafie «deve continuare senza esitazioni», a partire dalle procedure per le gare d'appalto, che «devono diventare più trasparenti e controllabili, facendo in modo che l'utilizzo della stazione unica appaltante diventi la regola». Previsti controlli e l'uso delle banche dati, oltre al rafforzamento delle misure sui giochi in concessione e a quello dei compro oro. La legge sull'«incandidabilità» manda un segnale preciso, ma bisogna «andare oltre», seguendo il codice di autoregolamentazione dei partiti preparato dalla commissione Antimafia.

Mario Monti ospite domenica scorsa nella trasmissione Rai «In mezz'ora» condotta da Lucia Annunziata

FOTO DI MAURO SCROBIGNA /L'ESPRESSO

Europeista sì ma mercantilista

IL COMMENTO / 4

STEFANO FASSINA

OGNI FASE STORICA È DEFINITA DA UNA LINEA DI FRATTURA PRIMARIA SUL TERRENO POLITICO. NEL SECOLO SCORSO la faglia è stata tra fascismi e antifascismi; poi, tra comunismi e anticomunismi; dopo la caduta del muro di Berlino, tra globalisti deregolatori del capitalismo finanziario e regolazionisti. Oggi, nell'Unione europea, è tra europeismi e populismi regressivi.

Noi, l'alleanza dei progressisti, come tutti i progressisti europei, interpretiamo una versione dell'europeismo. Data la frattura primaria, siamo insieme a chi, diverso da noi per cultura politica e economica e per interessi rappresentati, interpreta un'altra versione dell'europeismo, come il presidente Monti e i partiti e le personalità in fila dietro la sua porta. I diversi europeismi devono stare insieme, in Italia e in Europa, perché l'avversario da sconfiggere sono i populismi, ossia le tentazioni anti-europee e anti-euro, alimentate dalle difficoltà e dalla disperazione economica e sociale, cavalcate qui da noi da grillismo, berlusconismo e leghismo.

La linea di frattura secondaria consente, invece, di riconoscere i diversi europeismi. Sono due. L'europeismo mercantilista e l'europeismo progressista. L'europeismo mercantilista domina in Europa da un lungo periodo. Tra la fine degli anni 80 e la metà degli anni 90 ha impostato l'impalcatura istituzionale e la rotta macroeconomica sottostante alla nascita della moneta unica. È l'europeismo portato avanti dal Partito popolare europeo, sostanzialmente condiviso e riproposto dal presidente Monti. È caratterizzato dalla svalutazione del lavoro, data l'impossibilità di svalutare la moneta, per recuperare competitività. In Italia, vuol dire tornare all'attacco dell'art. 18 per indebolire ulteriormente la capacità negoziale dei sindacati e ridurre la remunerazione del lavoro. Vuol dire celebrare Marchionne a Melfi senza una parola sulla democrazia mutilata nelle aziende del gruppo Fiat. Vuol dire Stato sociale minimale, quindi un welfare povero, come inevitabilmente è, scriveva Dahrendorf, il welfare svuotato delle classi medie e confinato ai poveri. Vuol dire richiamare il *true progressivism* del magazine liberista *The Economist* per riabilitare il Mercato come unico strumento di correzione delle insostenibili disuguaglianze di reddito, ricchezza, potere politico e opportunità.

L'europeismo mercantilista aggrava la recessione, la disoccupazione e le iniquità e, quindi, aumenta i debiti pubblici ovunque. I risultati raggiunti e le previsioni per l'euro-zona sono inequivocabili. La compressione della domanda interna europea e l'affidamento generalizzato alle esportazioni per trainare la crescita implica, nei migliori dei casi, una ripresa dell'economia insufficiente a riassorbire la disoccupazione e l'impossibilità a raggiungere il sentiero del *Fiscal compact* per la riduzione del debito pubblico.

Per ricostruire le condizioni economiche e sociali delle democrazie delle classi medie e prosciugare il brodo di coltura dei populismi regressivi noi proponiamo, in sintonia con la famiglia dei socialisti e democratici, al di qua e al di là dell'Atlantico, l'europeismo progressista: il rispetto degli impegni sottoscritti come condizione politica per arrivare alla *Fiscal union* da consolidare intorno a un super-commissario europeo al fine di attuare politiche di bilancio anti-cicliche, introdurre euro-project bonds per investimenti innovativi per la green economy e green society (Keynes e Schumpeter insieme) e correzioni simmetriche delle politiche economiche nazionali.

Il presidente Monti esprime una cultura politica integralista quando definisce la sua agenda «evoluta» e delegittima come «arcaica» la cultura europeista progressista. Attenzione: puntare a una rappresentanza sociale e politica del lavoro culturalmente subalterna inibisce l'alleanza tra produttori, condizione necessaria per la vittoria degli europeismi contro i populismi. Il primo «compito a casa» da fare in Italia è europeizzare il sistema politico. Non aiuta collocare la politica in una dimensione metafisica alla quale salire per promuovere un presunto interesse generale privo di radici di parte. L'interesse generale è sempre la risultante, esplicita o nascosta, della prevalenza di alcuni interessi su altri. Proporre come unico possibile europeismo la versione declinata dagli interessi più forti, oltre ad aggravare gli squilibri economici, impoverisce la democrazia e dà fiato all'antipolitica e a chi vuole tornare indietro.



Giustizia, buoni propositi e omissioni

IL COMMENTO / 3

LUIGI MANCONI

COME NON ESSERE D'ACCORDO CON LE ESSENZIALI INDICAZIONI DELL'AGENDA MONTI IN TEMA DI GIUSTIZIA E SICUREZZA? Lotta alle mafie, a ogni forma di criminalità organizzata, alla corruzione e all'evasione fiscale sono il primo, necessario passo per la legalità, per la trasparenza nella pubblica amministrazione e nelle imprese e, dunque, anche per il rilancio dell'economia italiana. E quindi, inevitabilmente, bisognerà riprendere il discorso sulla corruzione, sugli appalti, sul riciclaggio e sulla trasparenza dei bilanci delle imprese, a partire da una nuova disciplina del falso in bilancio. Bene. E bene sarà anche rivedere i termini di prescrizione di alcuni reati e regolamentare finalmente tutto ciò che una intera legislatura condizionata dalla vittoria di Silvio Berlusconi non ha potuto fare o ha fatto in modo sbagliato.

Ma è sufficiente tutto ciò? La sensazione è che, per quanto riguarda la giustizia, vada abbastanza bene quello che c'è in questa agenda, ma troppo - anche nei limiti di un programma elettorale scandito per punti - è quello che non c'è. Se vogliamo fare finalmente i conti con i vent'anni che abbiamo alle spalle, e con l'ingombrante figura di chi in particolare li ha segnati, non ci si può limitare a fare ciò che Berlusconi ha impedito che fosse realizzato (una severa

politica contro la corruzione e il riciclaggio, per esempio) o a rimediare alle sue peggiori malefatte (la riforma del falso in bilancio e una prescrizione su base classista). Se così fosse, saremmo ancora nel pieno del berlusconismo, costretti a sudare sette camicie per superarlo, e l'agenda futura sarebbe irrimediabilmente condizionata dalla storia passata. Serve dunque altro. Altro che cambi l'agenda, appunto.

Se posso rubare un'espressione a un avversario politico senza che se ne abbia a male, direi che si questo ventennio è stato dominato dall'uso politico della giustizia. Solo che, al contrario di Fabrizio Cicchitto, io non penso che ciò sia stato opera di un Maligno, singolo o associato, annidato nelle procure o nelle stanze del Consiglio superiore della magistratura. L'uso politico della giustizia è stato fatto da chi ha inteso per anni (e ancora oggi vorrebbe) sconfiggere Silvio Berlusconi per via giudiziaria, e magari con lui ogni potere costituito e ogni principio di rappresentanza (tutti accomunati nella retorica della casta), ma anche e soprattutto - e ancor prima e come causa originaria - dallo stesso Berlusconi e da chi ha fatto dell'insubordinazione al principio di legalità la chiave di un consenso diffuso, e ancora da chi è ricorso a un uso populistico della giustizia penale, armandola contro ogni forma di sofferenza sociale.

Qui l'agenda Monti si mostra reticente. Si può riformare la giustizia penale senza

contrastare il suo uso politico e populistico? È troppo facile annunciare che in futuro si farà quel che l'Orco Cattivo - che effettivamente come un orco cattivo ha agito - non ci ha consentito di realizzare. Non c'entra nulla con la crisi della giustizia quell'elefantiasi penale alimentata in questi anni non solo dalla destra? Non c'entra nulla con l'uso irresponsabile del carcere contro i tossicomani, gli stranieri, i nuovi e i vecchi poveri? La crisi della giustizia non ha nulla a che fare con la delega alla magistratura dell'uso simbolico del diritto penale? Non è certo un caso che, adesso, al partito di un pm possa subentrare il partito di un altro pm, capeggiato da un terzo pm (e tutto ciò si vorrebbe di sinistra!).

Dunque per guardare al futuro, si dovrà anche fare i conti con il populismo penale. Un'agenda per la giustizia dovrà partire da una rigorosissima distinzione tra politica e giurisdizione, da un'ampia depenalizzazione dei reati minori, dalla riforma del catalogo delle pene e della procedura penale. E dalla ragionevolissima constatazione che lo stato d'eccezione in cui si trova l'amministrazione della giustizia e il sistema penitenziario esige di prendere in considerazione, proprio a inizio di legislatura (quando minore è il rischio di costi elettorali da pagare), misure d'eccezione quali quelle previste dalla nostra Carta costituzionale: ovvero amnistia e indulto. Solo in questo quadro, le pur condivisibili proposte dell'agenda Monti non avranno un significato meramente contingente.

VERSO LE ELEZIONI

La Lega minaccia Berlusconi: Tremonti premier

- Il Cavaliere chiama Maroni: vi do il vice altrimenti siete isolati
- Dai fedelissimi Pdl duro attacco a Monti

SUSANNA TURCO
ROMA

Berlusconi al centro a predicare il «bene sacro» della casa, la «congiura» che l'ha scaraventato fuori da Palazzo Chigi, la «menzogna» che «fossimo a un passo dal baratro ai tempi del mio governo»; e tutto intorno i corifei del Pdl a salmodiare in ogni possibile articolazione della lingua che Monti è brutto e cattivo e che, pur dimissionario, dovrebbe dimettersi da Palazzo Chigi.

La festività di Santo Stefano restituisce così il Pdl a se stesso dopo i mal di pancia e gli strappi pre-natalizi che erano stati l'apice dei dodici mesi passati a sostenere il governo del Professore. Un'immagine rassicurante: se non altro, perché nota. Tutti intruppati dietro al Cavaliere-ritornante, anche la maggior parte di coloro che un pensiero a mollarlo per Monti l'avevano fatto (Sacconi, Quagliariello, Lupi). C'è giusto Mantovano a restare fermo sul pro-montismo, e a dire che «togliergli l'appoggio è stato un errore».

Quanto a Berlusconi, l'assalto mediatico, per ironia, comincia poco dopo che, su twitter, il campano Nicola Cosentino aveva rilanciato con gaudio il suo messaggio ai sostenitori di Forza-Silvio, dal titolo: «Ora è tempo di pensare al Natale. Auguri!». Entusiasmo tardivo, le ore da dedicare a figli e nipoti sono finite da parecchio. Partono a raffica prima le anticipazioni dell'intervista al Tg4, poi la telefonata alla comunità Incontro di Don Gelmini, eccetera: la ragione quotidiana di comunicazione made in Arcore.

Berlusconi spiega che l'agenda Monti, «ispirata dalla Germania», è «una cura sbagliata», promette di «cambiare l'architettura istituzionale dello Stato» se avrà la maggioranza, dice di sé che «Berlusconi non era irriso in Europa ma temuto»; per il terrore degli attuali

...
L'ex premier continua l'invasione in tv parlando di «menzogne» e «congiura» contro di lui

parlamentari pidiellini, spiega poi che la sua squadra sarà composta per il cinquanta per cento da candidati che «arrivano dall'imprenditoria», «tutti con una propria rendita», e che «il dieci per cento saranno i nostri giovani parlamentari». Imprecisata la provenienza del restante quaranta per cento dei candidati, Berlusconi - unico gesto politico - apre le braccia alla Lega, offrendo al Carroccio il posto di vicepremier ma lasciando invariata la minaccia di buttarli giù i feudi al Nord (Lombardia, Piemonte e Veneto).

«Si al Cavaliere come capo della coalizione, ma candidato premier vogliamo uno come Tremonti», replica il leghista Roberto Calderoli, e fine. Nel frattempo, Berlusconi instancabile telefona alla comunità di don Gelmini, dove ripercorre la «congiura di un anno fa» e rievoca il 1994 e i comunisti: «Come allora è urgente la nostra presenza in campo per gli italiani che temono che la sinistra vada al governo. Dobbiamo contrapporci a chi si vuole unire a una parte politica che viene dal vecchio Pci». L'Imu, naturalmente, è da abolire perché «la casa è sacra». Del resto, «sotto il mio governo stavamo bene, che fossimo a un passo dal baratro è una menzogna».

Prima del Cavaliere, a scrollarsi di dosso le feste erano state sin dalla mattina frotte di pidiellini. Assalto a Monti, bombardamento di note, commenti, cinguettii. Una quantità di critiche dalla quale è sorpreso persino uno che di parole non è parco, come l'ex pdl Giuliano Cazzola: hanno qualcosa da farsi perdonare? Si chiede. Probabile.

PIDIPELLINI FEDELI

L'ansia di farsi notare è più che palpabile, il canovaccio chiaro: 1) Monti dovrebbe dimettersi immediatamente 2) ha governato male. Al primo punto si dedica per esempio il nei secoli fedele Maurizio Gasparri: «Monti viene meno a una posizione di terzietà e delegittima la sua presenza a Palazzo Chigi: la sua permanenza è ormai un problema, che deve essere valutato anche ai massimi livelli istituzionali». «Non possiamo tollerare un premier di parte, a mezzo servizio», ricalza il senatore Lauro. Articola meglio il pensiero Fabrizio Cicchitto: «Con la sua salita in politica ci troviamo già di fronte a un vulnus politico e istituzionale. Una forzatura che diverrebbe lacerante se Monti sviluppasse una campagna elettorale alla guida di uno schieramento centrista e la facesse utilizzando la carica di presidente del Consiglio», spiega. Altri, si dedicano al punto 1 del cano-



Silvio Berlusconi a «L'Arena» di Massimo Giletti durante l'ultima puntata di Domenica In FOTO LAPRESSE

vaccio, un po' pattinando. «Le frasi di Monti sono pura propaganda, è sconcertante che si presenti come uomo della provvidenza», nota acuta Anna Maria Bernini. Su twitter Melania Rizzoli si spencola addirittura a parlare d'età: «Dice rinnovamento ma ha settant'anni, e Montezemolo sessantasei», ed è sprezzo vero del pericolo. «L'agenda Monti è in realtà un'agenda», è la battuta salace del senatore Gentile. «Un'agenda da esattore delle tasse», aggiunge l'instancabile Daniela Santanchè. Il segretario Angelino Alfano, tornato a spolverare i vasi dopo i fasti delle primarie, commuove: «Un'agenda tre certezze: Imu, patrimoniale, aumento Iva. Verificare per credere», twitta. Gianfranco Rotondi, sempre immaginifico, va oltre: «Monti non ha salvato l'Italia, ha solo raccolto i meriti di quattro anni di lavoro di Berlusconi e Tremonti», dice noncurante della contraddizione.

Tutt'intorno, infatti, gli altri pidiellini spiegano che il governo del professore è stato «fallimentare», un «flop», e che anzi «il disastro l'ha provocato lui». Isole comprese. «Monti non si illuda di poter contare sul sostegno elettorale dei sardi», è l'anatema di Bruno Murgia, senatore. Hotel Supramonti.

...
La campagna corale di chi è rimasto con il Cav: il Professore deve dimettersi subito

PAR CONDICIO

Pd chiede all'Agcom i dati sui politici in tv Garante in Vigilanza

Un gruppo di parlamentari del Pd chiede all'Autorità per le Comunicazioni di fornire, «per gli ultimi 10 giorni, una fotografia dettagliata e comparativa della presenza tv dei principali leader politici impegnati nelle prossime elezioni». La «straripante presenza» su radio e tv di Silvio Berlusconi in quest'ultimo periodo, proseguono i parlamentari Pd, «ha un'influenza diretta sulla campagna elettorale» (5 punti in più al Pdl nei sondaggi), e ha violato la delibera 22/06 sul rispetto dei criteri di pluralismo anche in periodo pre-elettorale. Firmato: Zaccaria, Giuliotti, Levi, Cuperlo, Giovanelli, Ciriello, Corsini, Fontanelli, Mazzarella, Melis, Peluffo, Pollastrini, Touadi, Vita, Zampa. Ribatte il Pdl De Angelis: «Berlusconi è stato assente dalla tv per 13 mesi». E sulla par condicio oggi la commissione di Vigilanza Rai audirà il presidente Agcom, Angelo Cardani, per trovare una piena intesa sui rispettivi adempimenti e regolamenti, come ha annunciato il presidente Sergio Zavoli. Morri, Pd, si impegna perché le regole siano applicate anche nel primo mese di campagna elettorale.

TV PUBBLICA

Canone, più 1,50 euro L'Agenda Monti scorda le riforme nel settore

Sarà di 113,5 euro il canone Rai per il 2013 e andrà versato entro il 31 gennaio prossimo. La cifra è salita di 1,50 euro rispetto all'anno scorso, come ha stabilito un decreto del ministero dello Sviluppo, ed è visibile sul sito abbonamenti Rai. Per la tv pubblica quello del canone, tassa sul possesso dell'apparecchio, è un punto di «attenzione estremamente critico». Il direttore generale, Luigi Gubitosi ha annunciato un cambio di passo per ridurre l'«ampia sacca di evasione del tributo» che detiene un «triste primato a livello negativo», con un controllo maggiore sull'acquisto dei televisori. I cattolici dell'Aiart trovano inopportuno l'aumento. E il segretario Usigrai, Vittorio Di Trapani, in un tweet fa notare al @senatoremonti una grave mancanza: #AgendaMonti, 25 pagine, neanche 1 riga sul Servizio pubblico RadioTv e sulla Riforma della governance della Rai. In realtà è solo citata per il distacco tra carriere e politica, ma neppure una riga su «antitrust, abolizione della legge Gasparri e asta delle frequenze», twitta Giuliotti, Articolo21.

Grillo contro tutti, cerca ancora il candidato premier

- Sul blog una danza macabra pre-elettorale
- Accuse e volgarità contro Pd, Monti e Napolitano

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Una danza macabra, con gente che ride e gioca a carte tra le tombe e la Morte che suona il violino sulla collina. Un'immagine non proprio natalizia, ieri, ad illustrare l'ultimo post di Beppe Grillo sul suo blog. Ma è noto che il godimento voyeuristico per le scenette che mischiano disgusto e estetica horror del tipo teschi e teschiatti servono per evadere dalla propria banalità e sentirsi superiori all'ango-

scia della morte. Nel testo comunque la danza è associata al gioco delle sedie musicali e si descrivono degli «eterni debuttanti» che, visto che i posti sono sempre meno e gli aspiranti sempre di più, «al cessare della musica, a fine febbraio» si getteranno «sulla sedia più vicina». Lo scritto è talmente denso di figure caricaturali e linguaggio metaforico da non farne risultare chiarissimo il senso. E forse è meglio così o almeno è la chiave stilistica che ha fatto la fortuna politica del comico genovese. Basti dire che il premier dimissionario Mario Monti viene chiamato «l'ex assessore di Pomicino, in arte Rigor

Mortis». E così in questo *tourbillon* grottesco volano schiaffi a Pietro Ichino «scambista» e «in fuga al centro con il programma confindustriale di Bersani», allo stesso segretario Pd come al solito infilato nei panni di Gargamella alle prese con i puffi «ex democristiani» che scappano verso Monti e ce n'è anche per Napolitano - il passaggio più criptico e anche il più strampalato - accusato di avere, sciogliendo le Camere, ostacolato il M5S che in primavera «avrebbe partecipato all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica». Del resto tra gli adepti di Beppe Grillo attivi sulla rete c'è anche chi lancia una sorta di boicottaggio al discorso presidenziale di fine anno con appelli che se non fossero dettati dalle spanzate maldigerite delle feste sarebbero al limite del vilipendio. Anche lì il linguaggio è lo stes-

so: Bersani è Gargamella, Monti viene chiamato «l'uomo morto», Berlusconi «il nanerottolo». Grillo non mette il suo *imprimatur* all'attacco a Napolitano ma questo è solo una ricaduta della propaganda grillina, riattivata in questi giorni per i «Firma Day» nelle varie città, la raccolta di sostenitori per presentare le liste dei candidati al Parlamento.

ATTACCHI A PD E AGLI ARANCONI

Il comico-leader invece, sempre nel suo lessico farsesco, trova il modo anche di schiaffeggiare il movimento concorrente degli arancioni, per altro ancora in attesa della scelta di dirigerlo da parte del giudice Antonio Ingroia. Li definisce nella nota «chi va in gruppo sotto una enorme Foglia di Fico per non farsi riconoscere e strappare il biglietto del 5%». E infine affi-

da ad una appendice a nome Fabio Alemagna, sul suo blog, l'affondo contro le primarie per i parlamentari «del Pd-menoelle» - così sempre nel testo - dimenticando del tutto l'esistenza di Sel. Le accuse? I candidati del centrosinistra sarebbero solo un elenco di nomi e cognomi a cui spesso manca la data di nascita nell'apposita casella e non corrisponde alcun curriculum messo in rete. Qui dal grottesco deliberato si passa al ridicolo non voluto, visto che nel sito del Movimento Cinque Stelle persino i profili dei candidati già votati risultano altrettanto lacunosi, sprovvisti persino di foto. Interessante invece la domanda di un lettore-militante: «Ma il nostro candidato premier sapete chi è?». Niente, Grillo e Casaleggio, non hanno ancora trovato questo «visionario illuminato». Pazienza.

«I dirigenti devono mettersi in gioco»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Commissario del Pd in Calabria, laureato in Filosofia alla Normale di Pisa, 39 anni, Alfredo D'Attorre, avrebbe potuto aspirare a un «posto al sole», elezione sicura. Invece ha fatto un'altra scelta, le primarie a Catanzaro, perché, dice, «è la classe dirigente per prima a doversi mettere in gioco».

Eppure in Calabria la «rosa dei nomi» scelti dalle direzioni provinciali ha suscitato polemiche. Vi rimproverano «poco rinnovamento». Cosa risponde?

«Molto spesso, soprattutto sui giornali locali, c'è una visione distorta e strumentale della realtà. In questi anni abbiamo lavorato a un profondo rinnovamento della classe dirigente nella Regione, abbiamo ricostruito in tanti Comuni gruppi dirigenti giovani e motivati, con molte donne, cercando di restituire orgoglio e spirito di appartenenza al partito. Oggi la consapevolezza del fallimento della Giunta Scopelliti è forte e stiamo gettando le basi per l'alternativa di governo alla peggiore destra d'Italia».

La Calabria è stata un vero e proprio bacino di voti per Bersani. Meglio l'usato sicuro, per dirla con Matteo Renzi?

«Stando ai risultati delle primarie evidentemente sì. Io lavoro per il rinnovamento, ma non per l'annientamento della classe dirigente. Qui, come in Basilicata, Bersani ha avuto il 65% di preferenze al secondo turno, con una partecipazione molto significativa, segno di un ritorno della società civile verso la politica. Mi sembra un bel risultato».

E adesso tocca a lei. Spaventato dalla gara o per un commissario è più facile?

«Ho ricevuto l'invito dalla quasi totalità del gruppo dirigente nazionale a candidarmi in lista indipendentemente dalle primarie. Ho fatto una scelta diversa anzitutto per Catanzaro, dove il 20 e il 21 gennaio si rivota per il Consiglio comunale in otto sezioni. Con Salvatore Scalzo abbiamo la possibilità di riaprire i giochi, andare al ballottaggio e sperare di vincere per dare una svolta alla città. Mi è stato chiesto quindi di essere un punto di riferimento unitario per tutti e sottopormi alle primarie mi è sembrato più utile. Rinunciare alla lista bloccata e verificare di fronte agli elettori il lavoro di un anno è la strada più lineare soprattutto alla luce del fatto che non è stato possibile cambiare la legge elettorale. Vorrei che questo fosse chiaro agli elettori: il Pd ha deciso di fare le primarie, malgrado i tempi ristrettissimi, per dare concretamente

L'INTERVISTA

Alfredo D'Attorre

«Come commissario del Pd in Calabria lavoro per il rinnovamento, non per l'annientamento. Qui Bersani ha preso il 65% al secondo turno»



possibilità ai cittadini di scegliere i propri parlamentari».

Eppure in Calabria resta ancora molto lavoro da fare: pensa davvero che i vecchi sistemi di poteri siano stati sradicati?

«Abbiamo ancora diversi mesi di impegno di fronte a noi: consolidare un gruppo dirigente rinnovato, tutti quei giovani a cui penso di consegnare la guida del partito regionale e delle federazioni regionali, e poi c'è un gruppo dirigente consolidato che deve lasciarsi alle spalle vecchie divisioni per mettersi al servizio di tutto il partito. Gli attacchi che spesso ci fanno derivano da qui: poteri e condizionamenti significativi che finora hanno prosperato all'ombra della destra calabrese, di fronte al naufragio di questa esperienza mostrano nervosismo».

Sta finendo l'era Scopelliti?

«È di poche ore fa la notizia del sostanziale pre-dissesto del Comune di Reggio Calabria, che trascinerà con sé Scopelliti e l'intero gruppo dirigente che ha governato la città. Sa quanta inquietudine desta in questi personaggi un partito come il nostro che mostra serietà, affidabilità e una classe dirigente pronta a governare? Ma io sono convinto che Catanzaro e la Calabria possono essere una delle punte avanzate di una nuova classe dirigente e la sfida di Bersani si vincerà o si perderà soprattutto al Sud. Il segretario è qui che ha organizzato la conferenza meridionale, per dare un segnale forte dove più forte è la sofferenza sociale».



LA POLEMICA

Gozi ci ripensa e rinuncia alle primarie «Poco tempo»

Fa discutere a Cesena la scelta di Sandro Gozi, deputato uscente del Pd, di ritirare la propria candidatura alle primarie, dopo aver già raccolto le firme. Dopo l'uscita di scena del parlamentare di Sogliano eletto nel 2008 in Umbria, la strada in città sembra ancora più spianata per il 25enne segretario locale Enzo Lattuca. Gozi, che ora sostiene Valdinosi, nega di non aver corso per timore di perdere anche un eventuale posto nel listino nazionale del Pd: «Alle primarie ci credo e ci ho sempre creduto anche quando nessuno le voleva, ma non posso fare una campagna in tre giorni. Venerdì sera abbiamo votato la legge di stabilità, fino a sabato ero a Roma. Non avrei avuto sufficiente tempo».

«Restituire alle donne lavoro e diritti»

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

L'INTERVISTA/2

Barbara Pollastrini

«Ho deciso di candidarmi con spirito di solidarietà. In Lombardia c'è attesa per un centrosinistra "largo" E Ambrosoli è un simbolo dell'etica pubblica»



Non ha dovuto chiedere deroghe, è stata ministro e parlamentare ma, dice di se stessa, «mi è sempre piaciuto mescolare l'impegno istituzionale con quello nella società e nel partito».

Perché la decisione di partecipare alle primarie?

«Ho deciso all'ultimo. La data del 29 è birichina per Milano, la città dove è maggiore l'esodo per le vacanze. Non aiuta ma lo straordinario popolo democratico, i volontari dei seggi faranno la differenza. Ho accettato con modestia e con spirito di solidarietà, per un passaggio di esperienza politica in un momento importante».

Su cosa intende impostare la sua campagna elettorale?

«Nella prossima legislatura io vedo due grandi binari. Il primo è l'attuazione dell'art. 3 della «Costituzione più bella del mondo», la rimozione degli ostacoli alla pari dignità: pari opportunità nella scuola, nel lavoro, nell'amore per le coppie di fatto etero e omosessuali. Il secondo tema è quello della democrazia, della cittadinanza, del conflitto di interessi. Ce n'è un terzo, dare slancio alla grande utopia degli Stati Uniti d'Europa».

Un programma dalle grandi ambizioni

«Io conto su una solida maggioranza di Bersani e del centrosinistra che consentirà riforme importanti, a cominciare da quella fiscale, con una patrimoniale che consenta la riduzione del debito pubblico introducendo maggiore equità. E c'è l'altro grande tema dell'etica pubblica e della legalità. Sono temi importanti ovunque ma particolarmente in Lombardia».

Lei è ottimista

«Sono una inguaribile ottimista ma, se ci pensa, tutto è cominciato a Milano, con la vittoria di Pisapia e del Pd. Ora nei confronti del Pd e di un centro sinistra largo c'è una enorme attesa. Abbiamo alle spalle un anno e mezzo molto difficile, in cui si sente la disperazione, per i poveri che aumentano, per la perdita del lavoro. A Milano dove è forte il sentimento di appartenere a una civiltà del lavoro, i dati della povertà e della disoccupazione, sono particolarmente strazianti. Ma, al tempo stesso, si è aperto un varco alla fiducia, ci sono le condizioni per osare, perché il Pd aspiri ad essere guida di un progetto di riscossa, di inclusione, di sobrietà».

Quale percezione a Milano del governo Monti?

«Monti è percepito come chi ha restitui-

to autorevolezza all'Italia in Europa. E questo è molto importante per la Lombardia, per una città europea come Milano. Ma Bersani è il leader del cambiamento, io penso che il ruolo di premier tocchi a Bersani ma che Monti resti un riferimento per la repubblica e per l'Europa. Il progressismo europeo è indispensabile per vincere i conservatorismi e unire l'Europa».

Il suo nome è legato alle battaglie delle donne e dei diritti.

«Alle donne, che hanno pagato più degli altri la crisi, spetta una restituzione. Dobbiamo riprendere il piano straordinario di lavoro alle donne, con il credito alle piccole imprese femminili, con l'occupazione nel Mezzogiorno, con gli investimenti nella cultura e nei servizi, nell'informatizzazione e nella creatività, settori in cui le donne sono protagoniste. Il lavoro delle donne è un volano decisivo per la ripresa. Ma prima ancora di questo vengono i diritti umani, la libertà e l'invulnerabilità del corpo, il contrasto alla violenza. Dobbiamo ripristinare il fondo contro la violenza abolito dal governo Berlusconi».

Quali chances di vittoria per Umberto Ambrosoli?

«Ambrosoli ha tutte le possibilità di vincere con il suo stile di sobrietà e gentilezza. È anche un simbolo sul piano dell'etica pubblica. E c'è molto bisogno di questo in Lombardia dove, con Formigoni, prima del declino morale, si è sentito il declino di un progetto e si è vissuto il crollo di un sistema».



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Quando e come andare in pensione

Sono nato il 24.12.1946, alla data del 31.12.2011, possiedo complessivamente 26 anni di anzianità contributiva di cui 10 anni da lavoro autonomo non ricongiunto e 16 anni da lavoro dipendente nel settore privato. Quando potrò andare in pensione? Incurro nei nuovi requisiti previsti dalla manovra Monti-Fornero?

I lavoratori che, entro il 31 dicembre 2011, hanno maturato i requisiti anagrafici e contributivi richiesti per il diritto a pensione di vecchiaia o di anzianità conservano la precedente normativa sia ai fini del diritto al trattamento pensionistico che ai fini della relativa decorrenza. Poiché Lei ha raggiunto i requisiti di età e contributivi previsti per la pensione di vecchiaia entro il 31.12.2011 potrà andare in pensione dall'apertura della finestra – ovvero decorsi 18 mesi dalla maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi - prevista dal 1° luglio 2013. Tuttavia, può accedere prima al pensionamento chiedendo il nuovo trattamento pensionistico di vecchiaia (di cui all'art. 24, comma 6, della legge n. 214/2011). Infatti, per la mancata applicazione della finestra mobile, con la nuova normativa il lavoratore autonomo può avere la pensione di vecchiaia a 66 anni di età anziché a 66 anni e mezzo. Pertanto, potrà andare in pensione di vecchiaia dal 1° gennaio 2013.

È possibile sapere come si deve fare per passare dal sistema retributivo al sistema contributivo ai fini pensionistici? Esiste un modulo Inps?

Gli assicurati che al 31 dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contributi possono continuare ad optare per la liquidazione della pensione con il sistema contributivo, se in possesso di almeno 15 anni di contributi di cui 5 successivi al 31.12.1995. Secondo l'Inps, a seguito della modifica alla L. n. 335/1995, disposta dalla L. n. 214/2011 (art. 24, comma 7), agli optanti per il sistema contributivo si applicano i nuovi requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia e a quella anticipata, previsti per coloro che possiedono contribuzione precedente al 1° gennaio 1996, poiché, dal 2012, l'opzione è limitata solo alla scelta del sistema di calcolo interamente contributivo. Poiché la facoltà di opzione è una scelta irrevocabile, consigliamo, prima di inoltrare la domanda, di effettuare il doppio calcolo (misto e contributivo). Per i modelli, i calcoli dei trattamenti ed eventuali consulenze dettagliate la invitiamo a rivolgersi all'ufficio del patronato Inca più vicino alla sua abitazione.



www.inca.it

VERSO LE PRIMARIE

Pd e Sel: prova di democrazia



ABRUZZO

Chieti
Amato Maria
Bruno Enrico
D'Alessandro Camillo
Di Campi Valentino
Di Girolamo Tina
Di Gregorio Patrizia
Legnini Giovanni
Marchesani Lina
Pollutri Angelo

L'Aquila
D'Amico Giovanni
Di Benedetto Americo
Fina Michele
Lolli Giovanni
Mesiano Eleonora
Panei Lorenza
Pezzopane Stefania

Pescara
Basile Silvio
Casciano Stefano
Castricone Antonio Detto Toni
Ciafardini Francesca
Coppola Alexandra
D'Incecco Vittoria
De Dominicis Giuseppe detto Pino
Fusilli Gianluca
Pavone Emanuele Graziano
Scotucci Valeria

Teramo
Ciancaione Rosaria
D'Elpidio Raffaella Maria Cecilia detta Raffaella
De Santis Ilaria
Di Pasquale Manola
Di Sabatino Domenico detto Renzo
Ferri Stefania
Ginobile Tommaso
Melarangelo Alberto
Topitti Antonio
Verticelli Marco

BASILICATA

Matera
Antezza Maria
Auletta Vito Antonio
Bubbico Filippo
Chiurazzi Carlo
Gallitelli Maria Annunziata
Lacicerchia Giuseppe
Mastronardi Mirna Bruna
Purtusiello Vittoria

Potenza
De Salvo Roberta
Fiore Rocco
Folino Vincenzo
Latorraca Angela
Latronico Maria Grazia
Lorenzo Felicetta
Luongo Antonio
Margiotta Salvatore
Policaro Caterina
Sileo Lucia

ALTO ADIGE

Bolzano
Berti Franca
Biague Fernando
Calò Pietro
Gnecchi Maria Luisa
Lutteri Emiliano

CALABRIA

Catanzaro
Bova Arturo
Butera Vittoria
D'Attorre Alfredo
Gigliotti Fernanda
Lo Moro Doris
Macri Chiara

Cosenza
Bruno Bossio Vincenza
Capalbo Valeria
Console Rosina
Covello Stefania
De Marco Daniela
Ernesto Magomo
Gugliemelli Luigi
Laratta Francesco
Maiolo Mario
Manocchia Giovanni
Marini Cesare
Terranova Giuseppe
Vilella Bruno

Crotone
Caligiuri Marianna
Demme Serafina
Oliverio Nicodemo Nazzareno

Reggio Calabria
Ambrogio Domenico
Battaglia Demetrio
Bindi Maria Rosaria detta Rosy
Cannizzaro Maria Elisabetta
Commisso Cristina
Morabito Giuseppe
Nava Consuelo

Vibo Valentia
Calabrese Caterina

Censore Bruno
De Nisi Francesco
Esposito Maria Teresa
Ruffa Tania

CAMPANIA

Avellino
De Luca Vincenzo
Famiglietti Luigi
Galasso Giuseppe
Matarazzo Elvira
Paris Valentina
Repole Rosa Anna
Santaniello Roberta
Vallone Grazia
Vittoria Domenico Franco detto Franco

Benevento
Del Basso De Caro Umberto
Palmieri Annachiara
Pepe Mario
Refuto Annalibera
Renzi Ada

Caserta
Abbate Dario
Affinito Loredana
Capobianco Francesco
Caputo Nicola
Esposito Lucia
Graziano Stefano
Marino Carlo
Picierno Giuseppina detta Pina
Sgambato Camilla
Zagaria Raffaella

Napoli
Amato Antonio
Armato Teresa
Borriello Antonio
Bossa Luisa
Cacciola Ciro
Caiazzo Michele
Carloni Annamaria
Cuomo Vincenzo
D'Angelo Angela
Durazzo Amalia
Fiore Anna
Gambardella Elisabetta
Gaudino Geremia
Iervolino Mario
Impegno Leonardo
Lanza Mario
Liguori Maria Rosaria
Manfredi Massimiliano
Mazzei Alfredo
Milo Regina
Palma Giovanna
Paolucci Massimo
Piccolo Giorgio
Piccolo Salvatore
Quarto Maria Concetta
Rostan Michela
Russo Giuseppe
Sollo Pasquale
Speranza Gerardina
Tartaglione Assunta
Valente Valeria

Salerno
Alfonso Andria
Basta Diego Giuseppe
Bonavita Fulvio
Bruno Annarita
Capozzolo Sabrina
Cuomo Antonio
Francesco Bottoni
Fusco Serafina detta Gina
Genovese Luisa
Iannuzzi Tino
Lamberti Rossana
Mautone Luisa
Petrosino Vincenzo detto Enzo
Reale Andrea
Romano Attilio
Rousseau Claudine
Saggese Angelica
Stasi Mariapatrizia
Valiante Simone
Valletta Angelo
Vitiello Mariarosaria

EMILIA ROMAGNA

Bologna
Bolognesi Paolo
Broglia Claudio
Cella Domenico
De Maria Andrea
Fabbri Marilena
Ghedini Rita
Gieri Virginia
Lenzi Donata
Lo Giudice Sergio
Montera Gabriella
Neruzzi Paolo
Vassallo Salvatore
Zacchiroli detto Zac Benedetto
Zampa Sandra

Cesena
Borghetti Gabriele
Garbuglia Luciana
Lattuca Enzo
Pazzaglia Mauro
Valdinosi Mara

Ferrara
Bellotti Davide
Bertuzzi Maria Teresa
Boldrini Paola
Bratti Alessandro
Malacarne Giancarlo

Forlì
Allegni Gessica
Bongarzone Lucia
Di Maio Marco
Flamigni Marina

Russo Guglielmo
Toni Elena
Zanetti Veronica

Imola
Lanzoni Jacopo
Montroni Daniele
Spadoni Daniela
Verzelli Vanna

Modena
Adani Roberto
Baruffi Davide
Bastico Mariangela
Ghizzoni Manuela
Guerra Maria Cecilia
Pini Giuditta
Ricchetti Matteo
Vaccari Stefano

Parma
Berselli Meuccio
Caputo Antonio
Iovino Emma
Maestri Nicola
Maestri Patrizia
Morini Mara
Pagliari Giorgio
Romanini Giuseppe

Piacenza
Bergonzi Marco
De Micheli Paola

Ravenna
Collina Stefano
Sgambato Camilla
Lamonarca Marina
Maestri Andrea
Pagani Alberto
Roncuzzi Mara

Reggio Emilia
Catellani Marco
Gandolfi Paolo
Incerti Antonella
Marchi Maino
Pagani Giuseppe detto Beppe
Pavarini Roberta
Pignedoli Leana

Rimini
Arlotti Tiziano
Biagini Roberto
Imola Daniele
Marchioni Elisa
Petitti Emma

FRIGI VENEZIA GIULIA

Gorizia
Brandolin Giorgio
De Martin Roberta
Fasiolo Laura
Pascolin Alfredo
Revignans Maria Gloria
Vizintin Fabio

Pordenone
Russo Federica
Poggioni Annamaria
Quas Franca
Sonego Lodovico
Stefanotto Loredana
Zanin Giorgio

Trieste
Baldas Valentina
Blazina Tamara
Iapocce Stefania
Ressani Giancarlo
Cuomo Antonio

Udine
Celledoni Ilaria
Coppola Paolo
De Monte Isabella
Ionico Maurizio
Malisani Gianna
Marion Maria
Pegorer Carlo
Pizzari Enrico
Ricciardi Rosa
Strizzolo Ivano

LAZIO

Frosinone
Cinelli Antonio
Crescenzi Donatella
D'Onofrio Laura
Di Nota Antonio
Gatta Francesca
Martini Alessandro
Proietto Maurizio
Scalia Francesco
Spillabotte Maria
Viscogliosi Angela

Latina
Amici Sesa
Antonelli Rita
Ciarlo Emilio
La Penna Salvatore
Moscardelli Claudio
Rosato Giuseppina detta Pina
Viglianti Raffaele

Rieti
Annibaldi Paolo
Leonardi Elena
Massimi Annamaria
Melilli Fabio

Roma Città
Argentin Ileana
Bonaccorsi Lorenza
Campana Micaela
Cirinnà Monica
Coscia Maria
Della Portella Ivana
Di Giovan Paolo Roberto
Di Stefano Marco
Fassina Stefano
Giachetti Roberto
Laurelli Luisa

Per Pd e Sel l'ultimo fine-settimana dell'anno sarà dedicato alle primarie per scegliere i candidati al Parlamento. Per i candidati Pd si voterà sabato 29 dicembre in Piemonte, Liguria e Lombardia, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania e Calabria, domenica 30 in tutte le altre Regioni. Per i candidati Sel il 29 si voterà in Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania e Calabria (vedi www.sinistraecologiaibert.it/primarie), il 30 nelle altre Regioni. Le urne saranno aperte nei circa 4.000-5.000 circoli Pd e Sel di tutta Italia, dalle 8 alle 20, con 45mila volontari al lavoro. Rispetto alle primarie per il candidato-premier non ci saranno i gazebo: per trovare il proprio seggio si potrà comunque consultare il sito: www.primarieparlamentaripd.it/. Può votare chi si è registrato alle scorse primarie, circa 3 milioni e mezzo di persone (anche chi non ha potuto votare ma è registrato), purché porti un documento d'identità e la tessera elettorale. Nell'elenco qui pubblicato mancano ancora le indicazioni di poche province.



Madia Marianna
Marroni Umberto
Maturani Giuseppina
Miccoli Marco
Morassut Roberto
Orfini Matteo
Quinto Paolo
Tocci Walter
Valentini Daniela
Vita Vincenzo Maria

Roma Provincia
Astorre Bruno
Belletti Elena
Bevilacqua Loredana
Carella Renzo
Cianfanelli Emilio
De Angelis Alessandro
Dolce Massimiliano
Ferro Andrea
Giardiello Carla
Gregori Monica
Lo Fazio Aurelio
Lucherini Carlo
Minnucci Emiliano
Parente Anna Maria
Petrucci Maria Teresa
Tidei Marietta

Viterbo
Angelelli Alessandro
Bianchi Pierluigi
Bizzarri Daniela
Dottarelli Luciano
Mazzoli Alessandro
Ranucci Serenella
Terrosi Alessandra

LIGURIA

Genova
Basso Lorenzo
Carocci Mara
Cevasco Laura
Costa Marina
De Venuto Alessandro
Di Paolo Sara
Magoncaldia Roberta
Olivari Carla
Pastorino Luca
Peri Daniela
Pinotti Roberta
Tullo Mario
Vattuone Vito

Imperia
Albano Donatella
Faraldi Leandro
Leonardi Andrea
Ricci Brunella

La Spezia
Caleo Massimo
D'Arenzo Sabrina
Forcieri Lorenzo
Marcone Michela
Orlando Andrea
Sisti Paola

Savona
Giacobbe Anna
Nigro Monica
Russo Marco
Vazio Franco

LOMBARDIA

Bergamo
Carnevali Elena
Gori Giorgio
Guerini Giuseppe
Orfini Matteo
Sanga Giovanni
Servidati Miroslava
Brescia
Bazoli Alfredo
Benini Giovanna
Corsini Paolo
Berlinghieri Marina
Galperti Guido
Cominelli Miriam
Tosa Alberto

Como
Braga Chiara
Furgoni Paolo
Guerra Mauro
Mancini Roberta
Molteni Marcello
Tagliabue Luigi
Tagliabue Mariapia

Cremona
Abbate Annamaria
Fontana Cinzia Maria
Magnoli Bocchi Giovanni Battista detto Titta

Manfredini Alessia
Pizzetti Luciano

Lecco
Cardamone Rocco
Cogliardi Pinuccia
Fragomeli Gian Mario
Gatti Adele
Mascellani Agnese
Rusconi Antonio
Strina Paolo
Tentori Veronica

Lodi
Canova Luca
Guerini Lorenzo
Ogilari Anna Maria
Rusconi Paola

Mantova
Brioni Firenze
Carra Marco
Martelli Giovanna
Zani Ezio

Milano
Bassoli Fiorenza
Bruna Brembilla
Campione Marco
Cardona Teresa
Casati Ezio
Cazzola Giorgio
Cimbro Eleonora
Cova Annapaola
Cova Ilaria
Cova Paolo
Croatto Lorena
D'Amico Marilisa
De Biasi Emilia Grazia
Fiano Emanuele
Gasparini Daniela
Laforgia Francesco
Lamperti Angelo
Malpezzi Simona

MARCHE

Ancona
Amati Silvana
Andreoni Paola
Brignone Beatrice
Carrescia Piergiorgio
Celestini Adriana
Eliana Maiolini
Giuliodori Ero
Lodolini Emanuele
Meloni Rosa
Montali Daniela

Ascoli Piceno
Agostini Luciano
Casini Anna
Corradetti Stefano
Sorge Margherita

Fermo
Andrenacci Mario
Baldassarri Elisabetta
Buondonno Giuseppe

Martinelli Ettore
Mauri Matteo
Messina Gabriele
Mirabelli Franco
Peluffo Vinicio
Pollastrini Barbara
Prina Francesco
Prino Alessandro
Puccio Anna
Quartapelle Lia detta Lia
Quartiani Erminio
Rancilio Laura
Schieppati Augusto
Sorbi Mattia
Specchio Laura
Terzoni Francesca
Tommasone Assunta detta Valeria
Vignola Adele
Vimercati Luigi

Monza
Buraschi Simona
Civati Giuseppe
Daniel Sergio
Farinone Enrico
Mazzuconi Daniela
Mosca Alessia Maria
Rampi Roberto
Ricchiuti Lucrezia

Pavia
Manfredini Martina
Ferrari Alan
Porcari Carlo
Scuvera Chiara
Varesi Cristina
Zucchi Angelo

Sondrio
Costanzo Angelo
Del Barba Mauro
Songini Roberta
Zucchetti Francesca

Varese
Battistini Sara
D'Adda Erica
Ogilari Anna Chiara
Marantelli Daniele
Rossi Paolo
Senaldi Angelo

MOLISE

Campobasso
Calenda Paola
Di Stasi Giovanni
Iosue Luca
Ruta Roberto
Salvatore Alessandra
Venitelli Laura

Isernia
Conti Maria Antonietta
Leva Danilo

PIEMONTE

Alessandria
Bargero Cristina
Borioli Daniele
Deagatone Claudia
Fornaro Federico
Marubbi Germano
Mazzoni Cristina
Mega Piero
Trifoglio Ori

Asti
Ferraris Francesca
Ferro Giorgio
Fiorio Massimo

Cuneo
Borrelli Massimo
Giovannini Marta
Griboaldo Chiara
Manassero Patrizia
Manavella Flavio
Tarico Giacomo detto Mino
Varrone Pierpaolo

Novara
Biondelli Franca
Dulio Simone
Fabrizio Barini
Ferrara Elena
Leggero Roberto
Pennestri Patrizia
Pirovano Rossano
Rampi Elisabetta

Torino
Benedetto Silverio
Bonomo Francesca
Bragantini Paola
Cluffo Francesca
D'Ottavio Umberto
Damiano Cesare

Ecco le liste dei candidati



Antonica Alessandra
Bardoscia Mariateresa
Bellanova Teresa
Bianco Pierluigi
Capone Loredana
Capone Salvatore
Casilli Cosimo
Durante Cosimo
Foresio Paolo
Manca Agnese
Massa Federico

Taranto
Angelini Vincenzo
Battafarano Claudia
Cascano Maria Grazia
Finocchiaro Anna
Pelillo Michele
Ressa Rocco
Saracino Gloria Anna
Vico Ludovico

SARDEGNA

Cagliari
Angioni Ignazio
Castangia Thomas
Dessi Maria Grazia
Fadda Paolo
Loi Anna Paola
Milia Graziano Ernesto
Mura Romina
Porcu Antioco noto Chicco
Porru Daniela
Schirru Amalia
Carbonia - Iglesias
Cani Emanuele
Cuccu Valentina
Marrocu Sara
Sanna Francesco
Medio Campidano
Cecchetto Michela
Mamusa Silvia
Marrocu Siro
Tatti Eliana
Usai Giuseppe

Nuoro
Bagiella Diego
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore
Ganga Francesca Maura
Michelangeli Clara
Puggioni Luisa
Salis Franco Bonarino

Ogliastra
Ferrelli Patrizia
Loi Giuseppe
Mameli Tiziana
Piroddi Mario
Olbia - Tempio
Comerci Nicola
Desole Patrizia
Lioni Luca Giovanni
Occioni Antonella
Orecchioni Maria Paola
Pasucci Liliana
Scanu Gian Piero
Viola Andrea Manlio Giovanni
Oristano
Palmas Bruno
Pes Caterina
Sanna Gianni
Spiga Gian Mario

SICILIA

Agrigento
Camilleri Daniele
Capodicasa Angelo
Galvano Angela Maria Serena
Garuana Filippa
Iacono Giovanna
Iacono Maria
Maggio Antonella
Mangione Sabrina
Militello Marcella
Moscatò Antonio
Russo Maria Tiziana
Sinesio Antonio Giuseppe

Catania
Albanella Luisella
Barbagallo Giovanni
Berretta Giuseppe
Burtone Giovanni
Catania Amanda
Samperi Maria
Spitaleri Tania
Enna
Arena Fabio
Crisafulli Vladimiro
Greco Maria Gaetana
Rapè Katya

Trapani
Angileri Anna Maria
Militello Marina
Orrù Pamela
Papania Antonino
Rallo Rosaria
Romano Antonio Marco
Safina Dario
Toscano Pecorella Daniela
Zerilli Giuliana

TOSCANA

Arezzo
Donati Marco
Faleppi Katia
Matesini Donella
Meacci Marco
Empolese Valdelsa
Cappelli Caterina
Mori Rossana
Parrini Dario
Firenze

Albini Tea
Becattini Lorenzo
Billi Giacomo
De Pasquale Rosa
Di Giorgi Rosa Maria
Ermini David
Fossati Filippo
Franco Vittoria
Nardella Dario
Passoni Achille
Simoni Elisa

Grosseto
Fatarella Ulrica
Freguglia Paolo
Gaggioli Anna Maria
Longo Giovanna
Sani Luca
Simiani Marco

Livorno
Bolognesi Marida
Bufalini Elis
Corsini Miriano
Costagli Valentina
Filippi Marco
Rocchi Maria Grazia

Lucca
Adami Maria Stella
Cellai Massimo
Marucci Andrea
Mercanti Valentina
Massa - Carrara
Maffei Barbara
Musoni Marco
Rigoni Andrea

Pisa
Agostini Samuele
De Feo Antonella
Fontanelli Paolo
Gatti Maria Grazia
Gelli Federico
Toti Gabriele
Zambito Ylenia

Pistoia
Bini Caterina
Chelli Beatrice
Fanucci Edoardo
Magnanensi Paolo
Scarpetti Lido

Prato
Biffoni Matteo
Bocci Silvia
Lulli Andrea
Oliva Nicola
Peris Luisa
Rocca Alberto
Santi Ilaria

Siena
Cenni Susanna
Dallai Luigi
Rappuoli Paolo
Starnini Sandro
Val Di Cornia
Ballini Dario
Brancaleone Valentina
Guerrieri Luciano
Velo Silvia

Versilia - Viareggio

Antonoli Gianfranco
Ceragioli Daniele
Dini Bruna
Domenici Sonia
Granaola Manuela
Mori Luca
Silicani Michele

TRENTINO

Trento
Filippi Elisa
Froner Laura
Nicoletti Michele
Sester Piergiorgio

UMBRIA

Perugia
Ascani Anna
Bocci Gianpiero
Bottini Lamberto
Cardianali Valeria
Falaschi Giuliana
Flagiello Joseph
Giulietti Giampiero
Terni
Fringuello Silvia
Nardini Alinda
Ottone Carlo
Chiara Carabelli
Donatella Carbonetto
Cinzia Cattolini
Giulietta Contadin
Carla Ferrari Aggradi
Giuseppina Giorgio
Cristina Maccali
Vincenzo D'Antuono
Nicolino Errica
Nunzio Franza
Marco Galimberti
Roberto Imberti
Dario Liotta
Marco Lorenzini
Tino Magni
Paolo Matteucci
Giovanni Missaglia
Pasquale Moffa
Paolo Molteni
Claudio Morselli
Franco Osculati
Aurelio Saporito

VENETO

Padova
Camani Vanessa
Corso Francesco
Evghenie Nona
Galbusera Marisa
Miotto Margherita
Naccarato Alessandro
Narduolo Giulia
Pasquato Loretta
Pesce Mariella
Piron Claudio
Piva Giancarlo
Rovigo
Boaretto Chiara
Crivellari Diego
Frigato Federico
Negri Laura
Salmaso Raffaella
Zanellato Angelo
Treviso
Arena Carola

Casellato Floriana
Ceschin Daniele
De Nardi Barbara
Dus Claudio
Niero Claudio
Rubinato Simonetta
Tonella Giovanni
Zanata Franco

Venezia
Busatta Stefania
Casson Felice
Mognato Michele
Molina Jacopo
Moretto Sara
Murer Della
Pavan Jessica
Populin Elisabetta
Stradiotto Marco
Viola Rodolfo Giuliano
Zottis Francesca

Verona

Albarelli Alessandra
Balzo Vanio
Benedetti Emma
Coati Marino
D'Arienza Vincenzo
Foglia Federica
Garavaglia Maria Pia
Gonella Amadio
Rotta Alessia
Salardi Tommasoli Alessandra
Scapin Clara
Vallani Stefano
Zardini Diego
Vicenza
Ballico Meri
Creazzo Luigi
Crimi Filippo
Ginatò Federico
Laugelli Emilia
Ponzo Keren
Sala Alessandra
Sbröllini Daniela



Candidati Senato

Piemonte
Maria Chiara Acciarini
Giovanna Albertini
Adriana Bevione
Vanda Bonardo
Michela Casella
Marina Castellano
Maria De Los Angeles Castro
Elena Chinaglia
Anna Maria Fazzari
Suad Omar
Giuseppe Accalai
Ezio Barbetta
Livio Berardo
Giorgio Canal
Antonio Catapano
Nicola De Ruggiero
Antonio Filoni
Angelo Sacco
Luigi Spinelli

Lombardia

Nadia Albertoni
Giovanna Amodio
Laura Azzola
Edi Rosa Baiguera
Valeria Bevilacqua
Danila Boldo
Rossi Carabelli
Donatella Carbonetto
Cinzia Cattolini
Giulietta Contadin
Carla Ferrari Aggradi
Giuseppina Giorgio
Cristina Maccali
Vincenzo D'Antuono
Nicolino Errica
Nunzio Franza
Marco Galimberti
Roberto Imberti
Dario Liotta
Marco Lorenzini
Tino Magni
Paolo Matteucci
Giovanni Missaglia
Pasquale Moffa
Paolo Molteni
Claudio Morselli
Franco Osculati
Aurelio Saporito

Liguria (Camera-Senato)
Silvia De Bonis
Antonella Franciosi

Carla Nattero
Maurizio Fortugno
Nicola Isetta
Stefano Quaranta

Friulia V.G. (Camera-Senato)

Rita Auriemma
Marilisa Bembì
Fernando Marchiol
Paola Marzinotto
Loredana Panariti
Serena Pellegrino
Dario Amico
Maurizio De Poi
Fabrizio Dorbolò
Federico Grattón
Gianni Iacono
Igor Komel
Giulio Lauri

Emilia Romagna

Mara Bertoldi
Nadia Bonora
Tiziana Burganti
Oriana Casadei
Raffaella De Mucci
Marisa Fabbri
Elena Tagliani
Leonardo Altieri
Giorgio Archetti
Marco Di Tommaso
Ugo Mazza
Massimo Mezzetti
Sebastiano Milazzo
Giuseppe Mori
Gianfranco Pulimanti
Mirko Reggiani

Toscana

Cristina Citeri
Stefania Franci
Mercedes Frias
Grazia Innocenti
Alessia Petraglia
Graziella Pierfederici
Oriana Rispoli
Carlo Lazzarini
Riccardo Lazzarini
Bruno Leporatti
Mario Lupi
Francesco Paoletti
Carlo Paolini
(Carlo) Carmelo Scaramuzzino
Aldo Sicoli
Paolo Solimeno
Renzo Olivieri
Mauro Valiani

Marche (Camera-Senato)

Annarita Ancona
Alejandra Arena
Franca Bartoli
Manuela Bartolucci
Sonia Capeci
Federica Corsini
Cinzia Ficcadenti
Giacoma Tiziana Gallo
Lucia Interlenghi
Paola Medori
Lara Ricciatti
Giancarlo Collina
Claudio Fratresi
Simone Gilebbi
Marino Lattanzi
Ian Mccarthy
Edoardo Menstrasti
Alessandro Panaroni
Claudio Paolinelli
Francesco Rocchetti
Luca Spadoni
Claudio Stura
Roberto Vallasciani

Lazio

Marcella Deiana
Maria Rita Manzo
Massimo Cervellini
Giuseppe D'Acunto
Gianluca Peciola
Piero Soldini
Luigi Taddei

Abruzzo

Vincenza Giannantonio
Luciana Pallini
Daniela Santroni
Anna Suriani
Biagio Castagna
Alfonso Di Tullio
Marino Patrizio
Piero Savini

Campania

Antonella Castellano
Maria Gianciulli
Stefania Fanelli
Floriana Mastrandrea
Augusta Palatucci
Anna Panarese
Erminia Pinto
Vittoria Troisi
Vincenzo Calabrese
Mario Coppeto
Peppe De Cristofaro
Dino Di Palma
Filippo Ianniello
Giovanni Lambiase
Nicola Santoro

Basilicata

Loredana Atella

Caterina Colonna
Caterina Di Pasca
Lidia De Nittis
Giovanni Rondinone
Cesare Roseti
Antonio Placido

Calabria (Camera-Senato)

Lucrezia Bruno
Eva Catizone
Laura Cirella
Silvia Gagliardi
Marisa Gigliotti
Ferdinando Aiello
Andrea Di Martino
Antonio Iovene
Aurelio Monti
Antonio Palermo

Sardegna

Lilli Pruna
Rita Pau
Luciano Uras
Angelo Cossu
Ubaldo Atzori

Candidati Camera

Piemonte I

Mariella Balbo
Antonietta Carpinelli
Nicoletta Cerrato
Francesca Gruppi
Carla Mattioli
Valeria Torazza
Michele Curto
Federico Fiandro
Marco Grimaldi
Alessandro Valente

Piemonte II

Qamar Ali Afrah
Deborah Garbarino
Stefania Poppa
Federica Rondinelli
Salvatore Di Carmelo
Pietro Paolo Gentile
Fabio Lavagno
Roberto Pietrobon

Lombardia I

Rosanna Curra
Valentina La Terza
Fiorella Pirola
Rosanna Pontani
Patrizia Quartieri
Laura Valli
Daniele Farina
Alessandro Golinelli
Paolo Oddi
Alessandro Papale
Luca Radaelli
Alfredo Somoza

Lombardia II

Martina Busti
Chiara Maria Colombari
Giovanna Consonni
Luciana Dabalà
Clementina Gabanelli
Cristiana Manenti
Monica Melchiorri
Gloria Norfo
Claudia Pippo
Franca Roberti
Anna Toffoletti
Alberto Belvisi
Edoardo Del Bello
Gino Gelmi
Andrea Grasso
Luigi Lacquaniti
Massimiliano Luparella
Riccardo Mariani
Cristiano Negrini
Claudio Protto
Barnaba Spinardi
Gilberto Squizzato
Francesco Vignarca

Lombardia III

Silvana Allegri
Caterina Bersani
Elisabetta Cabrini
Anna Giacomazzi
Elena Magri
Roberta Morosini
Marina Rossi
Elena Zotti
Fausto Banzi
Franco Bordo
Battista Boroni
Giovanni Frijio
Ezio Stella

Emilia Romagna

Maria Chiara Alessandrini
Irene Angelopoulos
Federica Barbacini
Valentina Cuppi
Daniela Edra
Paola Farneti
Alessandra Govoni
Morena Minelli
Fabiana Montanari
Ilaria Morigi
Stefania Piccinelli
Santa Pressimone
Daniela Raneri
Valeria Rustici
Elisa Sangiorgi
Emanuela Schiaffonati

Assunta Detta Susy Sorvino
Cinzia Terzi
Fabrizio Bagnolini
Massimo Bondioli
Francesco Chiaiese
Guido Giarelli
Giovanni Paglia
Antonio Lofiego
Emanuele Lucchi
Davide Poli
Marco Porcari
Mauro Presini
Pasquale Pugliese
Matteo Riboli
Renzo Rivalta
Michele Rizzitello
Paolo Soglia
Yuri Torri
Gianluca Zannoni

Toscana

Farhia Aidid
Taira Bartoloni
Elisa Bertelli
Eva Bonini
Elena Braccini
Romina Cortopassi
Corrada Giammarinaro
Martina Nardi
Marisa Nicchi
Maria Pintore
Gloria Puccetti
Luisa Simonutti
Michele Agostinelli
Eugenio Baronti
Gabriele Berni
Andrea Casucci
Luciano Cennini
Dario Danti
Maurizio De Santis
Lamberto Giannini
Michele Fortezza
Sandro Nicola Modafferi
Simone Morosi
Ivan Moscardi
Michele Nanni
Paolo Pezzati
Riccardo Sansone
Claudio Vallacchi

Lazio I

Cecilia D'Elia
Ileana Piazzoni
Simonetta Salacone
Giuliana Sgreña
Antonio Di Lisa
Massimiliano Pedone
Giancarlo Torricelli
Beniamino Turilli
Filiberto Zaratti

Lazio II

Lucia Asciola
Stefania Ciccomartino
Arianna Grillo
Umberto Cinalli
Federico D'Arcangeli
Walter Mancini
Nazzareno Pilozi
Massimiliano Troiani

Abruzzo

Dalia Collevocchio
Ilaria Di Francesco
Silvia Di Salvatore
Valeria Feragalli
Maria Pia Graziani
Anna Lisa Settimio
Giovanni Antonacci
Alfredo Centinaro
Umberto Innocente
Gianni Melilla
Michele Pezone
Giovanni Salutari

Campania I

Antonella Cammardella
Luciana Cautela
Anna Illiano
Sabrina Innocenti
Celeste Napolitano
Angelica Romano
Donatella Saccani
Laura Santangelo
Giovanna Tavani
Carlo Cremona
Salvatore Iacomino
Carlo Morra
Tonino Scala
Arturo Scottò

Campania II

Mariella Giordano
Rita Marinaro
Maria Pagano
Mariella Palmieri
Pamela Romanelli
Mariagrazia Valentino
Enzo Falco
Giancarlo Giordano
Angelo Golino
Michele Ragosta
Gerardo Rosania
Giovanni Troiano

Sardegna

Silvia Doneddu
Katia Marcias
Michele Piras
Andrea Dettori

Esposito Stefano
Fissore Elena
Fregolent Silvia
Giorgis Andrea
Grippò Maria Grazia
Lepri Stefano
Lo Russo Stefano
Marcenaro Pietro
Marino Mauro Maria
Morri Fabrizio
Negri Magda
Rossomando Anna
Tricarico Roberto
Zanoni Magda
Verbano Cusio Ossola
Borghini Enrico
Camona Ottavia
Miazza Antonella
Zanotti Claudio
Vercelli
Bagnasco Gabriele
Barone Chiara
Bobbà Luigi
Donetti Jenny
Pacella Andrea
Urban Anna

PUGLIA

Bari
Antonacci Vito Antonio
Binetti Gilda
Campanelli Adalisa
Capano Cinzia
De Caro Antonio
De Nicolò Pietro Augusto detto Piero
Emiliano Alessandro
Fusco Enrico
Giannini Giovanni
Ginefra Dario
Grassi Gerolamo detto Gero
Lofano Fonte
Maugeri Maria
Servodio Giuseppina
Ventricelli Cecilia detta Liliana
Zaccaria Teresa

Bat

Adriano Maria
Boccia Francesco
Mastromauro Margherita
Messina Assunta Carmela
Palladino Maria
Paolillo Giuseppe
Superbo Michelangelo

Brindisi

Cervellera Maria Cristina
Gennaro Antonio
Legrottaglie Loredana
Maglie Antonella Daniela
Mariano Elisa
Montanaro Vincenzo
Tomaselli Salvatore
Vincenti Antonella

Foggia

Bordo Michele
Gentile Elena
Matera Elisabetta
Mongiello Colomba

Lecce

Alemanno Romina

PORTFOLIO Il 2012
per immagini

ARTE Tutte le mostre
dell'anno che verrà

left

AVVENIMENTI

N. 52 | 29 DICEMBRE 2012 **LEFT + L'UNITÀ 2 EURO (0,80+1,20)**
da vendersi obbligatoriamente insieme al numero di sabato 29 dicembre dell'Unità

SPECIALE. VIAGGIO NELLE CARCERI ITALIANE

IL BUCO NERO

di I. Bonaccorsi Gardini, P. Mirenda, G. Monti, R. Vazzana



POSTAL CODE 00187
27022001X (00187) 00187
L'UNITÀ ROMA - WWW.LUNITA.IT - ISSN
1120-3461

Sabato in edicola con L'Unità

ECONOMIA

INPS

Lotta alle truffe: incassati 100 mln

Contenzioso dimezzato per l'Inps negli ultimi tre anni, mentre si è rafforzata l'azione di contrasto alle truffe: sono state denunciate oltre 9mila persone e recuperati 100 milioni di euro. Lo afferma l'istituto di previdenza, secondo cui nell'ultimo triennio «le cause civili promosse contro l'Inps sono diminuite della metà» mentre è stato più proficua la lotta contro chi, cittadini o aziende, pretendono prestazioni non dovute.



CONSUMATORI

Natale, vendite in caduta libera

Archiviati Natale e Santo Stefano è già tempo di bilanci e pare proprio che rispetto al 2011 i consumi siano crollati: del 14 per cento, secondo Federconsumatori che ha calcolato in 148 euro la spesa media a famiglia per un totale di 3,5-3,8 miliardi di euro. Più pesante il consuntivo del Codacons per il quale è stato il Natale peggiore degli ultimi 10 anni con le vendite crollate fino al 20 per cento.



Lavoro, allarme Cgil per i precari

● Con il 2012 scadono centinaia di migliaia di contratti atipici e rischiano il rinnovo a condizioni peggiori ● La campagna di Nidil

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Anno nuovo, vita nuova? Non per i lavoratori precari, ai quali l'arrivo del 2013 porterà in dote il solito vecchio copione di contratti atipici, mal pagati e mal tutelati. Queste, almeno, sono le previsioni per i fortunati che si vedranno rinnovare i precedenti contratti. Perché molti di loro, invece, rischiano di restare senza posto di lavoro o di sentirsi proporre tipologie ancora meno garantite di quelle conosciute finora, quando con lo scadere del 2012 scadrà anche la maggior parte dei rapporti di essere ed entrerà in applicazione la riforma Fornero.

«NON RESTARE DA SOLO»

È l'allarme lanciato dal Nidil Cgil - la struttura sindacale del sindacato di Corso Italia che segue i lavoratori in somministrazione e quelli atipici - che ha promosso la campagna «Capodanno 2013 - Non restare da solo» con cui sta prestando assistenza ai giovani e meno giovani, sia nel pubblico sia nel privato, che da gennaio dovranno ridiscutere la propria posizione lavorativa. «Si presume che centinaia di migliaia di contratti di collaborazione scadano con la fine dell'anno» spiega la segretaria generale del sindacato, Filomena Trizio, «e che quindi vadano in vigore le norme della legge Fornero».

Un passaggio che, secondo la dirigente

Cgil, andrà vigilato con grande attenzione: «È auspicabile che queste norme siano applicate con una contrattazione di merito tra organizzazioni sindacali e impresa, senza la quale è alto il rischio che le aziende preferiscano la non attivazione di nuovi contratti o la loro trasformazione in tipologie ancora meno tutelanti».

La legge Fornero, infatti, prevede che i nuovi contratti di collaborazione debbano rispondere a «progetti veri, con retribuzioni non inferiori ai minimi contrattuali, che determinino un risultato finale di modifica della situazione aziendale» e che possano essere attivati solo su mansioni che non siano ripetitive ed esecutive.

Una stretta legislativa davanti alla quale i datori di lavoro potrebbero essere tentati da altre scorciatoie normative o, addirittura, da tagli occupazionali. Al Nidil, infatti, si stanno rivolgendo in questi giorni decine e decine di lavoratori: molte aziende «non stanno rinnovando i contratti o in alcuni casi, anziché trasformare le collaborazioni a progetto o le associazioni in partecipazione in lavoro dipendente, aggirano le norme con tipologie ancora peggiori come partite Iva, occasionali, e voucher».

Secondo l'Istat, nel terzo trimestre dell'anno i collaboratori in Italia erano 430mila, mentre i dati Inps parlano di quasi un milione e mezzo di persone che nell'arco del 2011 hanno avuto anche un solo contratto di collaborazione.

E costoro non rientrano nemmeno nella proroga di sei mesi prevista dalla legge di Stabilità in base alla quale i precari della pubblica amministrazione con un contratto in scadenza a dicembre che ha superato il limite di 36 mesi potranno restare al lavoro fino al prossimo 31 luglio.

● Giovani neoassunti: in cinque anni flessione del 20% ● Solo uno su quattro ha avuto quest'anno un posto a tempo indeterminato

L. V.
MILANO

Che si tratti di un'emergenza generazionale, in grado di compromettere l'evoluzione sociale, prima ancora che economica del nostro paese, è ormai un dato di fatto: i giovani lavoratori italiani sono sempre meno, sempre più precari, sovrastruiti e meno pagati. Ogni ricerca non fa che confermare ed aggiungere i numeri di questo spreco. Ultimo in ordine di tempo, il rapporto di Datagiovani che ha elaborato i microdati Istat della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro, secondo cui nel primo semestre 2012 erano 355mila gli under 30 al primo impiego, vale a dire 80mila in meno rispetto al 2007, prima che esplodesse l'attuale crisi economica. In cinque anni, la flessione di posti di lavoro è stata ben del 20%.

L'ENNESIMA CONFERMA

È stato ancora una volta il Mezzogiorno a pagare il prezzo più alto della recessione, con oltre la metà del «taglio» dei neoassunti (meno 24%), mentre nelle regioni settentrionali, dove si continua a creare la maggior parte dei nuovi posti di lavoro (44%), la contrazione è stata più contenuta (meno 12%). Oltre la metà dei neoassunti ha un contratto da dipendente a termine, mentre solo uno su quattro gode di un tempo indeterminato (meno 37% sul 2007).

Tutto ciò nonostante cresca, nel frattempo, il livello di istruzione dei giovani, e con esso la domanda di professionalità più specializzate: il grosso della diminuzione dei neoassunti ha riguardato giovani con basso livello di istruzione (meno 46%). Nel 2007, quasi tre giovani su dieci al primo impiego si erano fermati al massimo alla scuola media inferiore, e il 53% al diploma o alla qualifica professionale, mentre nel 2012 la quota dei giovani con titolo di studio di basso livello è scesa al 19%, e sono cresciuti il livello medio (59%) e la laurea (22%).

Molti laureati, dunque, vanno a ricoprire mansioni che tendenzialmente potrebbero essere occupate anche senza laurea. Tecnicamente, si parla di «overeducation»: quasi un laureato su tre neoassunto rientrava nel primo semestre 2012 in questa categoria, contro il 27% del 2007. E cresce anche la quota di chi lavora in periodi cosiddetti «disagiati» o «asociali»: la metà lavora anche al sabato (una incidenza sul totale degli under 30 al primo impiego aumentata di 5 punti rispetto al 2007) e quasi uno su quattro la domenica (con un incremento in termini assoluti di 4 mila giovani in più).

Eppure la «qualità» contrattuale continua inesorabilmente a peggiorare: oggi sono 222mila i giovani al primo impiego precari, 7mila in più del 2007, e rappresentano il 62% dei neoassunti complessivi, mentre nel 2007 - quando il 33% dei neoassunti aveva un contratto indeterminato, non il 26% del 2012 - erano sotto il 50%.

E peggiora anche l'aspetto retributivo: un under 30 neoassunto alle dipendenze guadagna mediamente 850 euro al mese, una somma inferiore di circa 180 euro alla media retributiva del complesso degli occupati con meno di trent'anni.

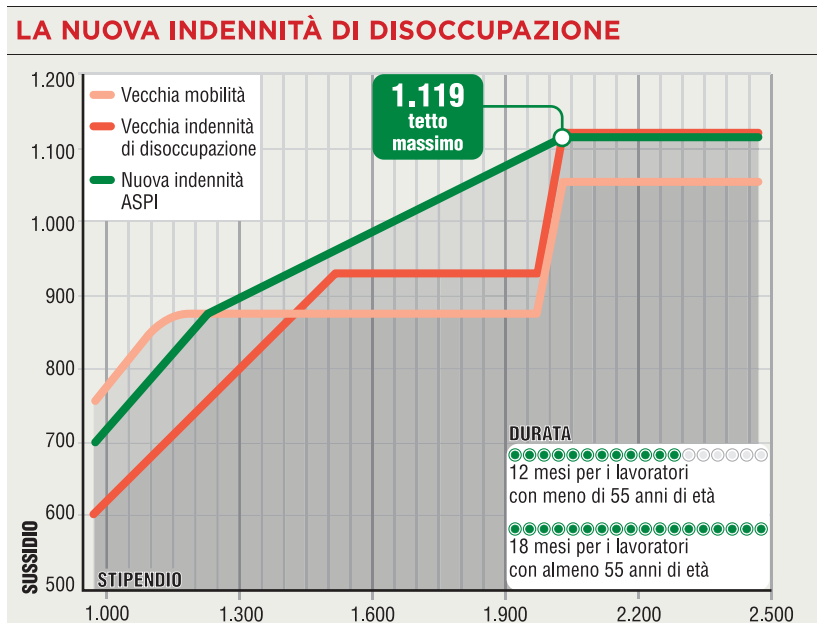
Cambiano disoccupazione e mobilità: arriva l'Aspi

FELICIA MASOCCO
ROMA

Ancora pochi giorni al debutto dell'Aspi, una sigla che sta Assicurazione sociale per l'impiego e con cui si dovrà familiarizzare. Dovranno farlo soprattutto i disoccupati visto che l'Aspi dal primo gennaio sostituirà l'indennità di disoccupazione come previsto dalla riforma del Lavoro firmata Elsa Fornero. A partire dal 2013, l'Aspi chiama in causa i disoccupati involontari mentre nel 2017, quando la sua applicazione sarà a regime, sostituirà anche l'indennità di mobilità. Il primo gennaio esordisce anche la mini-Aspi che invece va a sostituire l'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti.

La nuova assicurazione si applica a tutti i dipendenti del settore privato e a quelli pubblici a termine e prevede, almeno per i primi sei mesi, un «sostegno al reddito» più pesante dell'attuale indennità, erogato per un periodo più lungo (per la disoccupazione), ma drammaticamente più corto per chi va in mobilità.

A regime l'Aspi sarà erogata per 12



mesi (a fronte degli 8 attuali per il sussidio di disoccupazione) se si hanno meno di 55 anni e per 18 mesi se si è over 55 (a fronte dei 12 attuali per gli over 50). L'importo dell'indennità

passa - per sei mesi - dal 60% della retribuzione attuale al 75% con un tetto massimo di 1.119,32 euro.

Per avere diritto all'Aspi, rimangono invariati requisiti che oggi consen-

tono di accedere all'indennità di disoccupazione, ossia bisogna essere disoccupati; possedere almeno 2 anni di anzianità assicurativa e aver lavorato (con contributi regolarmente versati) per almeno 52 settimane nell'ultimo biennio.

A REGIME NEL 2017

A ben guardare però non è tutto oro quel che riluce. L'inclusione di nuovi soggetti, cioè l'estensione della platea agli apprendisti e ai soci di cooperativa non è una novità, ma la ratifica di una norma del 2004 anno in cui questi lavoratori sono stati inseriti nel novero degli aventi diritto alla cassa integrazione in deroga: «Quel che cambia è l'ordinamento», precisa Claudio Treves, responsabile Dipartimento politiche del Lavoro della Cgil. Anche sull'importo c'è da eccepire qualcosa: «È vero che viene a cadere il cosiddetto primo massimale di riferimento (quello della cig) per cui l'«assegno» è di fatto più alto e non c'è neanche la trattenuta contributiva, ma questo vale per i primi sei mesi - spiega Treves - A partire dal settimo, l'indennità subisce un taglio del

15% e un'ulteriore decurtazione del 15% verrà praticata a partire dal 13esimo mese».

Anche per la durata c'è da distinguere tra disoccupazione e mobilità: quest'ultima cambierà da 2017 e non dal 2014 come inizialmente previsto («uno slittamento per cui la Cgil si è a lungo battuta»). Le norme attuali salvaguardano il reddito di un disoccupato ultra 50enne per 3 anni al Centro-Nord e per 4 al Sud, con le nuove norme - a partire dal 2017 - l'indennità di mobilità sarà di 12 mesi per i disoccupati fino a 55 anni e di 18 mesi per chi ha più di 55 anni. «Il taglio della tutela in questi casi è fortissimo - continua Treves - Senza contare che l'indennità di mobilità prevede anche contributi previdenziali figurativi, quindi non si taglia solo il sostegno al reddito ma anche la contribuzione previdenziale».

Infine una considerazione più generale: «Questa indennità viene spacciata come un sussidio universale e invece non lo è - conclude il sindacalista - Co.co.pro, partite Iva e altri rapporti di lavoro atipico o precario continuano a non avere nessun sussidio».

MONDO



Nonostante la strage a Newtown la vendita di armi negli Usa per i regali di Natale è stata un successo FOTO LAPRESSE

Ore d'ansia per i tre italiani sequestrati in Nigeria

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

C'è preoccupazione per i tre italiani rapiti dai pirati al largo delle coste della Nigeria mentre si trovavano a bordo del rimorchiatore, «Asso 21». I rapiti sono Emiliano Astarita, 37 anni di Piano di Sorrento, Salvatore Mastellone 39enne di Sant'Agnello e Giuseppe D'Alessio, 32 anni di Pompei. Con loro è stato sequestrato anche un marinaio ucraino di 35 anni. I familiari dei tre marittimi hanno chiesto il silenzio e il massimo riserbo per permettere alla Farnesina di lavorare senza interferenze.

Il sequestro è avvenuto intorno alle 19,45 del 23 dicembre scorso quando l'Asso 21, della compagnia di navigazione napoletana Augusta Offshore, in navigazione con Erha Field a Onne, è stata raggiunta da un mezzo veloce. Sull'imbarcazione sono salite sette persone di presunta nazionalità nigeriana, armate, hanno forzato la porta d'entrata negli alloggi della nave e obbligato l'equipaggio a riunirsi sul ponte. Marinai e ufficiali sono stati derubati di tutti i loro effetti personali. I pirati hanno poi intimato all'equipaggio di dirigersi verso la costa, dove li attendevano due mezzi veloci. I tre italiani e l'ucraino sono stati costretti a trasbordare. I pirati hanno annunciato che avrebbero preso contatto in un secondo momento per concordare le condizioni di rilascio dei quattro rapiti.

La nave con il resto dell'equipaggio rimasto a bordo è rientrata in porto. Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, sta seguendo l'evolversi della situazione mentre l'Augusta Offshore sta collaborando con le istituzioni anche se, al momento, non si registrano novità. «La nostra azione diplomatica è in queste ore costante: la stiamo svolgendo attraverso tutti i canali utili, ed in particolare tramite gli intensi contatti in corso con le autorità nigeriane», afferma il titolare della Farnesina, che ribadisce come il riserbo sia «indispensabile per l'efficacia degli interventi». «L'incolumità dei nostri cittadini è la priorità fondamentale», ha detto Terzi. Le autorità diplomatiche italiane in Nigeria stanno anche assicurando ogni utile assistenza ai due marinai italiani dell'equipaggio dell'Asso 21 scampati all'aggressione, che si trovano in questo momento a Port Harcourt.

Giornale Usa: il tuo vicino è armato

● Un foglio locale pubblica una mappa interattiva per scoprire on line chi detiene un porto d'armi: diffusi 16.000 nomi ● **Fioccano le polemiche** «Ci metterete una stella gialla per riconoscerci?»

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Una selva di puntini rossi, viola e blu, tanto fitta da formare una nuvola. A cliccare sopra ogni puntino appare nome, cognome e indirizzo. È la mappa dei possessori di un porto d'armi, che un giornale locale alle porte di New York ha deciso di pubblicare on line, scatenando un'ondata di indignazione tra i diretti interessati che si sono sentiti schedati ed esposti alla pubblica gogna. Sedici mila nomi per un fazzoletto di territorio a stelle e strisce, la mappa interattiva del Journal News riguarda per ora solo due contee, quelle di Westchester e Rockland. E a colpo d'occhio restituisce l'immagine di un'America armata fino ai denti, anche se la didascalia spiega che si tratta di un'immagine solo parziale perché possedere una licenza non significa necessariamente possedere un'arma. Ma è vero anche il contrario, perché per legge non serve un permesso per tutte le armi. I fucili, per esempio, sono esclusi dalla lista.

Il giornale ha ottenuto i dati legalmente, attraverso il «Freedom of Information Act», la legge che autorizza i media ad avere accesso e a diffondere informazioni disponibili presso le amministrazioni pubbliche. La decisione di renderle note è solo una nuova pagina nella polemica divampata negli Stati Uniti do-

po la tragedia di Newtown - un centinaio di chilometri da New York - venti bambini uccisi insieme ad alcuni dei loro insegnanti, alla preside e allo psicologo nella scuola dove aveva fatto irruzione un giovane armato con fucile d'assalto e pistole: uno shock per l'America che ha scritto nella sua costituzione il diritto di portare un'arma.

Diritto per diritto, il Journal News ha deciso che valeva la pena anche sapere chi tra i tuoi vicini di casa potrebbe nascondere in casa un arsenale. Scelta tristemente confortata dalla cronaca di

Natale nello stesso Stato di New York, dove un uomo ha ucciso la sorella, appiccato un incendio alla sua casa di Webster e ucciso due vigili del fuoco intervenuti per domare le fiamme, prima di suicidarsi. Una vera e propria trappola escogitata dal killer William Spengler, che ha lasciato un biglietto nel quale diceva di voler bruciare il quartiere e «fare quello che mi piace fare più di tutto, uccidere persone».

Follia criminale, un binomio usato troppo spesso per trovare una ragione a tragedie insensate e rifiutate oggi da almeno una parte dell'opinione pubblica Usa che chiede norme restrittive sulla circolazione delle armi. E che non condivide l'entusiasmo sciorinato in migliaia di foto postate sul sito Atlantic Wire, che ritraggono nuovi felici possessori di armi in posa davanti all'albero di Natale con il fucile appena ricevuto - e ce ne

sono che impugnano lo stesso Ar 15 Bushmaster che ha fatto strage a Newtown.

LE REAZIONI

La mappa del Journal News, con i suoi puntini colorati, finisce per essere la rappresentazione grafica dell'ossessione americana per la sicurezza che si trasforma plasticamente nel suo opposto. E inevitabile è arrivata una pioggia di critiche, di chi si è riconosciuto tra i nomi pubblicati. «Potremmo tornare a cucirci addosso la stella di David, così il pubblico può sapere chi siamo?», scrive un lettore. C'è anche chi ricorda il secondo emendamento della Costituzione, quello che tutela il diritto di possedere un'arma, facendosi scudo della legge per contestare il diritto del giornale di pubblicare questo tipo di informazioni.

Nei giorni scorsi quasi trentamila americani hanno firmato una petizione sul sito della Casa Bianca, chiedendo a gran voce l'espulsione dal Paese del giornalista della Cnn britannica Piers Morgan, accusato di aver attaccato proprio il secondo emendamento nel corso di un dibattito televisivo. «Ironico che gli attivisti Usa per il diritto alle armi chiedano di deportarmi per aver attaccato il secondo emendamento - replica Morgan su Twitter -. La mia opinione non è protetta dal primo emendamento?».

...

Sul web migliaia di foto natalizie: davanti all'albero col fucile nuovo, lo stesso della strage

WASHINGTON

Il «Fiscal cliff» accorcia le vacanze di Obama

Barack Obama, ha deciso di accorciare di un giorno le vacanze e di tornare a Washington ieri sera: ad attenderlo i difficili negoziati per evitare il «fiscal cliff», il precipizio fiscale - tagli automatici alla spesa e aumento delle tasse per almeno 500 miliardi di dollari - in cui cadrà il Paese dal primo gennaio in mancanza di un'intesa tra democratici e repubblicani. Nonostante le intense discussioni delle ultime settimane si

riparte da zero, dopo che lo speaker repubblicano Boehner è stato sfiduciato dalla maggioranza del suo partito su un piano alternativo, lontano dai propositi della Casa Bianca. Obama, secondo il Washington Post, potrebbe decidere di confermare in via permanente gli sgravi fiscali per i redditi fino a 250.000 dollari, per circoscrivere gli aumenti delle imposte solo sulla fascia più alta, disinnescando almeno in parte il rischio «fiscal cliff».



Un rosso che si può bere anche con la destra.

Si avvicinano le feste e cresce la voglia di riunirsi per mangiare e bere bene. Rossi e bianchi, senza distinzione. Tanto noi facciamo bene entrambi. Che sia l'Aleatico "Sciupafémmine", lo Chardonnay "Contróra" o il Pinot Grigio "Allería", il nostro vino scaldere il vostro Natale. Non ci resta che farvi tanti auguri.

Per conoscerci meglio o ordinare il nostro vino scriveteci a: info@legrottedisileno.it



LE GROTTI DI SILENO
VIA VITTORIO EMANUELE, 101
74011 CASTELLANETA (TA)

Antimafia, la relazione Pisanu fuori tempo massimo

CLAUDIA FUSANI

Dal lavoro della commissione Antimafia ci si aspetta sempre molto. In questa legislatura, per una serie di coincidenze e incroci tra processi, nuovi pentiti e sorprendenti rivelazioni, le attese erano altissime. Ma rischiamo di celebrare l'ennesima occasione perduta.

Il 9 e il 10 gennaio il presidente dell'Antimafia Giuseppe Pisanu ha convocato la commissione per presentare la relazione conclusiva che conterrà anche un giudizio sulla cosiddetta trattativa tra Stato e mafia. La convocazione è programmata da mesi, almeno dai primi di settembre. Ma ora il tutto arriva fuori tempo massimo, con il Parlamento già sciolto, in piena campagna eletto-

rale. E c'è la possibilità assai concreta che la relazione non riesca neppure ad essere votata. Resterà comunque agli atti della legislatura la ricostruzione che Pisanu farà di quanto è successo tra il 1992 e il 1994, anni in cui la mafia ha ucciso ben 22 volte, mietendo vittime come Falcone, la moglie Francesca Morvillo, Borsellino, gli agenti delle loro scorte, politici come Lima. Anni in cui l'allora premier Carlo Azeglio Ciampi arrivò a dire che c'era il rischio di un colpo di Stato.

La procura di Palermo sta celebrando un processo. La commissione Antimafia, che ha poteri di indagine identici a quelli della magistratura, il suo processo lo ha concluso dopo tre anni di audizioni intense, piene di colpi di scena, a volte drammatiche, come quando

l'ex ministro Conso scoppì in lacrime assicurando di aver tolto nel 1993 il carcere duro a decine di mafiosi per iniziativa propria e non per dar seguito ad una «trattativa» con Cosa Nostra.

La mancata conclusione del lavoro dell'Antimafia può diventare anch'essa un punto a sfavore dello Stato. Per quanto riguarda la responsabilità di Pisanu, la procedura si completa convocando, appunto, la commissione il 9 e il 10 gennaio. Ma Pd e Idv obiettano: c'è il rischio che in piena campagna elettorale i commissari non rispondano neppure alla chiamata. Perché la seduta sia valida e si possa procedere alla votazione della relazione, servono almeno 25 tra deputati e senatori. È questa la soglia del numero legale.

Ma c'è anche un'altra preoccupazio-

ne. Quand'anche si arrivasse alla votazione, è chiaro che questa riguarderà solo la relazione di Pisanu visto che non ci sarà tempo per chiedere integrazioni, o al limite per proporre relazioni alternative. I poster, insomma, conosceranno solo il pensiero del presidente. Il quale, peraltro, non ha ancora fatto conoscere neppure ai vicepresidenti il contenuto del suo rapporto.

Al momento è stato consegnato solo l'indice: nella relazione si parlerà della trattativa, ma anche dei rifiuti tossici sulle navi, della legislazione antimafia nel suo complesso e di altro ancora. Temi alti. Questioni di fondo da affidare a chi verrà dopo le prossime elezioni. Ma forse ciò implica la scelta di non entrare molto nel merito delle inchieste giudiziarie e dei processi attualmente

aperti.

Si sa che prima dell'estate i consulenti della commissione avevano consegnato a Pisanu una bozza di relazione che ricalcava per grandi linee i passaggi investigativi dell'inchiesta della procura di Palermo. Si sa anche - lo scrisse l'Unità - che Pisanu non condivise fino in fondo quell'approccio.

Già nel giugno 2010, quando avviò le audizioni e impostò il lavoro d'indagine della commissione, Pisanu parlò di «una o più trattative» tra Stato e Cosa nostra. E invitò a distinguere tra «verità storica, politica e giudiziaria». Ora anche le procure impegnate nelle diverse inchieste sulla «trattativa» - Caltanissetta, Firenze e Palermo - sono in attesa di conoscere le valutazioni del presidente dell'Antimafia.

MASSIMO SOLANI

Twitter@massimosolani

Una scia di sangue iniziata un anno e mezzo fa, dopo una rissa, che conta già tre vittime. Una faida, molto probabilmente, tutta interna al clan dei Piro-malli, cosca egemone sul territorio di Gioia Tauro. Sarebbe questo lo scenario su cui stanno lavorando gli inquirenti del Nucleo investigativo dei carabinieri e della procura di Palmi dopo la scoperta, nella notte fra martedì e mercoledì, del cadavere di Francesco Bagalà. Ventiduenne studente all'università di Messina, Bagalà è stato freddato nella propria auto, ucciso da alcuni colpi sparati a breve distanza che l'hanno colpito alla testa e al torace. Secondo una prima ricostruzione il giovane, che stava tornando a casa dopo una serata passata in compagnia di alcuni amici, sarebbe stato fermato in pieno centro, non lontano dalla stazione ferroviaria, da qualcuno che l'ha costretto ad accostare prima di aprire il fuoco ed ucciderlo. Nessuno però si sarebbe accorto dell'omicidio, tanto che a dare l'allarme, più tardi, è stato un metronotte di passaggio insospettito da quell'auto accostata al marciapiede.

Sono bastati pochi controlli sull'identità della vittima, rientrata a Gioia Tauro per trascorrere in famiglia le festività natalizie, per far scattare l'allarme oltre la soglia di un «normale» omicidio. Perché quello di Francesco Bagalà è un nome già noto alle forze dell'ordine, ed è legato ad una faida che fa paura agli inquirenti. Lo studente, infatti, era stato arrestato il 20 luglio del 2011 assieme a tre amici accusati di rissa aggravata. Aggravata perché, dopo la scazzottata di due settimane prima, ci era scappato il morto. A perdere la vita, infatti, era stato Vincenzo Priolo, di 29 anni, ucciso con quattro colpi di pistola sotto casa propria mentre stava salendo in auto. Secondo quanto ricostruito dalle indagini ad uccidere Priolo, cognato di Girolamo Piro-malli, sarebbe stato Vincenzo Perri che si sarebbe così vendicato dopo il pestaggio subito probabilmente per motivi legati alla criminalità organizzata. Per quell'omicidio Perri, che è a tutt'oggi latitante, è stato condannato in contumacia a trenta anni di carcere.

GLI ALTRI OMICIDI

Ad avvalorare la tesi della faida interna alla cosca, però, sono gli eventi seguiti all'omicidio di Priolo. Il 14 dicembre del 2011, infatti, nel mirino dei killer finisce Giuseppe Brandimarte, zio di Perri. Due persone, quasi sicuramente a volto coperto, lo raggiungono a Rizziconi, dove vive, e aprono il fuoco contro di lui. Brandimarte, 40 anni e in passato già coinvolto in alcune inchieste per associazione mafiosa, è ferito in modo serio ma se la cava. Va peggio a Giuseppe Priolo, freddato da alcuni sicari in pieno centro a Gioia Tauro (e davanti a decine di testimoni) il 27 febbraio scorso. Un omicidio «pesante» perché l'uomo, titolare di un'azienda che opera nel settore della lavorazione e del commercio dei marmi, in passato è rimasto coinvolto in una inchiesta di 'ndrangheta e soprattutto perché è nipote del boss Gioacchino Piro-malli,



Il luogo dell'omicidio a Gioia Tauro

La faida di Gioia Tauro, ucciso uno studente

● Francesco Bagalà di 22 anni freddato in pieno centro. Studiava a Messina
● Un anno e mezzo fa finì in carcere per una rissa e la vittima si vendicò assassinando un complice del ragazzo ● È guerra nel clan: già tre morti

reggente della cosca. Giuseppe Priolo, però, era anche zio del defunto Vincenzo Priolo e il suo assassinio non può non essere che il nuovo capitolo di una faida sanguinosa e preoccupante. Anche per questo, dopo il ritrovamento nelle campagne di Rizziconi dell'auto usata per l'agguato e poi data alle fiam-

me, il questore di Reggio Calabria Carmelo Casabona dispose che le esequie di Priolo dovevano svolgersi in forma esclusivamente privata e all'alba. Una misura di sicurezza disposta anche per i funerali del boss Vincenzo Giofrè di Seminara morto in ospedale a Gioia Tauro più o meno nelle stesse ore

dell'agguato a Priolo. Passano dieci mesi ed ecco la terza vittima, Francesco Bagalà. Un filo rosso, che la procura di Palmi ha ricostruito immediatamente, su cui forse già da oggi indagherà la Dda di Reggio Calabria. Non tre omicidi «qualunque», ma una nuova e violentissima faida mafiosa.

INCENDI STRADALI

Diciotto decessi in tre giorni: in quattro perdono la vita a Reggio Emilia

Tragedie sulle strade di Natale. Con 18 morti in tutta Italia e un bilancio di sangue che potrebbe continuare ad aggiornarsi. L'ultimo e più grave incidente è avvenuto a Codemondo, in provincia di Reggio Emilia, e ha visto coinvolti un pullman e due auto. Sul mezzo pubblico viaggiava un gruppo di ragazzi di Traversetolo (Parma) che tornava da una serata in discoteca. Le vittime del sinistro sono 4 persone di origine nigeriana, tre ragazzi e una ragazza, che viaggiavano a bordo di una delle auto coinvolte. Nell'incidente sono anche rimaste ferite altre 6

persone. Quello di Codemondo, però, è solo l'ultimo incidente di una cronaca che tra la notte di vigilia e le prime ore del mattino ha registrato 18 vittime. A Campobasso, in uno scontro frontale è stata distrutta un'intera famiglia: padre, madre e figlia di sei anni. L'impatto sarebbe stato provocato dall'invasione di corsia di un trentenne risultato positivo all'alcool test. L'uomo è stato denunciato per omicidio colposo plurimo. Nel Leccese quattro le vittime di due distinti incidenti. Vicino a Corigliano d'Otranto, in uno scontro frontale, sono deceduti due anziani

coniugi di 85 e 81 anni. Tra Giuggianello e Minervino di Lecce hanno invece perso la vita due giovani di 20 e 21 anni. Sempre nella notte di Natale due fratelli di 19 e 21 anni sono morti in provincia di Piacenza, a poche decine di metri dalla loro abitazione dove stavano rientrando. A Numana, vicino Ancona, sulla costa del Conero, una ragazza ha travolto e ucciso un uomo di 79 anni ed è poi scappata senza prestare soccorso. È stato il padre qualche ora dopo ad accompagnarla alla caserma dei carabinieri. Ora è agli arresti domiciliari con l'accusa per lei di omicidio colposo.

ITALIA RAZZISMO

Il censimento e gli immigrati: un contributo oltre i pregiudizi

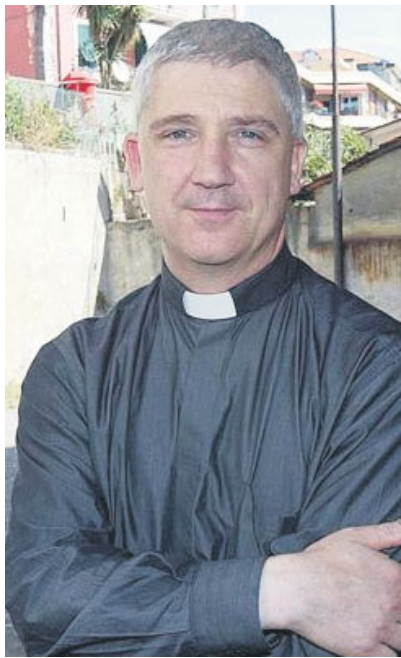
LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS
info@italiarazzismo.it

Bilanci di fine anno. Secondo il 15° censimento Istat la popolazione residente in Italia è di 59.433.744 persone. Negli ultimi dieci anni il dato ha subito un aumento contenuto: +4,3% rispetto ai 56.993.744 residenti del 2001. L'aumento si deve principalmente alle persone straniere (in crescita in tutte le regioni) mentre gli italiani diminuiscono al centro oltre che in Piemonte, Liguria e Friuli-Venezia Giulia. Ma il contributo della popolazione straniera va al di là dell'aspetto demografico: con il loro lavoro gli stranieri contribuiscono per oltre il 12% del Pil. Il sostegno economico è dimostrato anche se si considerano i valori dei tassi di occupazione. Da metà 2007 a metà 2012 l'occupazione straniera è cresciuta di 850mila unità, di cui 85mila negli ultimi 12 mesi. E così, il valore che esprime l'occupazione dei lavoratori extra-Ue supera quelli medi riferiti al totale della popolazione e fa sì che l'occupazione totale non scenda al di sotto del 57%.

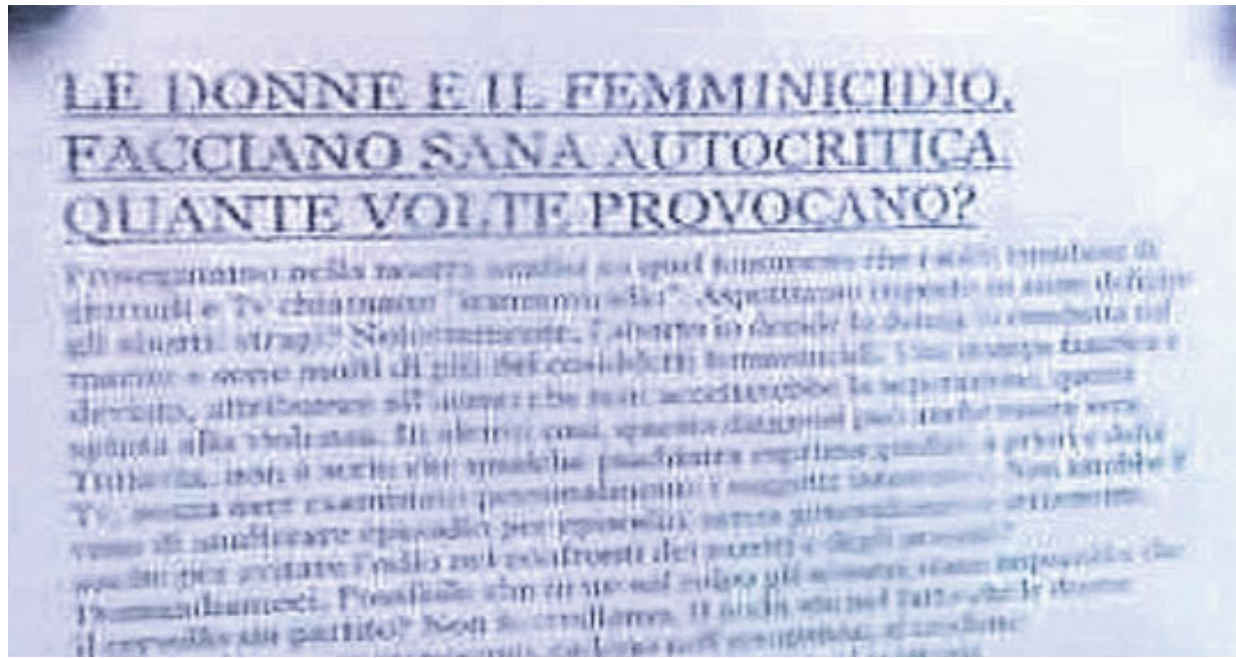
Secondo il Rapporto della Fondazione Moressa, poi, i contribuenti nati all'estero - oltre 2 milioni - versano nelle casse dello Stato circa 6,2 miliardi di euro. Una cifra molto alta che è aumentata del 4,6% rispetto all'anno precedente nonostante siano diminuiti gli stessi contribuenti. Ma il Rapporto Moressa dice di più: il lavoro straniero si mostra complementare e non sostitutivo di quello italiano. In molti settori il numero degli occupati è cresciuto sia per gli stranieri che per gli italiani.

Poi c'è il capitolo riservato ai «richiedenti asilo», ossi coloro che lasciano il proprio Paese di origine a causa di guerre, carestie e conflitti religiosi o sociali. Per loro la ricerca di lavoro non è il loro primo obiettivo. E non perché siano «scansafatiche» ma perché hanno inizialmente bisogno di ristabilirsi dal trauma della fuga. Ecco perché sarebbe opportuno mettere a punto un sistema efficiente di accoglienza in grado di rispondere a esigenze di carattere psicologico, linguistico, abitativo ed economico. Attualmente non è così e quei 58mila rifugiati in Italia sono per lo più utenti che contribuenti, che fanno un'enorme fatica ad affrancarsi dalla visione assistenziale che noi vogliamo cucirgli addosso.

ITALIA



Don Piero Corsi e il volantino sulla violenza contro le donne, dal titolo: «Le donne e il femminicidio, facciamo sana autocritica, quante volte provocano?»



JOLANDA BUFALINI
ROMA

Come possa una donna uccisa dal marito o fidanzato fare autocritica non si capisce, ma la logica non è il punto forte don Piero Corsi, parroco di San Terenzio a Lerici. Il parroco è autore di uno scritto appiccato alla porta della chiesa della bella cittadina della riviera di Levante. L'ardita tesi sostenuta è che le donne vittime di violenza devono fare autocritica perché «provocano». Le donne che portano «abiti succinti», che «si sentono indipendenti», che non cucinano, non accudiscono i figli, che si comportano «con arroganza», secondo il parroco, devono fare «un sano esame di coscienza» perché, magari, se «la sono andata a cercare». Don Piero, che dovrebbe fare il pastore di anime, nella confusa riflessione, mette tutto insieme, la violenza sessuale e l'uccisione della donna in quanto tale, quella che vuole lasciare il fidanzato o separarsi, che accudisce i figli, spesso vittime anche loro di uomini violenti. E, per additare le donne piuttosto che chi le aggredisce usa l'argomento più trito che si conosca, la «provocazione», l'abito «succinto».

Il prete e le donne: «Violenza? Se la cercano»

● A Lerici affigge volantino shock sul femminicidio. Poi dà del «frocio» a un cronista. Il foglio viene «ritirato» dopo le polemiche. Ma la vergogna resta

Forse Don Piero è in cerca di una facile visibilità mediatica, perché non è nuovo all'espressione di punti di vista eclatanti quanto grossolani e razzisti. Qualche mese fa ha messo in bacheca le vignette contro i mussulmani che hanno provocato le rivolte nei paesi arabi. In un'altra occasione se l'è presa con un clochard. Ieri, interpellato da un giornalista che gli ha telefonato per conoscere il motivo di quel volantino esposto alla vigilia di Natale, se l'è presa anche con gli omosessuali: «Come reagisci tu di fronte a una donna nuda? O sei fr...?». Queste idee il parroco di Lerici se le è

fatte frequentando un sito che non nasconde, dietro la facciata, la propria simpatia per tutte le tematiche fasciste e razziste, che si chiama «Pontifex», noto per le prese di posizione omofobe e per la lettura delle tragedie come «castigo di Dio». Su Pontifex era stato pubblicato un commento alla lettera apostolica «Mulieres dignitatem» di cui, infatti, il volantino esposto in bacheca, è un estratto. E ieri il sito ha preso le difese del parroco: se ci sono i femminicidi o tutti gli uomini sono impazziti oppure la colpa è nel comportamento delle donne.

La violenza di questa presa di posizione contro le donne, l'uso della bacheca di una chiesa, ha fatto indignare la presidente di «telefono rosa», Maria Gabriella Carnieri Moscatelli: «Chiediamo alle massime autorità civili e religiose che si attivino perché venga immediatamente rimosso il manifesto affisso dal parroco che riteniamo una gravissima offesa alla dignità delle donne».

Ha protestato anche Mara Carfagna, ex ministro - nel governo Berlusconi - alle pari opportunità: «Ancora una volta qualcuno si è permesso di attribuire alle donne la responsabilità della violenza

che troppo spesso gli uomini commettono su di loro. Ciò che più mi trattiasta, e lo dico da cattolica, è che, questa volta, si sia provato a far risalire questa assurda teoria alla dottrina della Chiesa. Niente di più falso». Considerazioni diverse sono venute da Silvio Viale, presidente dei radicali italiani: «Bisogna rompere la convinzione diffusa che le azioni violente contro le donne siano reazioni a provocazioni, inevitabilmente determinate da una crescente emancipazione e da una maggiore libertà di costume». Secondo il radicale questo non è vero nemmeno delle pubblicità definite «offensive» contro cui si fanno delle campagne: «Il problema è quello di una corretta informazione».

LA SPARIZIONE DALLA BACHECA

Ieri mattina il volantino era sparito dalla bacheca e, in serata, il vescovo di La Spezia, Luigi Ernesto Palletti, ha spiegato: «Appena appresa la notizia dell'affissione della locandina contenente le affermazioni che conducono a dare un'errata lettura dei drammatici fatti di violenza sulle donne, ho subito dato disposizione che la stessa fosse prontamente rimossa. In nessun modo infatti può essere messo in diretta correlazione qualunque deprecabile fenomeno di violenza sulle donne con qualsivoglia altra motivazione, nè tantomeno tentare di darne una inconsistente motivazione». «A tal proposito - continua il vescovo - ritengo doveroso cogliere l'occasione per invitare tutti a prendere sempre più coscienza di questo inaccettabile fenomeno perché non si debbano più ripetere fatti di violenza sulla donna come quelli che nell'anno ormai trascorso hanno drammaticamente segnato la vita del nostro Paese».

Resta lo shock per una parrocchia affidata a un personaggio che, solo dopo le parole del vescovo, ha chiesto scusa. Alessandra Servidori, Consigliera nazionale di parità del ministero del Lavoro: «Anziché chiedere scusa delle farneticanti parole contro le donne, il parroco di Lerici insiste nella sua crociata inquisitoria più degna di un coatto da bar che di un pastore della Chiesa. Mi auguro che non solo l'opinione pubblica ma anche le autorità ecclesiastiche sappiano e vogliano tutelare la dignità e la libertà della donna la cui avvenenza non è certo una provocazione ma un dono di Dio».

E a Bordighera altra strage: uccide moglie e cognata

VINCENZO RICCIARELLI
IMPERIA

Si chiamavano Franca e Olga, sono rispettivamente - se i numeri non ingannano - le vittime numero 119 e 120 nel 2012 di quello che ormai, a qualche prete in Liguria, tutti considerano un'emergenza nazionale. Proprio nella riviera di Ponente, dopo il «volantino» del parroco di Lerici sul tema della violenza sulle donne, per unire alla tragedia un senso di macabro beffardo. Il femminicidio italiano ha vissuto un'altra tragedia con un duplice omicidio di due sorelle e il tentato suicidio dell'uomo, marito e duplice assassino della moglie e della cognata. Anche se, a quanto è trapelato, potrebbe nascondersi una vicenda di stalking dietro il duplice omicidio commesso, nella tarda mattinata, in frazione Borghetto San Nicolò, a Bordighera, in provincia di Imperia, dove un uomo di 45 anni, Santino Putrino, ha ucciso a colpi di fucile la moglie Olga Ricchio, di 51 anni, e la sorella di Olga, Franca, di 44. L'uomo, dopo aver ucciso le due donne, ha rivolto il fucile contro di sé e si è sparato allo stomaco. All'arrivo delle ambulanze del 118 le due donne erano già morte mentre l'uomo è stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Bordighera dove lo hanno portato alcuni amici, forse parenti. Ma, viste le sue disperate condizioni, i medici hanno deciso di trasferirlo d'urgenza in elicottero, al San Martino di Genova, dove è giunto ancora in vita. I carabinieri, sul posto per i rilievi, stanno indagando sui retroscena familiari della coppia. In particolare vo-

gliono capire se i due fossero già separati o sulla via della separazione e dovranno anche determinare, in questo caso, il ruolo della sorella di lei. A quanto pare, Olga Ricchio aveva già denunciato ai carabinieri la situazione domestica e le minacce di Putrino, ma risulterebbe che l'uomo se la sia cavata con un richiamo e una diffida. Parenti delle vittime e dell'aggressore sono giunti poche ore dopo il delitto fuori dall'abitazione di via Gallina, una traversa di via San Sebastiano,

dove sorgono numerose serre. La famiglia delle vittime lavora nel campo della floricoltura. Accanto alla villa c'erano alcune serre, in una delle quali è stata uccisa una delle due donne, l'altra è stata freddata in un vicino cortile. Gli investigatori stanno cercando di capire in quale successione sono avvenuti gli omicidi e quante fucilate sono state esplose. Sul posto è stato effettuato un sopralluogo anche da parte del pubblico ministero Marco Zocco, accompagnato dal co-

lonnello dei carabinieri, comandante provinciale dell'Arma, Alberto Minatti.

Come detto, il fenomeno degli omicidi di donne è ormai stabilmente oltre 100 vittime all'anno da sette anni. Il numero delle donne uccise in modo violento tra mura domestiche e città sempre più a rischio continua a salire dal 2005, quando si registrarono 84 vittime. Da lì un terribile crescendo: 101 vittime nel 2006, 107 nel 2007, 113 nel 2008, 119 nel 2009, 127 nel

2010, l'anno più sanguinoso, e 120 nello scorso 2011. In autunno di quest'anno erano già un centinaio le donne uccise, una ogni due giorni. Con le due donne uccise a Bordighera, se la dinamica dei fatti sarà confermata, l'ennesima tragedia annunciata di donne che vengono minacciate e poi uccise, nonostante le loro denunce e le loro inutili grida di disperazione, prima che ancora una volta un silenzio insanguinato cali sulla loro cupa storia.

IL SEQUESTRO CALEVO

La sorella ai rapitori: «Diteci se è vivo»

«Abbiamo bisogno in questo momento di sapere come sta Andrea, se è vivo e per avere la serenità abbiamo bisogno di saperlo. Questa è la preghiera che facciamo. Ad Andrea voglio dire di non avere paura, di essere coraggioso e qui siamo in tanti ad aspettarci». Così ha detto Laura Calevo, la sorella di Andrea, l'imprenditore rapito nella sua villa sulle alture di Lerici il 16 dicembre. La donna ha lanciato un appello appena fuori il cancello della villa, dove sono assiepati da giorni telecamere e cronisti. Accanto a lei, il fidanzato: «Volevo ringraziare tutti di cuore per la vicinanza dimostrata in questi giorni veramente difficili. Abbiamo avuto una solidarietà straordinaria. Ci sono state le fiaccolate. Siamo qui da tanti giorni, abbiamo sentito la voce dei nostri amici. Questo è un momento difficile e

doloroso per noi perché non abbiamo notizie sulla sua salute». Anche la comunità s'è mossa: in molti hanno percorso ieri mattina le vie del centro della Spezia in bici urlando «Andrea Libero». Si tratta di un gruppo di appassionati della bici che così hanno espresso solidarietà per l'imprenditore. Il 24 notte anche il tradizionale Natale subacqueo che ogni anno si svolge a Tellaro, il piccolo borgo marinaro che si trova nel comune di Lerici, è stato dedicato ad Andrea. I subacquei del gruppo Sub Spedizione Blu di La Spezia sono emersi con la statua del Bambino Gesù e in preghiera hanno detto «con un cuore solo e una anima sola cantiamo il Padre Nostro affinché Andrea quanto prima possa ritornare fra le persone che lo amano».

Comune di Casamassima
Avviso appalto aggiudicato. Il Comune di Casamassima, Piazza Aldo Moro 2, 70010, tel. 0806530151, fax 0806530190-671017, ha aggiudicato il 07.12.12 appalto di servizio di preparazione, confezionamento, veicolazione e distribuzione di pasti per le scuole dell'infanzia, primarie e per la mensa anziani. Ditta aggiudicataria: Pastore srl via Boccaccio 5, Casamassima, fax 080671980. Valore finale dell'appalto: € 722.863,78.

Comune di Vigarano Mainarda
Avviso relativo agli appalti aggiudicati
Sezione I: Comune di Vigarano Mainarda, via Municipio 1, 44049, tel. 0532/436428, fax 0532/737041, servsociali@comune.vigarano.fe.it, www.comune.vigarano.fe.it. Sezione II: Oggetto: Affidamento della gestione del servizio di mensa centralizzata per il periodo 01/07/2012 - 30/06/2016. Servizi. Sezione IV: Procedura: Aperta. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Sezione V: Aggiudicazione: 19.07.12. Offerte ricevute: 2. Aggiudicatario: Coop. CIR di Reggio Emilia. Costo singolo per pasto aggiudicato € 3,47 +IVA. Spedizione avviso: 18.12.12.
Il capo settore servizi sociali
dott.ssa Silvia Mastrangelo

COMUNE DI CRISPIANO (TA)
Esito di gara CIG 439918417B
Il giorno 02.11.12 si è aggiudicato, mediante procedura aperta, l'appalto per il Servizio di raccolta differenziata, trasporto e conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati mediante sistema di raccolta "porta a porta" e servizi complementari. Prezzo posto a b.a.: € 9.700.000,00, comprensivo oneri sicurezza di € 24.500,00. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 3. Aggiudicatario: Serveco srl, Zona P.I.P. Viale delle Imprese, 374020 Montemesola (TA), percentuale di ribasso del 3,17% per un importo di € 9.393.286,65 comprensivo oneri. Informazioni su www.comune.crispiano.ta.it.
Responsabile del procedimento
Rag. Antonio Pentassuglia

VEESIBLE
Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNITÀ

L'analisi

Il Pd e Monti, la vera sfida dell'innovazione

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Teniamo conto professor Monti che, secondo gli ultimi sondaggi, le forze esplicitamente antieuropeiste (la somma di Berlusconi, Grillo, la Lega e frattaglie varie) si avvicina al 50%. Ecco la vera destra. Esiste, eccome. Ed è su questo sfondo che io misuro l'importanza della rottura con Berlusconi da parte di forze centriste e moderate che pure lo avevano molto frequentato (e non parlo solo dell'Udc di Casini). Ecco dove sta la necessità di mantenere aperto un confronto costruttivo. Ma il dialogo a cui noi pensiamo è ben più di un'operazione politica, qualcosa cioè che riguarda solo i partiti e la lotta tra loro. Nasce dalla profonda convinzione che di idee nuove e di visioni nuove della realtà e del futuro ha bisogno tutta l'Italia. Questo è il senso della nostra ostinata ricerca di dialogo. Far emergere i problemi reali e dare la parola alle forze reali, aiutare il Paese reale (e noi stessi insieme) a produrre una nuova cultura politica e una più alta idea di sé e dei problemi irrisolti. Fare, insomma, un salto di qualità per metterci in grado di affrontare questa dura prova della europeizzazione.

Questa è la risposta alla sfida che, del tutto legittimamente, il professor Monti rivolge anche al Pd. La sfida dell'innovazione: che è davvero la cosa di cui l'Italia ha un bisogno estremo se vuole sfuggire al rischio incombente, anzi già in atto, di una decadenza storica. Sarebbe veramente magnifico se la campagna elettorale si facesse su questo tema, dove ciascuno si impegna a dire al Paese la verità. Perché l'Italia è entrata in questa spirale drammatica? Per Berlusconi? Per l'euro? Per le speculazioni finanziarie? Per il «conservatorismo della Cgil»? In tutto c'è qualcosa di vero. Ma io penso che non si può più nascondere agli italiani che il Paese è fer-

mo rispetto a tutti gli altri Paesi europei da ben prima dell'avvento dell'euro e della grande crisi finanziaria. È da almeno trent'anni che arretra e che la sua struttura sociale e produttiva non regge, al punto da accumulare un enorme debito pubblico (il terzo del mondo) e al tempo stesso un'evasione fiscale e una corruzione senza paragoni in Europa.

Smettiamola quindi con lo scandalizzarci a vuoto e con l'eterna futile e anacronistica lotta tra inesistenti liberisti e statalisti. Si è rotto qualcosa di molto più profondo. Sono rimasto stupito nel sentire Monti rilanciare

...

L'Italia è ferma rispetto a tutti gli altri Paesi europei da ben prima dell'avvento dell'euro e della grande crisi finanziaria

Maramotti



la polemica con la Cgil sulla questione certamente cruciale della produttività, senza però pronunciare mai nemmeno una volta la parola Mezzogiorno: il 40% del Paese abbandonato a se stesso che consuma più di quello che produce e distrugge capitale sociale, più di metà dei giovani disoccupati. E tutto ciò insieme con quella cosa essenziale che è l'unità del Paese, la sua fiducia nella legge uguale, il rifiuto di sottostare al dominio delle mafie e delle camorre.

Conosco la complessità del problema e le sue origini molto lontane. Ciò che denuncio però è la specifica responsabilità non solo di Bossi, ma dell'insieme della classe dirigente del Nord (compresa quella della Bocconi e del *Corriere della Sera*) che in questi anni ha compiuto la scelta catastrofica di pensare che il suo interesse era cancellare la questione meridionale.

Questo è un vero banco di prova di ciò che

è innovazione e di ciò che è conservazione. E un analogo discorso farei a proposito dell'altro grande tema: il lavoro. C'è certamente un problema di regole e di organizzazione del mercato del lavoro. Viva le regole. Ma come pensate di sfuggire al problema più grande, che è ormai quello del posto del lavoro in un progetto di rilancio dello sviluppo italiano? Il lavoro è una merce molto particolare. Il miglioramento della sua attuale miserabile condizione non è solo un problema di giustizia. È la condizione per rinnovare davvero qualcosa di profondo in questo sistema così inefficiente e sgangherato. Conosciamo i vincoli di finanza pubblica e intendiamo rispettarli. Ma ricordiamoci il *made in Italy*, la grande innovazione dell'Italia del dopoguerra che non è nata a causa di massicci investimenti pubblici, ma da un nuovo impasto politico e sociale. Noi non abbiamo in testa una nuova economia di Stato. Ma sappiamo molto bene che nelle economie moderne il differenziale tra loro si misura in termini di qualità delle persone, dei luoghi, delle scuole e delle istituzioni. Il super potere finanziario ha inondato il mondo di debiti e ha distrutto ricchezza reale e tessuto sociale. Sostanzialmente ha fallito. Pensare all'Europa come a un nuovo possibile modello di crescita è giusto ma significa, dopo tutto, mutare le relazioni tra economia e società definendo un nuovo orizzonte politico e affrontando una nuova mappa dei conflitti che riguardano non solo le classi ma il controllo del sapere, i diritti di cittadinanza, il ruolo delle donne, la sostenibilità sociale.

L'innovazione non si esaurisce nelle politiche monetarie. Consiste nel rimettere in gioco la creatività degli uomini moderni. E qui sta il fondamento del nostro pensare il futuro del popolo italiano.

...

La classe dirigente del Nord ha pensato in questi anni che fosse suo interesse cancellare la questione meridionale

La denuncia

Non so più dove seppellire i migranti morti in mare

Giulio Nicolini
Sindaca
di Lampedusa



SONO IL NUOVO SINDACO DELLE ISOLE DI LAMPEDUSA E DI LINOSA. Eletta a maggio 2012, al 3 di novembre mi sono stati consegnati già 21 cadaveri di persone annegate mentre tentavano di raggiungere Lampedusa, e questa per me è una cosa insopportabile. Per Lampedusa è un enorme fardello di dolore. Proprio in questi giorni abbiamo dovuto chiedere aiuto attraverso la Prefettura ai sindaci della Provincia per poter dare una dignitosa sepoltura alle ultime 11 salme, perché il Comune non aveva più loculi disponibili. Ne faremo altri, ma rivolgo a tutti una domanda: quanto deve essere grande il cimitero della mia isola?

Non riesco a comprendere come una simile tragedia possa essere considerata normale, come si possa rimuovere dalla vita quotidiana l'idea, per esempio, che 11 persone, tra cui 8 giovanissime donne e due ragazzini di 11 e 13 anni, possano morire tutti insieme, come sabato scorso, durante un viaggio che avrebbe dovuto essere per loro l'inizio di una nuova vita. Ne sono stati salvati 76 ma erano in 115 e il numero dei morti è sem-

pre di gran lunga superiore al numero dei corpi che il mare restituisce.

Sono indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiato tutti, sono scandalizzata dal silenzio dell'Europa che ha appena ricevuto il Nobel per la pace e che tace di fronte ad una strage che ha i numeri di una vera e propria guerra. Sono sempre più convinta che la politica europea sull'immigrazione consideri questo tributo di vite umane un modo per calmierare i flussi, se non un deterrente. Ma se per queste persone il viaggio sui barconi è tuttora l'unica possibilità di sperare, io credo che la loro morte in mare debba essere per l'Europa motivo di vergogna e disonore. In tutta questa tristissima pagina di storia che stiamo tutti scrivendo, l'unico motivo di orgoglio ce lo offrono quotidianamente gli uomini dello Stato italiano che salvano vite umane a 140 miglia da Lampedusa, mentre chi era a sole 30 miglia dai naufraghi, come è successo sabato scorso, e avrebbe dovuto accorrere con le velocissime motovedette che il nostro precedente governo ha regalato a Gheddafi, ha invece ignorato la loro richiesta di aiuto. Quelle motovedette vengono però efficacemente utilizzate per sequestrare i nostri pescherecci, anche quando pescano al di fuori delle acque territoriali libiche.

Tutti devono sapere che è Lampedusa, con i suoi abitanti, con le forze preposte al soccorso e all'accoglienza, che dà dignità di esseri umani a queste persone, che dà dignità al nostro Paese e all'Europa intera. Allora, se questi morti sono soltanto nostri, allora io voglio ricevere i telegrammi di condoglianze dopo ogni annegato che mi viene consegnato. Come se avesse la pelle bianca, come se fosse un figlio nostro annegato durante una vacanza.

Il commento

La resistibile prevalenza delle ricette facili

Enzo Costa



DIECI ANNI. È LA SCADENZA CHE UN CAMPIONE RAPPRESENTATIVO DI ITALIANI DAREBBE AI POLITICI PER POI FARLI TORNARE COMUNI CITTADINI, se ho ben ascoltato l'esito di un sondaggio Ipr Marketing esposto tempo fa al Tg3. Nell'ascoltarlo, ho pensato all'ineluttabile deturpazione del di per sé lecito concetto di «politico di professione», deturpazione provocata dal fiorire di politici «fioriti» fra rubeie, privilegi e festini: se fare il politico, come narrano le cronache, significa pensare agli affaracci propri, ovvio che si spera di limitare gli anni di quello spasso privato finanziato da denari pubblici.

Con buona pace dell'idea ragionevole di una «professionalità» dell'attività politica, fatta in realtà di competenze acquisibili anche con il tempo. Poi, ho pensato all'efficacia della predicazione a cinque stelle, della sua versione progressista detta «rottamazione», e del «patto per i due mandati» spacciato sere fa su Retequattro dal tre volte fu premier Papi: in tempi travagliati e complicati, nulla è più seducente della semplificazione brutale: (quasi) tutti i politici rubano, meno

fanno i politici meno rubano.

Elementare e popolare, come il successo di una definizione: quella dei politici «nostri dipendenti». Con tanti saluti alla parola novecentesca «rappresentanti», così polverosa e illusa nel configurare uno scambio fra elettori ed eletti, dove «scambio» non era introdotto dal triste prefisso «voto di...», ma inteso come relazione implicante margini di manovra dei rappresentanti nell'indicare percorsi e progetti ai rappresentati, dei quali i primi non erano certo, per definizione, meri esecutori. Infine, circa quel sondaggio, ho pensato che però sarebbe bastata una domanda per aprire una crepa in convinzioni tanto più granitiche quanto più mediatiche, scandite come un mantra da giornali, tv e web.

Questa: «E Napolitano?». Ossia: «Se il limite di dieci anni per i politici fosse stato in vigore da tempo, oggi non avremmo Napolitano al Quirinale: lei ne sarebbe contento?». Credo che, salvo la quota grillina e qualche rivolo dipietresco, il campione rappresentativo avrebbe risposto «No, non ne sarei contento». E, se sollecitato al ragionamento articolato, si sarebbe accorto che di Napolitano apprezzava proprio le qualità derivate, oltre che da doti personali, da una lunga militanza politica: esperienza, competenza, capacità di valutazione dell'interesse generale. Si sarebbe accorto che non tutto è «Casta». Ma forse non conviene che le persone ragionino: le ricette facili vendono di più, e circolano che è un piacere (nel senso che basta un «mi piace» su Facebook).

Però, come ha dimostrato la vittoria di Bersani alle primarie, non sono invincibili

www.enzocosta.net
enzo@enzocosta.net

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 24 dicembre 2012 è stata di 83.550 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012



Particolare di un disegno di Natalie Pudalov per la storia «Gaya and Banjo save the World»

ANTENNE LUNGHE

Piccola grande radio

È nato un palinsesto dedicato esclusivamente ai bambini

L'iniziativa: il canale per l'infanzia si ascolta dal sito della terza rete Rai. Non solo favole e filastrocche, anche spettacoli teatrali, itinerari di viaggio e canzoni

GAIA MANZINI

C'ERA UNA VOLTA IL RAGIONIER BIANCHI DI VARESE. SEI GIORNI ALLA SETTIMANA IL RAGIONIERE VIAGGIAVA DA UNA PARTE ALL'ALTRA DELL'ITALIA, MA TUTTE LE SERE, ALLE NOVE IN PUNTO, SEDEVA SUL LETTO DELLA SUA CAMERA D'ALBERGO, ALZAVA IL TELEFONO E CHIAMAVA LA SUA BAMBINA PER RACCONTARLE UNA FIABA DELLA BUONA NOTTE. Ogni sera, la piccola appoggiava l'orecchio alla cornetta, ascoltava l'estro funambolico e la fantasia pirotecnica del suo papà, e aspettava l'effetto speciale che avrebbero provocato nella sua mente di bambina Alice Cascherina, Martino Testadura, Giovannino Perdigiorno e tutti i personaggi di quelle strabilianti *Favole al telefono*. Favole che Gianni Rodari scrisse nel '62 con intuizione geniale, non solo nell'invenzione delle trame, ma anche nell'idea stessa che la favola sia qualcosa da raccontare (il ragioniere Bianchi e il telefono) e da ascoltare (la bimba del ragioniere), e dunque che sia connaturata al mezzo che la esprime e la fa «esistere»: la voce.

Per questo mi sembra altrettanto rodariana e virtuosa l'iniziativa di Radio 3 e del suo direttore Marino Sinibaldi di creare Piccolaradio, una radio ascoltabile dal sito di radio3.rai.it e dedicata interamente all'infanzia.

Mi sembra un'idea meravigliosa non solo per gli interventi d'autore, che vengono dal ricchissimo archivio di Radio Rai - le fiabe norvegesi curate da Alberto Gozzi, *Trottolina* di Luigi Capuana, il *Soldatino di Piombo* raccontato da Vittorio De Sica, le filastrocche raccolte da Nico Orengo, fino alla recita in diretta (ovviamente in questo caso non si tratta di materiale d'archivio) della *Turandot* portata in scena dalla Piccola Compagnia di Piero Gabrielli - ma meravigliosa anche per il fatto che si tratta di una radio fuori dal circuito radio, in rete, quindi ascoltabile a qualsiasi ora, gratuita e di eccezionale qualità, dunque radio che non è solo mezzo, ma che diventa strumento ideale per ogni genitore che voglia abituare il proprio figlio all'ascolto, fin dalla primissima infanzia.

Mi è capitato di vedere bambini di pochi mesi rimanere incantati dal flusso polifonico di un'intonazione vocale ben studiata. È il mistero della voce che viene prima della parola e comunica con andamento prosodico e non verbale.

In un manuale per neo mamme ricordo di aver letto che avrei potuto rivolgermi a mia figlia anche con una frase del tipo: «Mia piccola parassita bavosa», ma se l'avessi detta con dolcezza, mia figlia avrebbe decodificato semplicemente l'amore materno con cui avrei pronunciato quelle parole. Il mezzo, anzi il tono, è il

messaggio. Ma non è solo a questo che pensa un genitore, non solo ad abituare all'ascolto il proprio figlio. Ovviamente c'è di più.

Della mia infanzia ricordo che spesso ogni azione o atteggiamento, veniva riportato a una fiaba. Le bugie come Pinocchio, le esplorazioni sotto il divano come un nano nella miniera, il pane sbriciolato come Pollicino, le cose abilissime fatte come un Mago Merlino, la cameretta come il Mondo di Alice... un po' come se la fiaba aiutasse a capirsi meglio, a mettere nella giusta prospettiva quanto accadeva nella mia vita di bambina. Ricordo poi che il mio primo libro «da grande» (vale a dire senza figure) furono le *Fiabe Italiane* raccolte da Calvino, che nella loro varietà e ricchezza sembravano un elenco di destini possibili, da provarsi addosso tra una pagina e l'altra prima di dormire.

Aveva ragione Sartre quando diceva che scrivere è un appello alla libertà del lettore. Quando leggo m'immedesimo in altri da me, accetto modi nuovi di agire, accolgo prospettive lontane dal mio pensare quotidiano. In poche parole, e per qualche ora, divento un altro, o un'altra: in fondo concepisco come possibile una nuova idea di mondo. La lettura che apre la testa e che dice della vita, persino della mia.

E così, mi piace di più l'idea che a mia figlia non sto insegnando solo a leggere o ad ascoltare, ma le insegno un'idea di libertà; anzi, meglio, un modo per essere libera di scegliere, come diceva Calvino, il proprio destino. Ma poi «insegnare» è la parola giusta?

Qualche giorno fa, la mia bimba di due anni mi ha sorpreso indicando il soffitto del nostro salotto e facendomi notare con rammarico che il cielo di casa è bianco: tutt'altra cosa rispetto a quello che si vede dal parco di villa Ada.

I primi uomini erano poeti, diceva Vico. Tanto più i piccoli uomini. Non è un caso che la letteratura sia piena di eroi che anelano a tornare bambini, a quella sintesi di sapere poetico che si ha solo con l'innocenza. Nel libro di Ian McEwan *Bambini nel tempo* il personaggio di Charles (uomo di successo e politico di spicco), più o meno coscientemente, crede che l'unica vera impresa rimastagli sia quella di tornare alla poesia e alla purezza dell'infanzia. E così regredisce, lascia la scena politica, si trasferisce in campagna e da ultimo nel bosco in una casa sull'albero (chissà forse anche lui ispirato da Calvino).

A noi genitori non rimane allora che assecondare ciò che la natura e l'istinto ha dato ai nostri figli e che un tempo abbiamo avuto anche noi. Possiamo farlo solo con gli strumenti giusti. Come Piccolaradio: poetica, libera, democratica. Sul web.

GIOVEDÌ GIALLO: La proposta dell'ebookstore dell'Unità: a solo 1,99 euro i racconti

di Scerbanenco «Milano calibro 9» P.18 **IL ROMANZO:** Si ride con lo humor inglese

di Paul Torday P.18 **DIALOGHI:** La filosofia e la matematica che fanno bella l'arte P.19

Milano bella e criminale

L'ebook di oggi, un classico del noir italiano: Scerbanenco

Il giallo in offerta questo giovedì è la celebre raccolta di racconti del maestro del noir italiano da cui venne realizzato un memorabile film

ENZO VERRENGIA

MILANO NEL VENTUNESIMO SECOLO. GLI STUPRI, I CAMPI NOMADI, I QUARTIERI SUDDIVISI IN BASE ALLE NUOVE IMMIGRAZIONI, LE GANG CHE NE DERIVANO. UNA FISIOLOGIA GLOBALE CHE AVEVA PRECORSO CON LA NARRATIVA L'UNICO VERO MAESTRO DEL NOIR PENINSULARE, VLADIMIR GIORGIO SCERBANENKO (IL SUO COGNOME ORIGINALE), nato a Kiev il 28 luglio 1911, scomparso a Milano il 27 ottobre 1969. Figlio di un'italiana e di un ingegnere ucraino ucciso durante la rivoluzione del 1917, Scerbanenco si ritrova con la famiglia a Roma, poi nel capoluogo lombardo. Qui comincia a lavorare come manovale, promosso impiegato, presso la Borletti.

La sua passione è la lettura. Tanto da rubare ore al sonno dopo giornate non certo riposanti. La denutrizione lo costringe al ricovero in sanatorio, e lì matura la decisione di scrivere. Storie fatte per arrivare al nocciolo dell'anima. Da principio il taglio è sentimentale. Intriso, però, di un'amarezza e di un disincanto hard boiled, da scuola dei duri. Gli innamorati di Scerbanenco si disputano gli affetti sul filo di circostanze disperate. Lui le conosce bene, perché intanto cura la posta del cuore su *Bella* con lo pseudonimo di Adrian e su *Annabella* con quello di Valentino. A confidarsi sono donne sull'orlo di scelte dalle quali non si torna indietro. Scerbanenco ne ricava materiali per le sue figure femminili. Determinate, volitive, per nulla mansuete e sottomesse all'arbitrio maschile, portatrici di un'emancipazione vissuta e non retorica. Come Livia Ussaro, la compagna di Duca Lamberti, l'irripetibile eroe della saga di Scerbanenco.

È la Milano di metà anni '60, con la Via Montenapoleone della grande rapina, la banda Cavallero che impazza per la città a raffiche di mitra dopo il colpo all'agenzia del Banco di Napoli in largo Zandonai e le periferie in espansione di Quarto Oggiaro, Gratosoglio, Corsico. Nomi dei ghetti nei quali confluisce l'esodo meridionale, il travaso di umanità interno al Paese. Con quarant'anni di anticipo sulle migrazioni dall'Africa, dall'America Latina, dall'oriente e dall'ex impero sovietico. In un crogiolo imperfetto, come negli Stati Uniti.

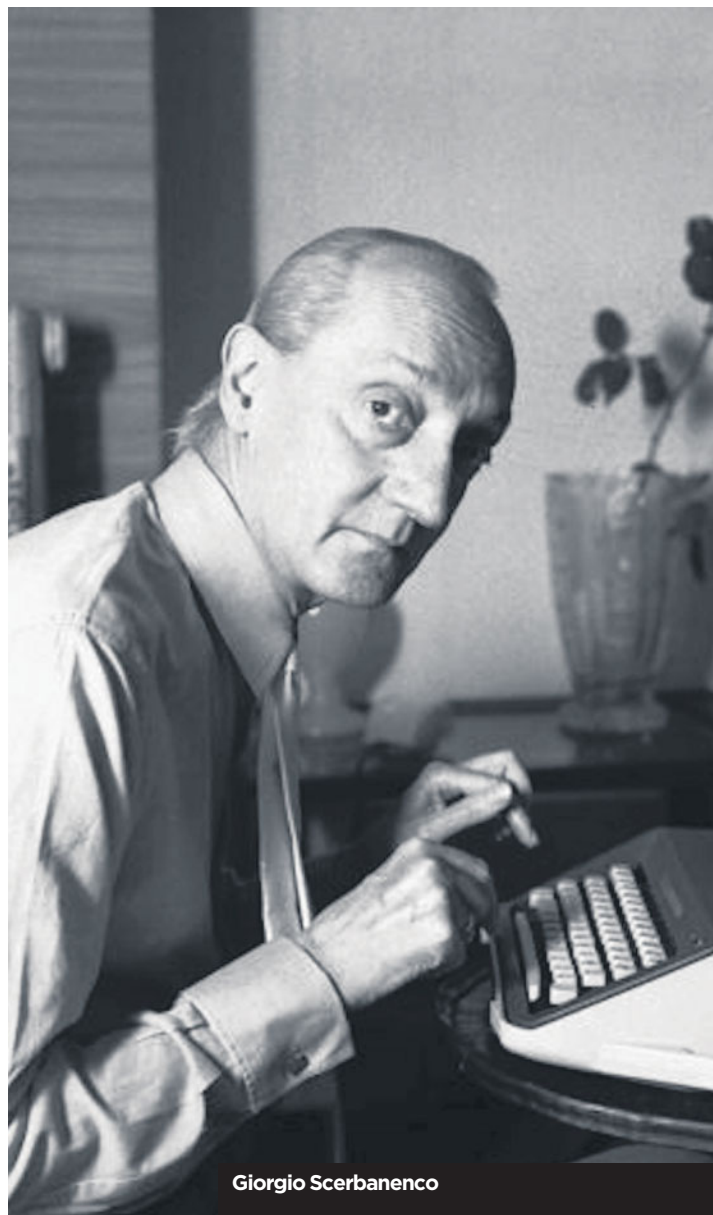
Ecco allora Duca Lamberti, medico radiato dall'albo per avere praticato l'eutanasia ad una vecchia signora malata di cancro. Figlio di un maresciallo, diviene investigatore non ufficiale della

Questura grazie al dottor Càrrua, amico del padre. Lamberti eordisce in *Venere privata*, sulla tratta di bianche. Una donna, quella Livia Ussaro che poi rimarrà legata a Lamberti, si offre di fare da esca e subisce 77 sfregi da un sadico.

Traditori di tutti mescola deviazioni sessuali, armi e rancori risalenti all'ultima guerra. Con questo romanzo nel 1968 Scerbanenco vince trionfale il Grand Prix de la Littérature Policière. Segue *I ragazzi del massacro*, con lo stupro di una maestra delle scuole serali da parte dei teppisti che le sono toccati come alunni.

L'ultimo libro della serie è *I milanesi ammazzano al sabato*. Perché gli altri giorni lavorano. Evidenza atroce. La società in pieno sviluppo toglie spazio alla ragione per la violenza, il sopruso, i proventi criminali. Queste coordinate tornano nei racconti di *Milano calibro 9*. Da cui un memorabile film nel quale confluiscono alcuni estratti del libro, realizzato nel 1970 da Fernando Di Leo, non a caso di Foggia, provincia sull'asse Lecce-Milano, la principale rotta migratoria nazionale.

Afferma Duca Lamberti in *Traditori di tutti*: «C'è qualcuno che non ha ancora capito che Milano è una grande città. Non hanno ancora capito il cambio di dimensioni, qualcuno continua a parlare di Milano come se finisse a Porta Venezia o come se la gente non facesse altro che mangiare panettoni o pan meino. Se uno dice Marsiglia, Chicago, Parigi, quelle sì che sono metropoli, con tanti delinquenti dentro, ma Milano no, a qualche stupido non dà la sensazione della grande città, cercano ancora quello che chiamano il colore locale, la brasera, la pesa, e magari il gamba de legn. Si dimenticano che una città vicina ai due milioni di abitanti ha un tono internazionale, non locale, in una città grande come Milano arrivano sporcaccioni da tutte le parti del mondo, e pazzi, e alcolizzati, drogati, o semplicemente disperati in cerca di soldi...».



Giorgio Scerbanenco

Le foto d'argento di Peretti Griva a Modena

«Come la barca di Renzo (Como)» è una delle affascinanti immagini di Domenico Riccardo Peretti Griva, di cui a Modena si può ammirare fino al 7 aprile un album inedito di foto datate 1929 e 15 preziose foto provenienti dal Museo del cinema di Torino.



Ed, l'aristocratico inglese in lotta contro gli squali della finanza

«Il destino di Hartlepool Hall» di Torday: un Lord cerca di difendere dalla speculazione edilizia la sua magione

CHIARA VALERIO

«IN VITA AVEVA DATO A ED SOLTANTO DUE CONSIGLI. PRIMO, SEL'INCIPIT DI UNA LETTERA NON ERA INTERESSANTE, NEMMENO IL RESTO ERA DEGNO DI ATTENZIONE. SECONDO: «UN VERO GENTILUOMO DOVREBBE ANDARE DI CORPO NON PIÙ DI UNA VOLTA AL GIORNO»». Il protagonista de *Il destino di Hartlepool Hall* di Paul Torday (traduzione di Luca Fusari, pagine 256, euro 18,50, Elliot), Ed Hartlepool, negli ultimi cinque anni ha dovuto trasferirsi in Francia per noiosissime questioni patrimoniali legate alla successione e alla pessima gestione che i suoi avi hanno avuto delle ricchezze di famiglia.

Tuttavia, i problemi economici sono stati «risolti» e Ed può tornare a casa, dal suo maggiordomo e dalla sua cuoca. In effetti, ad Hartlepool Hall, a parte loro, non vive più nessuno. È dunque sommo lo stupore di Ed quando, in seguito a una lettera del fido maggiordomo che va ad aggiungersi alle molte lettere degli avvocati, torna a casa e trova, in biblioteca a bere un tè, una donna bella e anziana che dice di chiamarsi Lady Alice Birtley e di essere stata l'amante di suo padre.

«Ed tornò a casa con il mal di testa e l'umore sotto i piedi. Ecco che effetto gli faceva ritrovarsi di fronte alle responsabilità». Così Ed, Lady Alice, il vecchio maggiordomo e la cuoca - che si rivelerà essere con storioni, faraone, forme di camembert e altre delizie una delle cause della disfatta degli Hartlepool - si ritrovano a difendere, ciascuno a modo proprio, le stanze enormi della enorme casa dagli attacchi di uno squalo della finanza che vuole trasformare Hartlepool in un condominio di lusso con campo da golf e spa.

Ma non è battaglia di compra-vendita o faccenda di prezzo, è una questione di immaginario. Così, tra vecchie amiche con irascibili padri generali dell'esercito britannico, vecchi duchi

che contano pecore e galline, nuovi economisti che coi soldi vogliono comprare solo altri soldi, Ed dovrà salvare la casa e risolvere il grande enigma di Lady Alice.

Chi è? Perché è arrivata proprio adesso? E soprattutto perché a un certo punto scompare? «Da quel fine settimana in poi, Ed si sarebbe ritrovato da solo dentro quella casa enorme. Avrebbe dovuto cucinare. E lavare i panni. Avrebbe dovuto andare ad aprire, se qualcuno fosse passato a trovarlo. Ed si rese conto che la sua vita stava per cambiare per sempre».

Paul Torday, con una lingua spigliata e divertita e ironica e intrisa di quella particolare forma d'intelligenza narrativa che consiste nel far parlare e pensare i personaggi assai più che descriverli, costruisce una miniatura della crisi economica.

LA PERDITA DI POTERE

Assume il punto di vista della patologia - l'aristocrazia è di certo una patologia statistica - e racconta la perdita (nostra) di potere di acquisto e dunque di rappresentazione di sé. Rimpicciolisce il mondo e gonfia personaggi e luoghi in modo che chi legge possa vedere, con chiarezza, che cosa succede agli uomini e alle loro proprietà quando le cose diventano tutte sostituibili, una con l'altra, e dunque fungibili, come le banconote.

Racconta Torday l'incertezza, lo spaesamento, l'impossibilità più pressante che reale di riuscire a cambiare vita. Che poi la magione pronta per essere smembrata sia un palazzo storico e i terreni siano una delle riserve di caccia più belle d'Inghilterra e che l'uomo in crisi sia un marchese abitudinario poco importa, perché tutti i suoi tentennamenti e le sue preoccupazioni, ci riguardano. Paul Torday sta, coi suoi personaggi, alla stessa tavola di Woodhouse, di Alan Bennett e di Muriel Spark, ciascuno coi loro personaggi, e tutti, vivi e morti, rimandano fresca la grande capacità della narrativa inglese di far ridere delle proprie sventure e di quelle altrui. «Durante il tragitto verso casa, accostò sul ciglio della strada. Scese dall'auto e vomitò. Non aveva mai avuto problemi di soldi in vita sua, e tanto bastava a sconvolgerlo nel corpo e nell'anima».

IL LIBRO

Ventidue storie di vita tra oscurità e sussulti d'amore



MILANO CALIBRO 9
Giorgio Scerbanenco
Garzanti
A soli euro 1,99
Sull'ebookstore di Unita.it

22 storie dure, disperate di morti ammazzati e di traffici oscuri, con impreviste pieghe di tenerezza e sconcertanti sussulti d'amore. 22 frammenti di vita che parlano dell'atrocità, della miseria, dell'assurdità di questo mondo. A Milano si svolgono quasi tutti questi racconti: una città sentina di vizi e misfatti ma irresistibile.

Ars Combinatoria

Da Leibniz a Balestrini come la logica si sposa con l'arte



Nanni Balestrini: uno dei quadri di «Tristanoil»
A destra «Composizione» di Mondrian
e sotto una «struttura» di Sol LeWitt

Viaggio attraverso il metodo che permette la conoscenza combinando i diversi simboli e «oggetti» prodotti dai nostri sensi: così funzionano anche l'espressione e la creatività umana

MICHELE EMMER

«HO TROVATO IN FILOSOFIA UN METODO PER REALIZZARE IN TUTTE LE SCIENZE, MEDIANTE L'ARS COMBINATORIA, CIÒ CHE CARTESIO ED ALTRI HANNO FATTO IN ARITMETICA E IN GEOMETRIA MEDIANTE L'ALGEBRA L'ANALISI, cioè un mezzo concreto, percepibile con i sensi che serve di guida alla mente. Senza di esse la nostra mente non potrebbe percorrere alcun cammino senza fuorviarsi». G. W. Leibniz.

Nel film *Ars Combinatoria*, il logico-matematico Roberto Magari, scomparso nel 1994, affermava: «Già quando aveva venti anni nella *Dissertatio de Ars Combinatoria* Leibniz era stato colpito dalla possibilità del simbolismo e dall'arte di combinare i simboli... L'idea di Leibniz era che questo sogno potesse estendersi oltre, in morale, in metafisica, in sostanza in ogni attività cognitiva».

Naturalmente il sogno di Leibniz ha tanti precursori. Tra gli altri Raimondo Lullo e Giordano Bruno; il problema della logica combinatoria, come hanno messo in luce tra gli altri Paolo Rossi e

Frances Yates era legato all'arte della memoria. Rossi in *Clavis Universalis* così scrive a proposito di Lullo: «La scomposizione dei concetti composti in nozioni semplici e riducibili, l'impiego di lettere e di simboli per indicare nozioni semplici, la meccanizzazione delle combinazioni tra i concetti operata per mezzo delle figure mobili; l'idea stessa di un linguaggio artificiale e perfetto è quella di una specie di meccanismo concettuale che si presenta una volta realizzato come assolutamente indipendente dal soggetto umano; questi ed altri caratteri dell'Ars Combinatoria, hanno fatto sì che gli storici abbiano considerato la combinatoria alle origine della moderna logica formale».

Non ricordo di aver mai detto quelle parole.

Nel 1974 alla galleria dell'Obelisco si apre una mostra intitolata *De Mathematica*. Curatori Filiberto Menna e il matematico Bruno D'Amore. Tra gli artisti che hanno opere in mostra figurano Mondrian, Max Bill, Aldo Spinelli, Laura Grisi, Sol LeWitt, James Leong, Pierluigi Vannoni, Dan Graham, Francois Morellet, Victor Vasarely, Enzo Mari, Julio Le Parc.

«L'incontro dell'arte con la matematica e, più in generale con la logica, deriva dal fatto che l'artista avverte la necessità di spostare la propria operazione da un piano immediatamente espressivo a un piano di riflessione critica sui propri strumenti, ed assume di fatto un atteggiamento metalinguistico dal momento che egli porta avanti simultaneamente una doppia operazione, quella del fare l'arte e del fare un discorso sull'arte. Nella pratica dell'arte, l'abbandono di un uso corrente dei termini e il passaggio a un uso sistematico e scientifico di essi, vuol dire tentare la via della formalizzazione, assumendo come fondamentale punto di riferimento il pensiero logico-matematico».

Una sezione della mostra era dedicata all'Ars Combinatoria: «Sia Leibniz che altri matematici misero soprattutto in evidenza due aspetti fondamentali in tale disciplina... La logica proposizionale moderna tende a sfruttare essenzialmente caratteri combinatori. Ciò ha costituito motivo di interesse per numerosi procedimenti artistici: in genere, l'assunzione di tale fondamento da parte degli artisti moderni oscilla continuamente tra una adozione di principi della combinatoria intesa in senso strettamente ontologico e, al contrario, una adozione su fondamenti propriamente convenzionalistici».

Tra i primi nomi di artisti citati Mondrian che «tende a porre le basi (e in questo sembra realizzare il grande sogno leibniziano) di un linguaggio universale dell'arte, muovendo da segni invarianti e istaurando delle regole di combinazione di questi elementi base. Poi molto lentamente il significato di quelle parole cominciò ad entrargli in testa».

Nel 1961 Raymond Queneau aveva pubblicato *Cent mille milliards de poèmes*. Spiegava la tecnica combinatoria l'autore: «Ogni verso è sistemato su una striscia, di striscie ve ne sono dieci, sotto ogni striscia ve ne sono altre nove, il lettore vede bene che si possono fare cento miliardi di poesie. Leggendo un sonetto in 45 secondi, 15 secondi per cambiare sonetto, leggendo 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno, ci vorrebbero circa 190.000.000 giorni per leggerli tutti».

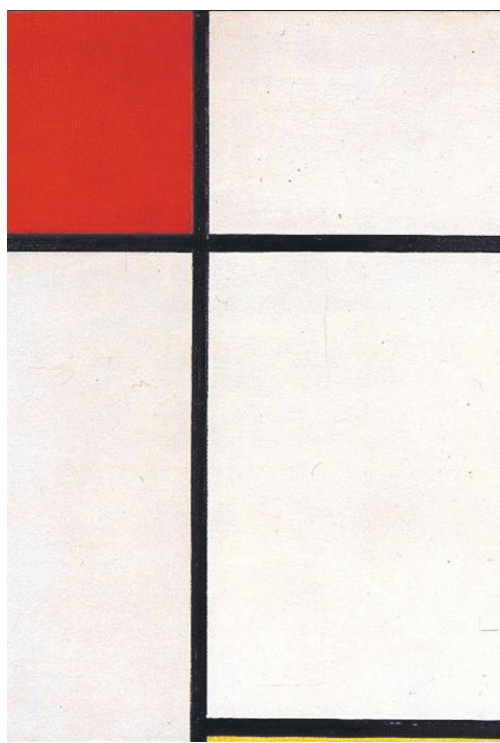
Nel 2007 Balestrini ha scritto, riprendendo il romanzo *Tristano* del 1966: «Un testo narrativo aveva il vantaggio di poter avere come prodotto finale un oggetto fisico, un libro, che nelle sue varianti si sarebbe potuto produrre in un grandissimo numero di esemplari, tutti sensibilmente diversi tra di loro, risultanti dalle diverse combinazioni di elementi verbali che il calcolatore volta per volta avrebbe ottenuto seguendo il programma prestabilito».

Dal romanzo multiplo *Tristano* le cui copie sono tutte diverse tra loro, combinazione casuale di frammenti di testi, è nato il film *Tristanoil* che Manuela Gandini definisce «un melting pot eventuale apocalittico autogenerativo». Il film è ottenuto tramite un computer che riassume, in sequenze di 10 minuti, 150 video clip in modo che ogni sequenza sia differente dall'altra: dai disastri ecologici commentati dalla Cnn, alle guerre, agli incendi delle raffinerie, alle disastrose, al mondo dei telefilm della serie *Dallas*. Sulle immagini è sovrapposto un flusso dorato di petrolio che le rende simili, omologandole. In un gioco combinatorio infinito. Nessuno vedrà mai tutto il film! Sulle immagini, Balestrini legge frasi dal *Tristano*. Il film è ora in mostra al Macro di Roma, mentre in una galleria vicina, Hybrida, sono esposti grandi quadri ottenuti dai fotogrammi del film. Un flusso continuo di immagini, di rifiuto, di rivolta, di ribellione, di mutazione.

Altre immagini scorrevano sullo schermo così rapidamente che non riusciva a identificarne la maggior parte.

...

L'idea del filosofo è che si potesse estendere in morale, in metafisica, in ogni attività cognitiva



ESPOSIZIONI

«Tristanoil», il film più lungo del mondo in mostra al Macro

Dopo la proiezione ininterrotta di 186 giorni in tre diverse sedi - Documenta13 (Kassel), Fondazione Marconi (Milano), galleria Frittelli Arte (Firenze) -, «Tristanoil» è arrivato al Macro, allestito nel Foyer del Museo romano. Il titolo contiene in sé un doppio riferimento: sia al romanzo combinatorio «Tristano», scritto nel 1966 dallo stesso Balestrini - e stampato solo nel 2007 in copie tutte diverse grazie alla stampa digitale -, sia alla multinazionale petrolifera, lasciando così intuire il tema dell'opera: la distruzione del pianeta causata dall'uso predatorio delle sue risorse, restituita attraverso immagini di sfruttamento, guerra e miseria. Il film è un assemblage di oltre 150 videoclip elaborati in sequenze della durata di 10 minuti, con immagini che si susseguono in un gioco combinatorio ipoteticamente infinito.

FILOSOFIA

Il pensiero? È frutto dell'applicazione di regole di combinazione

«Arte combinatoria» fu designata da Leibniz quella che già Raimondo Lullo aveva battezzato *Ars magna*, e cioè la simbolizzazione di contenuti di pensiero attraverso un sistema di segni linguistici, numerici, schemi e figure, manipolabili formalmente e flessibilmente tramite principi sintattici combinatori. Il progetto leibniziano dell'ars combinatoria promuoveva così la possibilità di scoprire verità di pensiero come esito dell'applicazione di regole di combinazione a partire da una lista di nozioni primitive. La meccanizzazione del ragionamento, ridotto a calcolo formale, avrebbe evitato confusione, incoerenza, ambiguità. Sotto vari aspetti l'ars combinatoria precorre l'idea dell'aritmetizzazione delle leggi logiche («leggi del pensiero») nella teoria logica di G. Boole.



thewashingmachine.it

Solo oggi a 1,99€: “Milano Calibro 9” di Giorgio Scerbanenco

Non perdere il nuovo ebook della collana Giallodigitale, solo oggi a 1,99€ su ebook.unita.it

Ogni giovedì un ebook in promozione, **12 uscite dedicate al giallo** in tutte le sue sfumature. Azione, suspense, brivido e delitti in una collana di ebook che ti appassionerà. In più, un **concorso** dedicato a tutti gli scrittori indipendenti per scoprire nuovi autori.

l'Unità
ebookstore
ebook.unita.it


Giallodigitale



narcissus.me
THE PERSONAL MADE PERSON

U: TV

«Prego, quella è la porta»
Parole magiche che nessuno in tv mai gli dirà

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

IN OCCASIONE DELLE FESTE RELIGIOSE, LA PROGRAMMAZIONE TELEVISIVA COMPIE UN SALTO INDIETRO DI DUEMILA ANNI e il video si riempie di antichi romani, tutti cattivissimi tranne i suicidi: il poeta Petronio e il filosofo Seneca. Torna anche l'imperatore Nerone, interpretato da grandi attori americani così come ce lo ha tramandato la storiografia nemica, ovvero con le sue aspirazioni da pop star: un vero anticipatore della temperie mediatica attuale. E, alla fine del film, per compensare alle sue frustrazioni artistiche, Nerone non manca di dare fuoco a Roma per accusare i cristiani, che erano un po' i comunisti di allora.

Quanto alla cronaca politica più recente, Natale e dintorni sono stati ancora dedicati alla decriptazione delle mosse di Monti e alla ripetizione dell'ultima impresa mediatica di Berlusconi. La sceneggiata contro Giletta, con la tremenda minaccia di andarsene, rimbalzata cento volte da un tg all'altro, faceva venire in mente *Erco-*

lino sempre in piedi, un pupazzo gonfiabile che, ai tempi del boom economico, veniva regalato non sappiamo più da quale prodotto commerciale. Come il cavaliere, era tutto tirato e tronfo e non voleva assolutamente cadere. Unico sistema per abatterlo, era sgonfiarlo con un ago e forse lo stesso si potrebbe fare con Berlusconi mentre occupa lo spazio in tv. Oppure, basterebbe che, quando qualcuno cerca di fargli una domanda e lui comincia a minacciare di andarsene, l'eroico intervistatore gli dicesse soltanto: «Prego, quella è la porta!».

Ma non succederà. Di sicuro non sulle sue tv e neanche sulle reti Rai, dove ancora comandano molti dei suoi ex dipendenti, travasati nel corso del ventennio trascorso. Più quelli che, ai tempi, hanno fatto il salto sul carro del vincitore e ora si preparano a farne un altro, ma la situazione politica è così complessa che stavolta ci vuole grande studio per non sbagliare carro.

METEO

A cura di **Meteo.it**

Oggi

NORD:nubi al Nordovest e sull'Emilia Romagna e nebbia sulle pianure ma asciutto. Focchi sulle Alpi.

CENTRO:tempo asciutto e soleggiato ma con nebbie al mattino sulle aree appenniniche poi in sollevamento.

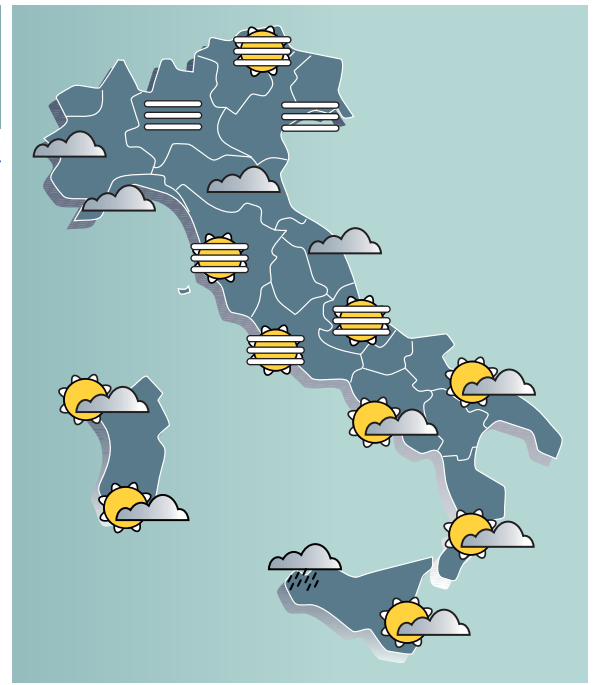
SUD:tempo stabile e soleggiato salvo qualche addensamento con isolati piovvaschi sulla Sicilia.

Domani

NORD:bel tempo soleggiato e stabile ovunque salvo qualche nebbia al mattino sulle pianure orientali.

CENTRO:ampio soleggiamento salvo qualche nebbia mattutina su Nord Toscana. Venti più freddi da Nord.

SUD:nubi ovunque con piogge sparse e qualche nevicata a 1000/1400 m. Venti più freddi da Nord.



RAI 1



21.10: Don Matteo 8
Serie TV con T.Hill.
Tommasi compra l'anello a Patrizia, ma quando sta per dichiararsi, Patrizia gli comunica che è stata presa per un master.

- 06.30 **TG 1.** Informazione
- 06.40 **Previsioni sulla viabilità.** Informazione
- 06.45 **Unomattina.** Rubrica
- 10.00 **Unomattina Occhio alla spesa.** Rubrica
- 10.25 **Unomattina Rosa.** Rubrica
- 11.05 **Unomattina Storie Vere.** Rubrica
- 12.00 **La prova del cuoco.** Game Show
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 14.10 **DA DA DA Festività natalizie.** Videoframmenti
- 14.45 **Sissi.** Serie TV
- 17.15 **Una sorpresa di troppo.** Film Commedia. (2010) Regia di Matthias Steurer. Con Robert Atzorn.
- 18.50 **L'Eredità.** Gioco a quiz
- 20.00 **TELEGIORNALE.** Informazione
- 20.30 **Affari Tuoi.** Show. Conduce Max Giusti.
- 21.10 **Don Matteo 8.** Serie TV Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro.
- 23.30 **Vita da miracolato. Storie di Lourdes.** Documentario
- 00.25 **TG 1 - NOTTE.** Informazione
- 00.55 **Sottovoce.** Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.30 **Rai Educational In Italia.** Educazione
- 01.50 **Mille e una notte - Biografie.** Documentario

RAI 2



21.05: Un minuto per vincere
Gioco a quiz con N. Savino.
Per aggiudicarsi il montepremi finale, i concorrenti dovranno superare dieci prove di 60 secondi ciascuna.

- 06.45 **Sabrina vita da strega.** Serie TV
- 07.30 **Cartoni Animati. I miei amici Tigro e Pooh. Un Natale con i superdetective.** Film Animazione. (2007)
- 08.40 **Koda Fratello Orso.** Film Animazione. (2003) Regia di Aaron Blaise, Robert Walker.
- 11.00 **I Fatti Vostr.** Show
- 13.00 **Tg2 - Giorno.** Informazione
- 14.00 **The Goodwitch - Un amore di strega.** Film Commedia. (2008) Regia di Craig Pryce. Con Catherine Bell.
- 15.35 **The Goodwitch's garden.** Film Fantasia. (2009) Regia di Craig Pryce. Con Chris Potter.
- 17.00 **Crusoe.** Serie TV
- 11.00 **Classici Disney.**
- 18.00 **Rai TG Sport.**
- 18.30 **TG 2.** Informazione
- 18.45 **Squadra Speciale Cobra 11.** Serie TV
- 19.35 **Il Commissario Rex.** Serie TV
- 20.30 **TG 2.** Informazione
- 21.05 **Un minuto per vincere.** Gioco a quiz. Conduce Nicola Savino.
- 23.45 **Made in Sud.** Show. Conduce Gigi & Ross.
- 00.50 **Il commissario Herzog.** Serie TV
- 01.55 **Meteo 2.** Informazione
- 02.00 **Vento di Ponente 2.** Serie TV
- 03.45 **TG2 - Eat Parade.** Rubrica
- 03.55 **Videoomic - Passerella di comici in tv.** Videoframmenti

RAI 3



21.05: Balla coi lupi
Film con K. Costner.
John Dunbar, eroe di guerra, chiede il trasferimento. Si ritroverà in una tribù di pellerossa.

- 07.00 **TGR Buongiorno Italia.** Informazione
- 07.30 **TGR Buongiorno Regione.** Informazione
- 08.00 **Bandolero stanco.** Film Comico. (1952) Regia di Fernando Cerchio. Con Renato Rascel.
- 09.25 **L'ispettore Derrick.** Serie TV
- 10.20 **La Storia siamo noi.** Documentario
- 11.15 **Lassie.** Serie TV
- 12.00 **TG3.** Informazione
- 12.25 **Le storie - Diario italiano.** Talk Show
- 12.55 **Geo & Geo.** Documentario
- 13.10 **Lena, l'amore della mia vita.** Serie TV
- 14.00 **TGR Regione.** Informazione
- 14.20 **TG3.** Informazione
- 15.10 **La casa nella prateria.** Serie TV
- 16.00 **Cose dell'altro Geo.** Rubrica
- 17.40 **Geo & Geo.** Documentario
- 19.00 **TG3 / TGR Regione.** Informazione
- 20.00 **Blob.** Rubrica
- 20.10 **Comiche all'Italiana: Piatti tipici dello spirito.** Videoframmenti
- 20.35 **Un posto al sole.** Serie TV
- 21.05 **Balla coi lupi.** Film Western. (1990) Regia di Kevin Costner. Con Kevin Costner, Mary McDonnell.
- 00.15 **TG3 Linea notte.** Informazione
- 01.05 **Rai Educational: Arte Facta.** Rubrica
- 01.35 **La Musica di Rai3.** Musica
- 02.00 **Fuori Orario. Cose (mai) viste.** Rubrica
- 02.05 **Rai News: News.** Informazione

RETE 4



21.10: The closer
Serie TV con K. Sedgwick.
Una banda di ladri, devia dal normale comportamento lasciando una guardia di sicurezza morta.

- 06.52 **Fantaghirò 4.** Film Fantasia. (1994) Regia di Lamberto Bava. Con Alessandra Martines.
- 09.50 **Carabinieri.** Serie TV
- 10.50 **Ricette di famiglia.** Rubrica
- 11.30 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 12.00 **Detective in corsia.** Serie TV
- 12.55 **La signora in giallo.** Serie TV
- 14.00 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 14.45 **Lo sportello di Forum.** Rubrica
- 15.30 **Poirot.** Serie TV
- 16.35 **My Life - Segreti e passioni.** Soap Opera
- 16.47 **Un maggiolino tutto matto.** Film Commedia. (1968) Regia di Robert Stevenson. Con Dean Jones.
- 18.55 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 20.30 **Walker Texas Ranger.** Serie TV
- 21.10 **The closer.** Serie TV Con Kyra Sedgwick, J. K. Simmons, Mary McDonnell.
- 22.05 **The closer.** Serie TV
- 23.10 **Bones.** Serie TV
- 23.55 **Bones.** Serie TV
- 01.00 **L'Italia che funziona.** Rubrica
- 01.10 **Tg4 - Night news.** Informazione
- 01.35 **Music Line - Speciale.** Rubrica

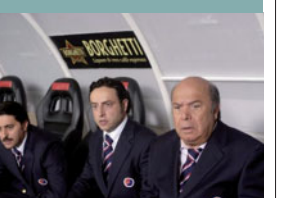
CANALE 5



21.11: Ti va di ballare?
Film con A. Banderas.
Pierre, ex ballerino professionista, si propone come insegnante di danza in una scuola pubblica di New York.

- 07.55 **Traffico.** Informazione
- 08.01 **Tg5 - Mattina.** Informazione
- 08.40 **Happy Endings.** Serie TV
- 09.11 **Mandie e il Natale dimenticato.** Film Drammatico. (2011) Regia di Joy Chapman. Con Kelly Washington.
- 11.15 **Finalmente a casa.** Film Commedia. (2008) Regia di G. Lazotti. Con Maria Amelia Monti.
- 13.00 **Tg5.** Informazione
- 13.41 **Beautiful.** Soap Opera
- 14.10 **Centovetrine.** Soap Opera
- 14.46 **Un avvocato per Babbo Natale.** Film Commedia. (2011) Regia di Timothy Bond. Con Dean Cain.
- 17.00 **Tre bambini sotto l'albero.** Film Commedia. (2009) Regia di David S., Cass sr. Con Dean Cain.
- 18.50 **Avanti un altro!** Gioco a quiz
- 20.00 **Tg5.** Informazione
- 20.40 **Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza.** Show
- 21.11 **Ti va di ballare?.** Film Commedia. (2005) Regia di Liz Friedlander. Con Antonio Banderas, Rob Brown, Yaya DaCosta.
- 23.30 **Closer.** Film Drammatico. (2004) Regia di Mike Nichols. Con Natalie Portman, Jude Law, Clive Owen.
- 01.30 **Tg5 - Notte.** Informazione
- 02.01 **Striscia la notizia - La voce dell'insolvenza.** Show
- 02.54 **Professione vacanze.** Serie TV

ITALIA 1



21.10: L'allenatore nel pallone 2
Film con L. Banfi.
L'allenatore Oronzo si è ritirato, ma l'invito ad un programma sportivo creerà i presupposti per il suo ritorno.

- 06.50 **Cartoni Animati. Nome in codice: brutto anatroccolo.** Film Animazione. (2006) Regia di Michael Hegner.
- 10.25 **Dennis colpisce ancora.** Film Commedia. (1998) Regia di Charles T. Kanganis. Con Dwier Brown.
- 12.10 **Cotto e Mangiato - Il menu del giorno.** Rubrica
- 12.25 **Studio Aperto.** Informazione
- 13.02 **Sport Mediaset.** Rubrica
- 13.40 **Futurama.** Cartoni Animati
- 14.10 **I Simpson.** Cartoni Animati
- 14.35 **What's my destiny Dragon ball.** Cartoni Animati
- 15.00 **Blizzard - La renna di Babbo Natale.** Film Avventura. (2003) Regia di LeVar Burton. Con Brenda Blethyn.
- 16.50 **Prancer - Una renna per amico.** Film Fantasia. (2001) Regia di Joshua Butler. Con John Corvett.
- 18.30 **Studio Aperto.** Informazione
- 19.20 **C.S.I. - Scena del crimine.** Serie TV
- 21.10 **L'allenatore nel pallone 2.** Film Commedia. (2008) Regia di Sergio Martino. Con Lino Banfi, Anna Falchi, Urs Althaus.
- 23.25 **Top Gun.** Film Azione. (1986) Regia di Tony Scott. Con Tom Cruise, Kelly McGillis.
- 01.30 **Eli Stone.** Serie TV
- 02.55 **Studio Aperto - La giornata.** Informazione
- 03.10 **Media Shopping.** Shopping Tv

LA 7



21.10: Speciale Servizio pubblico
Talk Show con M. Santoro.
Il programma di informazione e approfondimento apre nuovi dibattiti e polemiche.

- 07.00 **Omnibus.** Informazione
- 07.30 **Tg La7.** Informazione
- 09.55 **Coffee Break.** Talk Show
- 11.00 **Due South - Due poliziotti a Chicago.** Serie TV
- 12.10 **Ti ci porto io... in cucina con Vissani.** Rubrica
- 12.30 **I menù di Benedetta.** Rubrica
- 13.30 **Tg La7.** Informazione
- 14.05 **Appuntamento sotto il letto.** Film Commedia. (1968) Regia di Melville Shavelson. Con Lucille Ball.
- 16.05 **4 donne e un funerale.** Serie TV
- 17.10 **Movie Flash.** Rubrica
- 17.15 **Prancer - Una renna per amico.** Serie TV
- 19.05 **I menù di Benedetta.** Rubrica
- 20.00 **Tg La7.** Informazione
- 20.30 **Cash Taxi.** Game Show
- 21.10 **Speciale Servizio pubblico.** Talk Show. Conduce Michele Santoro.
- 22.20 **La forza del vento.** Film Documentario. (2012) Regia di Emilia Ricasoli, Alessio Muzi.
- 00.00 **Omnibus Notte.** Informazione
- 01.05 **Tg La7 Sport.** Informazione
- 01.10 **Movie Flash.** Rubrica
- 01.15 **La7 Doc - La strada romana - La via Flaminia.** Documentario

SKY CINEMA 1HD

- 21.10 **Il giorno in più.** Film Commedia. (2011) Regia di M. Venier. Con F. Volo, I. Ragonese.
- 23.10 **Il quinto elemento.** Film Azione. (1997) Regia di L. Besson. Con B. Willis, I. Holm.
- 01.25 **Footloose.** Film Commedia. (2011) Regia di C. Brewer. Con K. Wormald, J. Hough.

SKY CINEMA FAMILY

- 21.00 **I puffi.** Film Animazione. (2011) Regia di R. Gosnell. Con H. Azaria, N. Harris.
- 22.50 **I fantastici viaggi di Gulliver.** Film Avventura. (2010) Regia di R. Letterman. Con J. Black, E. Blunt.
- 00.20 **Maga Martina 2 - Viaggio in India.** Film Commedia. (2011) Regia di H. Sicheritz. Con C. Hagen, P. Bardem.

SKY CINEMA PASSION

- 21.00 **Sette anni in Tibet.** Film Drammatico. (1997) Regia di J.J. Annaud. Con B. Pitt, D. Thewlis.
- 23.20 **Gifted Hands - Il dono.** Film Drammatico. (2009) Regia di T. Carter. Con C. Gooding Jr., K. Elise.
- 00.55 **Lo Hobbit.** Rubrica
- 01.15 **Via dall'incubo.** Film Drammatico. (2002) Regia di M. Apted. Con J. Lopez, B. Campbell.

CARTOON NETWORK

- 19.10 **Ninjago.** Serie TV
- 19.35 **Bakugan Potenza Mechtanium.** Cartoni Animati
- 20.00 **Gormiti Nature Unleashed.** Cartoni Animati
- 20.30 **Adventure Time.** Cartoni Animati
- 20.55 **Leone il cane fifone.** Cartoni Animati
- 21.20 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati

DISCOVERY CHANNEL

- 18.00 **MythBusters.** Documentario
- 19.00 **Marchio di fabbrica.** Documentario
- 19.30 **Come è fatto.** Documentario
- 20.00 **Top Gear.** Documentario
- 22.00 **Deadliest Catch.** Documentario
- 23.00 **Body Invaders.** Documentario
- 00.00 **Marchio di fabbrica.** Documentario

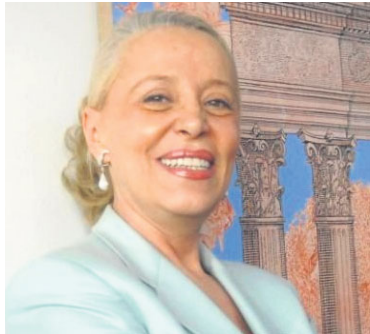
DEEJAY TV

- 19.00 **Revenge.** Serie TV
- 20.00 **Loem Ipsum.** Attualità
- 20.20 **Sfide di condominio - Best of the Block.** Show
- 21.00 **Fuori frigo.** Attualità
- 21.30 **Jack on tour 3.** Reportage
- 22.30 **Deejay chiama Italia - Edizione Serale.** Attualità

MTV

- 19.30 **Teen Wolf.** Serie TV
- 20.20 **Buffy: L'ammazzavampiri.** Serie TV
- 21.10 **Diario di una Nerd Superstar.** Serie TV Con Ashley Rickards, Beau Mirchoff, Nikki Deloach.
- 22.00 **In cerca di Jane.** Serie TV
- 22.50 **Skins.** Serie TV

Si è spenta Marilena Ferrari l'imprenditrice che amava i libri e l'arte



LA SERA DI NATALE È MORTA, AL TERMINE DI UNA LUNGA MALATTIA, L'IMPREDITRICE MARILENA FERRARI, FONDATRICE E PRESIDENTE DEL GRUPPO FMR-ART. Nata a Soncino (Cremona) nel 1952, per 30 anni si è occupata di editoria e da 20 di editoria d'arte.

È stata imprenditrice nel mondo dell'arte e della cultura, di cui è sempre stata

anche un'apassionata. Ha dato vita al gruppo Franco Maria Ricci-Art'è nel 2002. Nel 2007 creò la Fondazione Marilena Ferrari con l'obiettivo, in particolare, di sostenere, salvaguardare e diffondere l'arte del libro e il patrimonio artistico e culturale italiano ed europeo.

Quest'anno aveva portato a termine l'operazione di integrazione di Fmr-Art'è con Utet Grandi Opere configurando il Gruppo come polo editoriale di livello europeo nato con l'obiettivo di salvaguardare e sostenere il valore originario dell'arte del libro.

Addio al «doctor Quincy» Muore a Los Angeles l'attore Jack Klugman



ADDIO AL DOTTOR QUINCY. L'ATTORE JACK KLUGMAN SI È SPENTO IL 24 DICEMBRE A LOS ANGELES. Nato a Filadelfia, debutta a Broadway nel 1952 con Golden Boy e lavora accanto a mostri sacri come Humphrey Bogart e Henry Fonda. Il successo vero arriva negli anni '70 quando, insieme a Tony Randall, è protagonista di La strana coppia, serie cult in cui dà il volto a Oscar Madison, scrittore divorziato, trasandato

e amante del gioco. Tra il 1976 e il 1983 Klugman è, invece, protagonista di Quincy, dove interpreta un medico legale che collabora con la polizia.

L'attore, nel corso della sua carriera, ha vinto 3 «Emmy Awards», uno nel 1964 per la serie *La parola alla difesa* e due, nel 1971 e nel 1973, per *La strana coppia*. Klugman ha lavorato anche nel mondo del cinema. Famosa la sua apparizione in *12 Angry Men* (1957), diretto da Sidney Lumet, e con Henry Fonda. Il film, tradotto in Italia con il titolo *La Parola ai Giurati*, è incentrato sui principi di diritto alla difesa e del ragionevole dubbio.

Quando Pratt era maestro in Argentina



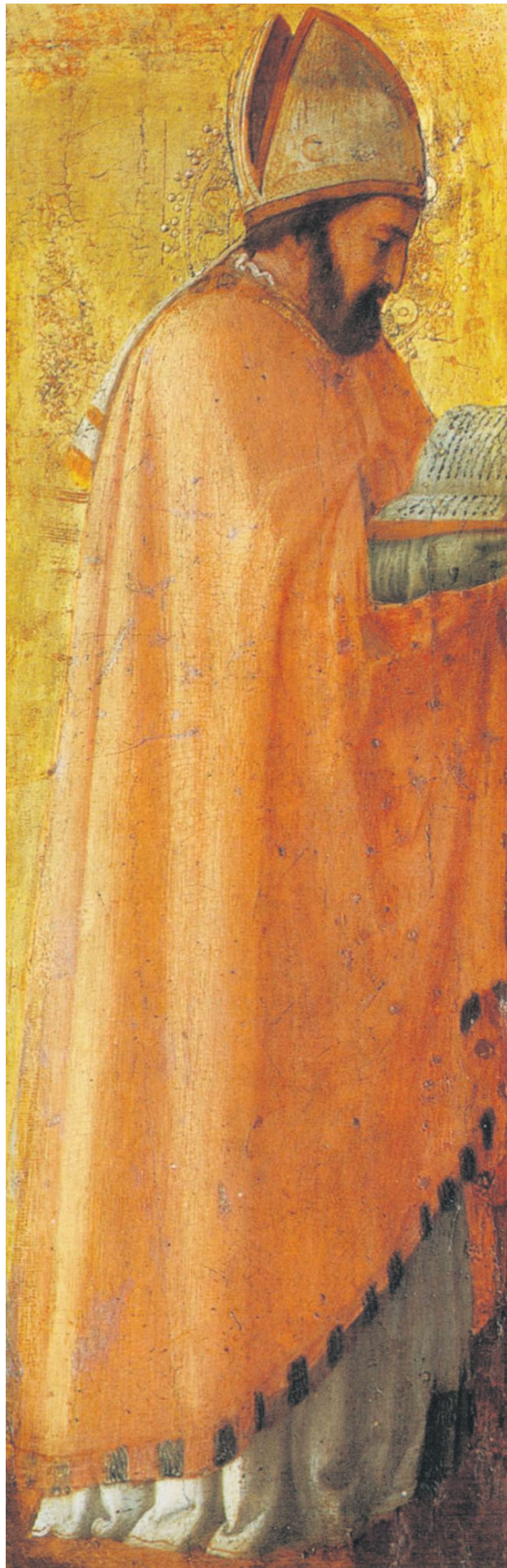
IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

CHE COSA VI POSSIAMO AUGURARE PER L'ANNO CHE VERRÀ? Orizzonti infiniti, tramonti solcati dal volo dei gabbiani, lagune blu... No, non è la pubblicità per un viaggio esotico, ma la prospettiva dell'avventura vista dagli occhi di uno spirito libero come Corto Maltese. E in un paese dalle vedute asfittiche come il nostro, pensiamo che sia una bella alternativa. Così le ultime proposte di lettura del 2012 che consigliamo di portarvi anche nel 2013, sono due libri che hanno a che fare con Hugo Pratt: un Pratt agli inizi, un Pratt «argentino», un Pratt già maestro di figure e di vita. *L'Asso di Picche dall'Argentina* (Anafi, pp. 216, s.p.), a cura di Gianni Brunoro e Paolo Gallinari, è un bellissimo volume edito dalla benemerita Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (ce ne fossero di gruppi di studiosi e sinceri appassionati del fumetto come questi!). Recupera, ordina e pubblica una serie di episodi usciti in Argentina (dove Pratt, assieme a un gruppo di valenti fumettisti veneziani, era migrato nel dopoguerra) che hanno per protagonista un uomo mascherato noto come Asso di Picche. Il fumetto, era nato proprio a Venezia, sulla rivista omonima, fondata da Hugo Pratt, Mario Faustini e Alberto Ongaro (vi parteciparono anche Giorgio Bellavitis e Dino Battaglia). Talvolta ingenue e un po' grezze queste storie - che fanno il verso un po' a Phantom e un po' a Batman - rivelano già gli influssi di Milton Caniff e Will Eisner su Pratt.

Fu una lezione assorbita e mutata in uno stile personalissimo, e che servì per altri insegnamenti: quelli di *Le Lezioni perdute* (Mompracem, pp. 216, euro 24) a cura di Laura Scarpa. Un altro preziosissimo lavoro di recupero delle dispense per gli allievi della Escuela Panamericana de Arte, dove Pratt insegnò disegno nei primi anni Cinquanta: una straordinaria testimonianza di come si diventa Maestri.

r.pallavicini@tin.it



Sant'Agostino dipinto da Masaccio («Polittico di Pisa», 1426)

Agostino uomo e santo

Una nuova edizione delle sue «Confessioni»

Un testo prezioso in libreria per Bompiani Opera filosofica, teologica e insieme letteraria di inestimabile valore che ha formato la cultura del mondo

LUCA CANALI

È IN LIBRERIA, NELLA PRESTIGIOSA COLLANA «IL PENSIERO OCCIDENTALE», A CURA DEL PROFESSORE GIOVANNI REALE (PAGINE 1406, EURO 30,00, BOMPIANI) UN'OPERA FILOSOFICA, TEOLOGICA E INSIEME LETTERARIA DI INESTIMABILE VALORE. È un testo formidabile (cioè, in un certo senso, «temibile» per l'arduo contesto di tutte le problematiche in esso contenute), ma anche entusiasmante, cioè capace di offrire il piacere delle grandi opere d'arte che hanno formato la cultura del mondo: *Le confessioni* di Sant'Agostino, la cui vita complessa e persino travolgente è stata dapprima quella di un giovane uomo con le sue debolezze e i suoi peccati, ma anche di un santo che ha tentato di spiegare i grandi misteri dell'esistere individuale e universale, che dopo di lui e della sua straordinaria opera tuttavia sono riemersi e forse irrisolvibili, ma almeno lasciando qualche sbocco all'uomo per tentare di avvicinarsi alla loro soluzione, sia terrena che metafisica. Vita che è stata prima quella di tutti i viventi che nascono, crescono, fanno l'amore, anche rubacchiano qua e là (a lui piaceva rubare le pere cogliendole direttamente sugli alberi), poi, i migliori, si pentono e cercano il conforto religioso.

Agostino, durante una lunga ed appassionante vicenda intellettuale combatté per le sue idee religiose ed esistenziali, ora vincendo, ora cambiando idee, giungendo infine al neoplatonismo fondato sulla fede nel Dio buono e onnipotente con la mediazione di Cristo fra Lui e gli uomini. Durante il suo viaggio da Tagaste e Cartagine per giungere in Italia per recarsi prima a Roma, poi a Milano per incontrare il Vescovo Ambrogio, ad Ostia perdette la sua amatissima madre Monica, cristiana fervente che lo aveva indotto a ripudiare la sua concubina, che però gli aveva dato un figlio di nome Adeodato, affidandoglielo perché lei intendeva dedicarsi alla fede e alle buone opere con un grande equilibrio che portava dritto al rigorismo etico cristiano, e contro il tomismo che finirà poi per passare, secoli dopo, attra-

...

Il teologo che ha tentato di spiegare i misteri dell'esistere individuale e universale

verso il razionalismo di Cartesio e la illuminata filosofia di Kant, contro l'idealismo di Hegel.

Sant'Agostino non fu soltanto un teologo; ma anche un cultore appassionato della letteratura classica (Cicerone, Virgilio, Apuleio), nonché pastore di anime una volta divenuto vescovo.

Giovanni Reale, grande studioso e docente di filosofia antica greco-latina, da sessant'anni impegnato nell'approfondimento del pensiero agostiniano, offre ai lettori, in questa vigilia di Natale, questa grande opera, assistito dall'intero staff direttivo della Edizioni Bompiani, e dall'intera squadra di collaboratori della collana «Il Pensiero Occidentale», anteposto alle *Confessioni* un breve discorso sui criteri che hanno guidato la propria nuova traduzione, interessante da leggere e da discutere; poi una monografia introduttiva estremamente pregnante e illuminante per la lettura diretta della prosa Agostiniana, di cui è opportuno a questo punto, cioè come condivisione del testo, mettere in rilievo le frasi capitali dell'intera trattazione, che costituiscono poi la conclusione dell'opera: sono quelle riguardanti il problema essenziale della creazione.

a) Tutte le cose create sono buone, se viste da Dio;

b) Ringraziamo Dio per la bontà delle cose che ha creato;

c) Il modo e il mezzo con i quali Dio ha creato cioè della Sua Parola;

d) Questo processo creativo in apparenza così semplice è invece vertiginosamente complesso e persino misterioso, prestandosi quindi ad una sua lettura metafisica di cui v'è già la premessa nei primi versetti della Bibbia.

Qui si ripostula quindi l'esistenza del mistero e di tutti i misteri che la mente umana, malgrado il rigore anche didattico del pensiero agostiniano (di cui questo recente volume ci offre una sintesi e una puntuale e mirabile «spiegazione») non riesce a risolvere. Mistero, che lascia spazio soltanto alla fede nel Creatore, e intrinseco all'esistenza del tutto e alla sorte dell'uomo, il quale pur se si giovi dell'aiuto potente di Sant'Agostino, resiste ostinato, a meno che non ci si illuda di trovare la luce nel pensiero razionalista ed evolucionista o, anche avventurosamente materialista.

Che guida senza ingiungimenti nel regno del Weltscherz, dolore di cui è impastato il mondo umano, animale, vegetale e, si dice, anche minerale.

Gol e rimonte: Livorno e Sassuolo spettacolo da Serie A

I toscani vincono dopo essere stati sotto 0-2. Il Verona frena: ma il terzetto viaggia verso la promozione

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

SERIE B ALL'INGLESE. I CADETTI IMITANO LA PREMIER E NEL BOXING DAY DI SANTO STEFANO MANDANO IN SCENA L'ULTIMA DEL GIRONE DI ANDATA, COL BIG MATCH DELL'ARDENZA CHE ESALTA IL LIVORNO, CAPACE DI RIMONTARE DUE GOL AL SASSUOLO GIÀ CAMPIONE D'INVERNO E DI PORTARSI A -2 DALLA VETTA. Si dilata così il vantaggio sulla terza: il Verona, grande favorito dell'estate, a Empoli si salva al 95', trovando con Ceccarelli l'1-1 che impatta la rete gioiello di Saponara, ma gli uomini dello squalificato Mandorlini ora si trovano a sei lunghezze dal secondo posto e davanti ci sono due squadre che stanno tenendo un ritmo indiovolato, guidate da tecnici giovani e amanti del bel calcio come Di Francesco e Nicola. Il Sassuolo ha gli stessi punti che aveva la Juve (al netto delle penalità) di Buffon, Del Piero, Nedved e Trezeguet nel 2007 e il Livorno, che fino a ieri aveva la lacuna di non saper fare risultato negli scontri diretti (sconfitte pesanti contro Spezia e Verona) non perde da undici giornate e ha il miglior attacco del campionato con 43 gol. Eppure ieri pareva già tutto scritto dopo dieci minuti, con gli ospiti capaci di piazzare una micidiale uno-due con Catellani e Bianchi.

Il Livorno, che aveva sfiorato il pareggio con Paulinho, dopo lo 0-2 aveva impensierito solo un paio di volte Pomini: il Sassuolo sembrava controllare la partita, ma dopo l'intervallo gli emiliani hanno subito la veemente reazione del Livorno e la difesa meno battuta del campionato in mezz'ora ha incassato tre reti, dopo averne subite appena 12 in tutto il girone d'andata. Il gioiello Siligardi ha accorciato le distanze, il brasiliano Paulinho ha firmato il 2-2, poi Nicola ha pescato il jolly dalla panchina, col nuovo entrato Salvatiato che ha trovato il gol del sorpasso con una sventola all'incrocio dei pali. Nel finale due volte Boakye (il talento a metà fra Genoa e Juve) ha sfiorato il 3-3, ma al 93' è esplosa la festa dell'Ardenza e ora a Livorno, otto mesi dopo la tragedia di Morosini e la paura di retrocedere in Lega Pro, sognano il ritorno nel grande calcio.

NIENTE PLAY OFF?

L'andatura molto veloce del duo di testa sembra sminuire il valore del campionato del Verona, che ha comunque 39 punti, anche se un anno fa (da neopromosso) era secondo, alle spalle del Torino. I veneti, se sapranno essere più continui nelle gare lontano dal Bentegodi, hanno la possibilità di mettersi in scia a Sassuolo e Livorno e puntare alla serie A diretta, sa-

lendo a + 10 sul resto del gruppo ed evitando la trappola dei play off: servirà continuità e saldezza. Nella storia della serie B solo una volta non c'è stata la coda della post season: nel 2007, quando Juve, Napoli e Genoa fecero corsa a sé: ma le prime due erano in serie B per disgrazie irripetibili, e i liguri comunque sono una cilindrata lussuosa per la categoria.

Le squadre di oggi sono meno blasonate, ma il copione non sembra dissimile, considerando che al giro di boa la terza ha otto punti di vantaggio sulla più diretta inseguitrice. Il Modena oggi è al quarto posto da solo, dopo aver vinto una partita dalle mille emozioni (con un rigore sbagliato per parte) contro lo Spezia, grazie alla rete nel finale del solito Ardemagnani.

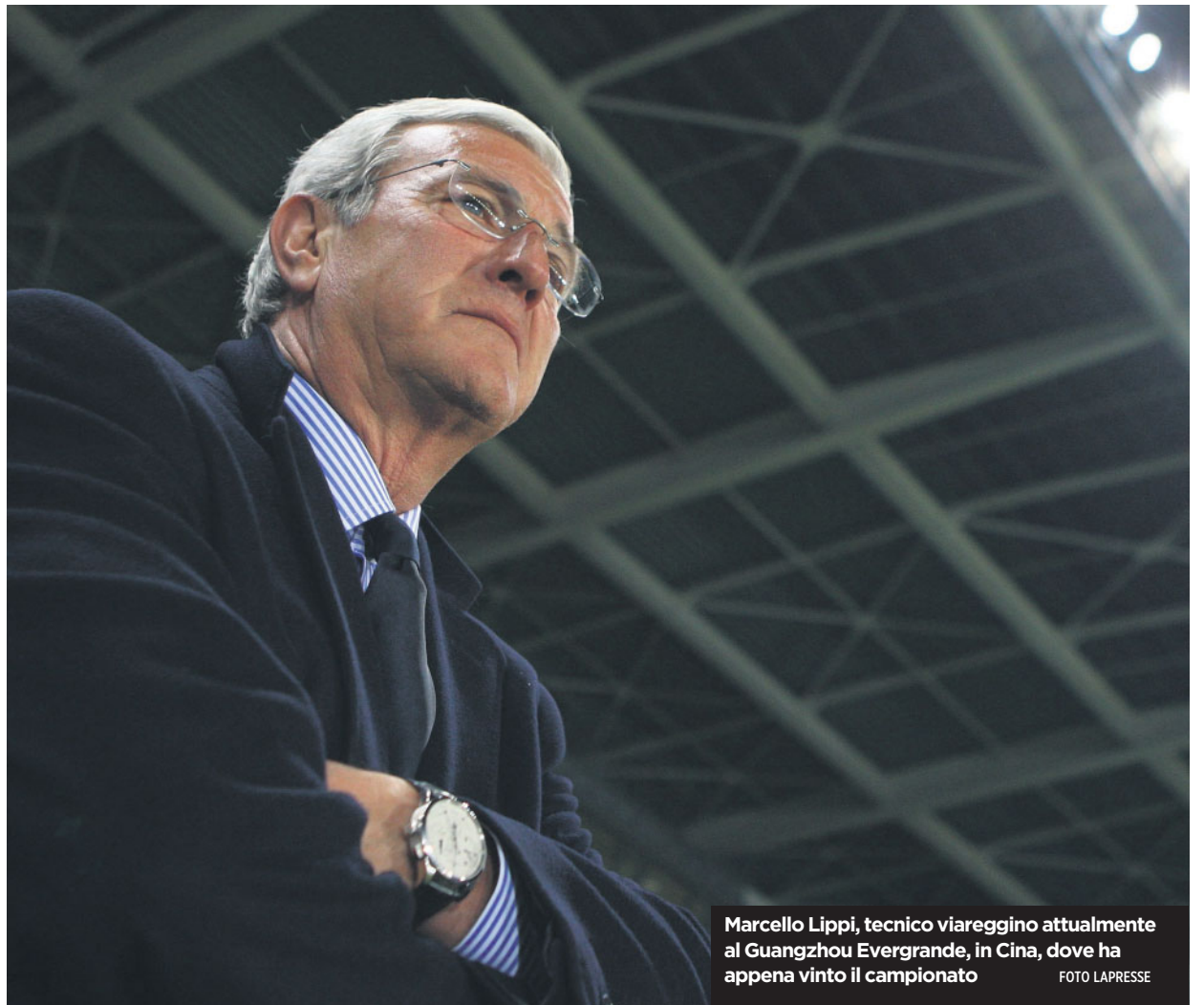
Virtualmente, però, la prima anti Verona è il Varese, che ieri ha dovuto rinviare per la nebbia la gara contro il Brescia, nebbia che aveva impedito ai lombardi di portare a termine il match contro il Grosseto, che stava vincendo per 3-0. Dai 32 punti del Modena ai 27 dell'Ascoli ci sono otto squadre in cinque punti e tutte possono sognare i play off. Obiettivo che punta ancora lo Spezia, la grande delusione della stagione, nonostante i diversi milioni di euro investiti in estate dal patron Volpi. Nel gruppo ci sarebbe anche il Bari, partito sette punti sotto le altre: i pugliesi hanno avuto fiato e coraggio per rimontare, ma mancano della forza per sognare in grande.

SI SALVI CHI PUÒ

In coda, al di là del Grosseto, indiziato a una probabile retrocessione, complice la penalizzazione e le insensate decisioni del presidente Camilli, capace già di alternare quattro tecnici, tutto può ancora succedere. La neo promossa Pro Vercelli fa una fatica bestiale, mentre appare destinata a lasciare i bassifondi l'altra piemontese, il Novara, anche se ieri ha subito uno stop a Lanciano, consentendo agli abruzzesi di centrare la prima vittoria casalinga. Continua la risalita della Reggina, uscita dalla zona play out grazie al successo nel confronto diretto col Vicenza.



L'esultanza al gol di Salvatiato, appena entrato, che ha dato la vittoria in rimonta al Livorno. FOTO LAPRESSE



Marcello Lippi, tecnico viareggino attualmente al Guangzhou Evergrande, in Cina, dove ha appena vinto il campionato. FOTO LAPRESSE

Marcello Lippi lo Special two Madrid, Mourinho al capolinea E Perez pensa al viareggino

Real, il consiglio di Zidane
Il tecnico italiano emigrato in Cina ha lo stipendio più robusto del mondo... Inghilterra, cade Mancini

GIANNI PAVESE
ROMA

È JOSÉ MOURINHO IL GRANDE COLPEVOLE DELLA BRUTTA STAGIONE DEL REAL MADRID SECONDO I TIFOSI DEI BLANCOS. In un sondaggio lanciato dal giornale iberico *Marca* e pubblicato dal sito on line proprio per Natale e in cui si è chiesto agli utenti di dare i voti alla stagione del Real Madrid, le valutazioni più alte sono state ottenute da Iker Casillas e Sergio Ramos, il primo messo in panchina a Malaga il secondo da tempo ai ferri corti con l'allenatore. Alle loro spalle leggermente staccato Cristiano Ronaldo. Il voto più basso è andato proprio a José Mourinho.

Questa frattura ormai netta, irrecuperabile (come l'enorme svantaggio nella Liga nei confronti del Barcellona) potrebbero anche affrettare la separazione fra il tecnico più vincente e aspro del mazzo e la squadra più titolata e forse famosa del Vecchio Continente. A giugno sarà quasi impossibile evitare il destino, ma tutto potrebbe consumarsi più in fretta, anche a gennaio, o subito dopo un'eventuale eliminazione contro il Manchester United in Champions League. E per sostituire lo Special One, si parla anche di Marcello Lippi: è l'indiscrezione-bomba che rimbalza dalla Spagna. Secondo il quotidiano *El País*, la sconfitta di sabato scorso a Malaga e i comportamenti stravaganti di José avrebbero irritato alquanto il presidente Florentino Perez, che starebbe pensando all'esonero del tecnico portoghese. Tra i possibili sostituti per l'immediato spunta il nome di Marcello Lippi. Sarebbe stato Zinedine Zidane in persona, in qualità di uomo di fiducia di Florentino, a suggerire il nome dell'ex ct della Nazionale italiana come rim-

piazzo per José Mourinho, quantomeno fino a giugno. Perez è sollecitato dall'idea: anche dopo l'esonero di Mou al Chelsea arrivò un uomo esperto come Avram Grant che riuscì a portare i Blues in finale di Champions League. Lippi è però l'allenatore più pagato del pianeta: l'ex commissario tecnico della Nazionale ha ancora due anni di contratto col Guangzhou a dieci milioni di euro, e non sarebbe certo facile strapparli al suo esilio d'oro in Cina. Ma l'ipotesi è senza dubbio affascinante, e di sicuro anche Lippi la prenderebbe in considerazione.

Non se la passa troppo bene nemmeno Roberto Mancini. Il suo City sembra appagato dallo storico titolo dello scorso anno. L'eliminazione in Champions sanguina ancora, anche perché la squadra degli sceicchi non è riuscita nemmeno a competere con le concorrenti (eppoi: Real e Dortmund...). Il campionato è lo specchio di questo ridimensionamento repentino: anche ieri è arrivata una sconfitta inattesa, a casa del Sunderland. È bastato un gol dell'ex Johnson, e per il Manchester City sono tornati a galla i cronici limiti di manovra e di fluidità in attacco, che tanto sono emersi in alcune difficoltose recite contro le piccole squadre (il turno precedente c'erano voluti 90 minuti per stanare il povero Reading...). Così i cugini dello United allungano, sono adesso con sette punti di vantaggio in testa alla classifica e ci arrivano proprio nel modo opposto: segnando catere di reti e rimontando ben tre volte lo svantaggio interno contro il Newcastle. Il gol decisivo è di *Chicharito* Hernandez, all'ultimo minuto. Al terzo posto si consolida il Chelsea che ha preso ritmo, dopo la goleada all'Aston Villa, alla maniera delle squadre di Benitez: un gol e via. Contro il Norwich lo segna Mata. Dietro, le posizioni mutano, ma c'è poco. Il Liverpool posticipa, ma va a singhiozzi, l'Arse non ha giocato, ma è di rango inferiore alle migliori. Il Tottenham ha classe ma non continuità e al massimo lotterà per il quarto posto, contro le altre due. Questo impoverisce ancora di più il secondo posto di Mancini, che diventa il peggiore possibile, con tutti quelle sterline investite.

SERIE B, L'ULTIMA DI ANDATA

Varese, ancora la nebbia. Spezia dove sei?

Questi i risultati della 21ª giornata di Serie B, ultima del girone di andata (si tornerà in campo domenica prossima, per la prima del girone di ritorno):
Ascoli-Cittadella 4-1
Bari-Grosseto 1-0
Empoli-Verona 1-1
Juve Stabia-Crotone 3-1
Lanciano-Novara 1-0
Livorno-Sassuolo 3-2
Modena-Spezia 1-0
Padova-Ternana 0-0
Pro Vercelli-Cesena 1-3
Reggina-Vicenza 1-0
Varese-Brescia rinviata per nebbia

LA CLASSIFICA
Sassuolo 48 punti, Livorno 46, Verona 40, Modena 32 (-2), Padova 30 (-2), Empoli 30 (-1), Juve Stabia 29, Varese 29** (-1), Cittadella 29, Brescia 28*, Ascoli 27 (-1), Spezia 25, Bari 23 (-7), Reggina 22 (-3), Crotone 22 (-2), Ternana 22, Cesena 21, Novara 19 (-4), Vicenza 19, Lanciano 19, Pro Vercelli 15, Grosseto 11*(-6)

*una partita in meno
**due partite in meno

**C'è un posto migliore
per i tuoi risparmi**

fino al 5%

**Tasso lordo per i depositi fino a 60
mesi sulla Linea Benvenuto riservata
ai nuovi correntisti della Banca**

Conto Italiano di Deposito

È il deposito a tempo per far crescere i tuoi risparmi senza spese e con la garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Conto Italiano di Deposito non ha vincoli di durata: ti permette infatti di ritirare il denaro versato assicurandoti il rimborso totale del tuo capitale e anche una parte di interessi. Gli importi sono sottoscrivibili a partire da 1.000 Euro.

Scopri di più nelle nostre filiali e negli uffici dei Promotori Finanziari.



www.mps.it